

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-01-2019

## NORD

ARENA	28/01/2019	7	In pianura arriva pioggia e sui monti un po' di neve E l'aria sarà più pulita <i>Redazione</i>	4
ARENA	28/01/2019	11	Canna fumaria a fuoco: in cenere il tetto di una casa Famiglia evacuata = Incendio dalla canna fumaria Va in cenere il tetto di una casa <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	28/01/2019	12	Sant'Angela, gli ambulantisti della fiera messi a dura prova dal maltempo <i>Marta Giansanti</i>	6
CORRIERE DI COMO	28/01/2019	7	Como - Monti di Sorico ancora in fiamme <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	28/01/2019	6	Addio Zamberletti il generale terremoto <i>Gianni Spatà</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	28/01/2019	12	Rogo nel capannone di bancali Inferno alle cinque del mattino <i>Francesco Abiuso</i>	9
GAZZETTINO FRIULI	28/01/2019	29	Speleologo tolmezzino precipita nel Carso <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO FRIULI	28/01/2019	29	Addio al padre della ricostruzione = Addio all'inventore del "Modello Friuli" <i>Nn</i>	11
GAZZETTINO FRIULI	28/01/2019	29	Fadriga: Grazie per quello che hai fatto Hai ridato la speranza alla nostra gente <i>Redazione</i>	13
GAZZETTINO FRIULI	28/01/2019	31	Brucia un garage Timore per l'amianto <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI BRESCIA	28/01/2019	4	Addio Zamberletti inventore della Protezione Civile <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	28/01/2019	17	San Bernardo, accesso a prova di pioggia ma i puristi contestano la nuova strada <i>Angelo Seneci</i>	16
GIORNALE DI VICENZA	28/01/2019	5	L'addio a Zamberletti Il dolore di Mattarella <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	28/01/2019	8	Solo qualche fiocco di neve, poi pioggia <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	28/01/2019	11	Giuliani ricorda Con Zamberletti in Irpinia cambiò l'emergenza = Sei mesi di fuoco assieme in Irpinia per il terremoto <i>Valentino Gonzato</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	28/01/2019	11	Ha creato un modello diventato un esempio <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	28/01/2019	19	Incendio doloso nella scuola = Fiamme nella scuola, incendio doloso <i>Silvia Dal Maso</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	28/01/2019	20	Va a fuoco il materasso Un anziano intossicato <i>Zonin</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	28/01/2019	21	Ha un malore durante un'escursione È soccorsa <i>Redazione</i>	24
GIORNO VARESE	28/01/2019	32	Funerali di Stato e 3 giorni di lutto per Zamberletti <i>Rosella Formenti</i>	25
MATTINO DI PADOVA	28/01/2019	7	Addio a Zamberletti: creò la Protezione civile L'omaggio del Nordest <i>Redazione</i>	26
MATTINO DI PADOVA	28/01/2019	8	In Regione 22 tecnici all'opera per fronteggiare l'emergenza <i>R.m.</i>	27
MATTINO DI PADOVA	28/01/2019	8	Così i boschi veneti sono stati distrutti Le foto dal satellite mostrano il disastro <i>Renzo Mazzaro</i>	28
MATTINO DI PADOVA	28/01/2019	17	Assegno da 8 mila euro per le popolazioni venete colpite dal maltempo <i>P.pil</i>	30
MESSAGGERO VENETO	28/01/2019	2	Il Friuli in lutto per Zamberletti = Il Friuli non dimenticherà Zamberletti gesti l'emergenza dopo il sisma del '76 <i>Giacomina Pellizzari</i>	31
MESSAGGERO VENETO	28/01/2019	3	Padre della Protezione civile capì subito la nostra gente e il desiderio di fare da soli <i>Paolo Medeossi</i>	33
MESSAGGERO VENETO	28/01/2019	4	Cordoglio e tanti grazie dai politici: ha ridato la speranza e un futuro <i>Viviana Zamarian</i>	34
MESSAGGERO VENETO	28/01/2019	5	Mattarella: L'Italia gli è grata per quanto ha dato alla comunità <i>Redazione</i>	36
MESSAGGERO VENETO	28/01/2019	6	a mezz'asta tre giorni di lutto l'omaggio sindaci a Varese <i>Piero Cargnelutti</i>	37
MESSAGGERO VENETO	28/01/2019	6	Dobbiamo volergli bene ha inventato un modello di gestione del disastro <i>Redazione</i>	38

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-01-2019

NAZIONE LA SPEZIA	28/01/2019	30	<a href="#">Diciottenne vola dallo scooter dopo lo scontro con un'auto</a> <i>Redazione</i>	39
NAZIONE SIENA	28/01/2019	33	<a href="#">Impianto va a fuoco L'appartamento inagibile per il fumo</a> <i>Redazione</i>	40
PREALPINA	28/01/2019	2	<a href="#">Varese saluta un figlio amato = Addio a un grande uomo</a> <i>Redazione</i>	41
PREALPINA	28/01/2019	2	<a href="#">Notte di pioggia, alba di elicotteri a Morbegno</a> <i>Redazione</i>	43
PREALPINA	28/01/2019	3	<a href="#">Il sindaco a tutti gli studenti Imparate dal suo impegno</a> <i>Redazione</i>	44
PREALPINA	28/01/2019	3	<a href="#">Con lui la prima colonna mobile di aiuti, ci sembrava fantascienza</a> <i>Redazione</i>	45
PREALPINA	28/01/2019	4	<a href="#">Il dolore di Mattarella e del popolo italiano</a> <i>Redazione</i>	46
PREALPINA	28/01/2019	4	<a href="#">L' uomo delle missioni praticamente impossibili</a> <i>Redazione</i>	47
PREALPINA	28/01/2019	10	<a href="#">Due incendi: casa di Xxx ringhiera e cascinale</a> <i>Redazione</i>	48
PREALPINA	28/01/2019	17	<a href="#">Caldaia rotta: famigliola intossicata = Famiglia intossicata dal monossido</a> <i>Redazione</i>	49
PROVINCIA DI LECCO	28/01/2019	1	<a href="#">Corto circuito a Ballabio Famiglia intossicata</a> <i>Redazione</i>	50
PROVINCIA DI LECCO	28/01/2019	5	<a href="#">Decisione tempestiva salvò mille persone</a> <i>Redazione</i>	51
PROVINCIA DI LECCO	28/01/2019	5	<a href="#">Alluvione in Valtellina Non potrò mai dimenticare</a> <i>Redazione</i>	52
TIRRENO GROSSETO	28/01/2019	11	<a href="#">Mille eventi in trent'anni Zona sismica priva di rischi</a> <i>Redazione</i>	54
TIRRENO GROSSETO	28/01/2019	11	<a href="#">Una scossa di magnitudo 2.9 fa tremare la terra sulle colline</a> <i>Redazione</i>	55
TIRRENO GROSSETO	28/01/2019	11	<a href="#">Scoppia un incendio nell'appartamento Famiglia resta bloccata</a> <i>Enrico Giovannelli</i>	57
TIRRENO PONTEDERA	28/01/2019	15	<a href="#">Terremoto Lieve scossa a Montespertoli</a> <i>Redazione</i>	58
VOCE DI MANTOVA	28/01/2019	3	<a href="#">Inondazioni e frane, dramma Sulawesi</a> <i>Redazione</i>	59
VOCE DI MANTOVA	28/01/2019	16	<a href="#">Il Comune a sostegno della Protezione Civile "Naviglio" con 7500 euro</a> <i>Redazione</i>	60
ADIGE	28/01/2019	4	<a href="#">Addio a Zamberletti, fondatore della moderna Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	61
ADIGE	28/01/2019	20	<a href="#">Strade chiuse, piste in tilt</a> <i>Redazione</i>	62
ALTO ADIGE	28/01/2019	23	<a href="#">Soccorso alpino: salvate 65 persone in difficoltà</a> <i>Fabio De Villa</i>	63
CORRIERE DELLA SERA MILANO	28/01/2019	8	<a href="#">Varese, le radici di Zamberletti = Mattarella omaggia Zamberletti</a> <i>Andrea Camurani</i>	64
CORRIERE DI SIENA	28/01/2019	9	<a href="#">Tre scosse nel Senese Nessun danno</a> <i>Redazione</i>	65
GAZZETTINO	28/01/2019	7	<a href="#">Addio a Zamberletti, l'uomo della ricostruzione del Friuli</a> <i>Redazione</i>	66
GAZZETTINO PORDENONE	28/01/2019	26	<a href="#">Cardin ricorda: anche la città deve molto a Zamberletti</a> <i>DI</i>	67
GAZZETTINO TREVISO	28/01/2019	29	<a href="#">Neve, pioggia, incidenti: un morto e sei feriti = Neve: tamponamento a 3 Nel fosso: due all'ospedale</a> <i>Redazione</i>	68
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	28/01/2019	33	<a href="#">Brucia il magazzino dei souvenir, l'ombra del dolo = Pauroso incendio devasta deposito</a> <i>Marco Corazza</i>	69
GIORNALE MILANO	28/01/2019	35	<a href="#">Incendio in una cantina evacuate 20 persone</a> <i>Redazione</i>	70
GIORNO LECCO COMO	28/01/2019	32	<a href="#">Funerali di Stato e 3 giorni di lutto per Zamberletti</a> <i>Rosella Formenti</i>	71
GIORNO MILANO	28/01/2019	29	<a href="#">Acqua Della Vedova in strada segretario e fuga di gas di Grande +Europa paura = Corsico, paura per il gas</a> <i>Massimiliano Saggese</i>	72

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-01-2019

GIORNO MILANO	28/01/2019	32	Rogo in cantina Evacuato palazzo Aler = A fuoco cantina-dormitorio: evacuato stabile Aler <i>Redazione</i>	73
GIORNO MILANO	28/01/2019	39	Neanche la pioggia ferma la parata dei bersaglieri <i>Redazione</i>	74
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	28/01/2019	25	Medunese cade con gli sci: lo salva il Soccorso alpino <i>Redazione</i>	75
NAZIONE LUCCA	28/01/2019	32	Pioggia e ghiaccio sulle strade Auto sbanda e finisce in un dirupo <i>Redazione</i>	76
NAZIONE PISA	28/01/2019	34	La terra trema, serie di scosse nelle colline <i>Redazione</i>	77
NUOVA VENEZIA	28/01/2019	6	Addio a Zamberletti: creò la Protezione civile L'omaggio del Nordest <i>Redazione</i>	78
NUOVA VENEZIA	28/01/2019	7	In Regione 22 tecnici all'opera per fronteggiare l'emergenza <i>Redazione</i>	79
NUOVA VENEZIA	28/01/2019	7	Così i boschi veneti sono stati distrutti Le foto dal satellite mostrano il disastro <i>Renzo Mazzaro</i>	80
NUOVA VENEZIA	28/01/2019	12	"Vivo in sicurezza" Punto informativo alla Nave de Vero <i>Redazione</i>	82
NUOVA VENEZIA	28/01/2019	15	A fuoco fabbrica di souvenir non è esclusa l'ipotesi del dolo = Capannone si incendia bruciato un deposito di souvenir di Venezia <i>Giovanni Monforte</i>	83
PICCOLO	28/01/2019	7	Il Friuli Venezia Giulia piange la scomparsa di Zamberletti <i>Redazione</i>	84
LEGGO MILANO	28/01/2019	17	Rogo in cantina 100 evacuati in una casa Aler <i>Redazione</i>	85
meteoweb.eu	27/01/2019	1	Protezione Civile, è morto Giuseppe Zamberletti: il cordoglio della Commissione Grandi Rischi - Meteo Web <i>Redazione</i>	86
adnkronos.com	27/01/2019	1	Dalle calamit? all'incarico di Pertini, chi era Zamberletti <i>Redazione</i>	87
adnkronos.com	27/01/2019	1	Inondazioni e frane, dramma Sulawesi <i>Redazione</i>	88
ansa.it	27/01/2019	1	Incendi: a fuoco capannone souvenir - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	89
ilgiorno.it	27/01/2019	1	Sorico, brucia ancora la Berlinghera: "L'incendio non si è mai fermato" - Cronaca <i>Roberto Canali</i>	90
ilgiorno.it	27/01/2019	1	Morto Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione civile - Cronaca <i>Il Giorno</i>	91
casateonline.it	27/01/2019	1	Si ? spento l'on.Zamberletti, a maggio fu ospite a Casatenovo <i>Redazione</i>	92
casateonline.it	27/01/2019	1	In ricordo del mio amico Franco Astori: una grande sicurezza per tutti <i>Redazione</i>	93
laprovinciapavese.gelocal.it	27/01/2019	1	Addio a Zamberletti, il padre della Protezione civile italiana <i>Redazione</i>	94
triesteprema.it	27/01/2019	1	Morto Zamberletti, fu Commissario per il terremoto in Friuli <i>Redazione</i>	95
udine20.it	28/01/2019	1	Morto Zamberletti, padre protezione civile in Italia <i>Redazione</i>	96
varese7press.it	27/01/2019	1	- E' morto Giuseppe Zamberletti, uno dei varesini piu' illustri e ideatore della Protezione Civile <i>Redazione</i>	97
quicomo.it	27/01/2019	1	Meteo, neve in arrivo su Como e provincia: allerta della Regione <i>Redazione</i>	98
quicomo.it	27/01/2019	1	Neve a Como e provincia: la gallery con le vostre foto <i>Redazione</i>	99
padovanews.it	27/01/2019	1	Dalle calamita` all'incarico di Pertini, chi era Zamberletti <i>Redazione</i>	100
giornaledilecco.it	27/01/2019	1	Protezione Civile in lutto, si è spento il padre fondatore Zamberletti <i>Redazione</i>	101
milanopost.info	28/01/2019	1	Morto Giuseppe Zamberletti, padre della protezione civile <i>Redazione</i>	102
triesteallnews.it	28/01/2019	1	&ldquo;Crossfit Safer&rdquo;: collaborazione transfrontaliera con la Slovenia per i disastri naturali <i>Redazione</i>	103
udine.diariodelweb.it	27/01/2019	1	E' morto Zamberletti: fu il padre della ricostruzione post terremoto <i>Redazione</i>	104

## In pianura arriva pioggia e sui monti un po' di neve E l'aria sarà più pulita

[Redazione]

Nota meteo In pianura arriva pioggia e sui monti un po' di neve E l'aria sarà più pulita Pur senza minacce di gelo pesante e nevicate abbondanti, nei prossimi giorni l'inverno terrà la testa alta. Mercoledì e venerdì transiteranno due nuove perturbazioni che potrebbero portare anche qualche fiocco di neve in pianura e sicuramente un po' di neve sui monti. Ieri intanto è transitato un debole fronte perturbato che è riuscito a scaricare anche un po' di neve oltre gli 800 metri di quota; oggi si porterà rapidamente verso le regioni adriatiche dando vita ad ampie schiarite già dalla tarda mattinata con un certo beneficio sulle temperature massime, ieri ferme a tre gradi appena dopo la gelata notturna. Domani avremo quindi una giornata abbastanza soleggiata pur con minime notturne di poco negative e massime sui 7 gradi. Ma ecco arrivare, mercoledì, un nuovo fronte perturbato, alimentato stavolta da correnti artiche, che oltre a ricoprire il cielo di nubi porterà piogge in pianura unitamente a qualche fiocco nel pomeriggio-sera. Senza altro maggiori le probabilità per un po' di neve oltre i 700 metri di quota. Dopo una pausa prevista nella giornata di giovedì, quando tornerà qualche raggio di sole, specie nel primo pomeriggio, tra venerdì e sabato è previsto il passaggio di un'intesa depressione alimentata stavolta da correnti meridionali: prevista neve, quindi, anche in pianura in Piemonte a parte della Lombardia, ma solo pioggia in Veneto e parte dell'Emilia. Buone notizie, comunque, sia per la qualità dell'aria sia per il ritorno di un po' di neve sul Baldo e sui Lessini. Pur senza neve o eventi di gelo di notevole entità, gennaio sta per congedarsi con una temperatura media mensile del tutto in linea con valori statistici mensili. Pochissima, invece, la pioggia, pari a soli 12 millimetri contro i 50 della media. Non altrettanto era accaduto l'anno scorso, quando gennaio era stato in assoluto il secondo più caldo degli ultimi cent'anni con una media di 6 gradi contro i 2 previsti dalla statistica. Ancora più caldo nel gennaio 2014, con una media mensile di 6,4 gradi (record assoluto). Al contrario, in fatto di gelo record il primato risale al famoso gennaio del 1985 con temperature scese anche al di sotto dei -20 gradi in molte località della bassa. Da allora non le minime mensili di gennaio non sono mai scese sotto i -10 gradi. Anche febbraio negli ultimi anni non ha mai mostrato gli artigli. L'anno scorso, in verità, gli ultimi giorni del mese furono raggiunti da una pesante ondata di gelo (la più massiccia dell'inverno) che riuscì a portare anche un po' di neve nei primi due giorni di marzo (circa 9 centimetri in città). Nel 2017 il mese era stato invece piuttosto mite e così fu anche nel 2016 quando il termometro scese di poco sotto lo zero in appena due notti e le temperature massime sfiorarono i 15 gradi in almeno quattro pomeriggi. Nel 2014 febbraio fu addirittura record: a tratti mite come marzo e mai sotto lo zero, con temperature massime quasi sempre oltre 10 gradi. Per ritrovare un febbraio dai connotati invernali occorre risalire addirittura al 2012 e prima di allora al 2005, quando gelo e neve colpirono soprattutto la prima metà di marzo. AL.AZZ. -tit\_org- In pianura arriva pioggia e sui monti un po' di neve E l'aria sarà più pulita

## **Canna fumaria a fuoco: in cenere il tetto di una casa Famiglia evacuata = Incendio dalla canna fumaria Va in cenere il tetto di una casa**

[Redazione]

GREZZANA Canna fumaria a fuoco: in cenere il tetto di una casa Famiglia evacuata O PAG11 GREZZANA. L'opera di spegnimento è durata tre ore. L'edificio è stato dichiarato inagibile Incendio dalla canna fumaria Vacenere il tetto di una casa I pompieri hanno evitato che il rogo si estendesse ad altre abitazioni Un incendio ha devastato il tetto di un'abitazione a Grezzana. Ma grazie al rapido intervento dei vigili del fuoco, le fiamme non hanno raggiunto le case vicine. Il fatto è accaduto nella mattinata di ieri. Intorno alle 10.30 i vigili del fuoco erano stati allertati per un incendio a un'abitazione in via Bellori a Grezzana. Il rogo è stato originato, come spesso accade a causa di problemi legati alla manutenzione, dall'incendio sviluppatosi nella canna fumaria. Poi il fuoco si è rapidamente esteso al tetto in legno ventilato. Il primo intervento per cercare di spegnere l'incendio era stato effettuato dagli stessi proprietari, che hanno cercato di salvare la propria casa. Al loro arrivo, sono stati poi sostituiti dalle squadre dei pompieri accorsi con tre mezzi, tra cui un'autoscala. I danni al fabbricato sono notevoli. Circa 80 metri quadrati di tetto sono infatti andati distrutti, ma l'intervento dei vigili del fuoco è valso comunque a salvare le altre abitazioni vicine. Per i danni causati dal fuoco, la casa è stata ovviamente dichiarata inagibile e la famiglia che vi abitava ha trovato ospitalità presso alcuni parenti. L'intervento è durato circa tre ore. I vigili del fuoco al lavoro sul tetto distrutto dall'incendio -tit\_org- Canna fumaria a fuoco: in cenere il tetto di una casa Famiglia evacuata - Incendio dalla canna fumaria Va in cenere il tetto di una casa

## **Sant'Angela, gli ambulanti della fiera messi a dura prova dal maltempo**

**D**

[Marta Giansanti]

LA TRADIZIONE. La pioggerellina scesa dalla tarda mattinata sulla città ha rallentato l'afflusso di visitatori Sant'Angela, gli ambulanti della fiera messi a dura prova dal maltempo. Peccato, perché era partita bene. Ma per fortuna chi c'è, compra. Marta Giansanti Fiera bagnata, fiera sfortunata. La pioggia, seppur non intensa, che ha colpito Brescia per gran parte della giornata di ieri ha messo a dura prova la pazienza degli ambulanti della Fiera di Sant'Angela. Una tradizione annuale dedicata alla compatrona di Brescia, donna mistica e rivoluzionaria, figura vicina ai poveri e alle donne. Fu sua l'idea di aprire scuole per ragazze, in un'epoca in cui l'educazione era un privilegio maschile, e sempre a lei il merito della nascita della Congregazione delle Orsoline. E proprio attorno al santuario ad essa dedicato si svolge, ormai da tanti anni, una tra le più importanti fiere locali capace di mantenere ancora un'alta qualità e una sorprendente varietà dei prodotti in vendita a differenza di eventi analoghi, come sottolineato da alcuni addetti. Ma ieri tra via Crispí e via Calini l'allegria delle bancarelle ed il vociare dei venditori e dei clienti è stata in parte sopita ancor prima di iniziare. Ne è convinta Giorgia Compiani, titolare del food truck "Gnappi": Per tutta la settimana hanno fatto previsioni meteorologiche fuorvianti prevedendo, per oggi, anche la neve con la conseguenza che alcuni banchi non si sono proprio presentati, risparmiando così sulle spese per il plateatico ha dichiarato -. Ma in realtà la mattinata era iniziata bene, con un bel via vai di gente. Peccato per questa pioggia che ha iniziato a cadere sin dall'ora di pranzo, il momento per me più importante della giornata. UNA FINA pioggerellina che, comunque, non ha impedito a numerosi cittadini di rinunciare alla consueta passeggiata tra le coloratissime bancarelle. Di persone in giro se ne vedono molte ma poche quelle che ci sono hanno davvero intenzione di acquistare. Si fermano, danno un'occhiata alla mercé esposta e poi vanno via, forse perché le feste natalizie sono concluse da poco ed ora si pensa a risparmiare. Tuttavia lo scorso anno ho lavorato tantissimo ma era un sabato e molti uscendo dal lavoro ne hanno approfittato, ha raccontato Claudia Pierati, venditrice di borse da donna. Alla fine ai venditori è rimasto un po' di amaro in bocca soprattutto perché quella di Sant'Angela è una delle principali manifestazioni fieristiche della città con oltre 110 banchi ed una location di tutto rispetto, a due passi da corso Magenta. Una posizione però che non mette tutti d'accordo. Per i cittadini è sicuramente un bel passeggiare ma per noi addetti ai lavori è molto scomoda: gli spazi sono troppo ristretti, siamo troppo ravvicinati sia al muro alle nostre spalle sia tra una banca e l'altro. Tuttavia è un evento che funziona: lo scorso anno sono stato molto soddisfatto del mio lavoro, ma oggi il bel tempo non ci ha assistito, ha ribadito Pietro Sia, venditore di abbigliamento tecnico da montagna. La pioggia, quindi, la maggior imputata per una fiera un po' sottotono che al contrario ha favorito bar, negozi e centri commerciali. ESSERE un bravo venditore, avere prodotti di qualità e il bel tempo: sono le tre caratteristiche su cui confidare affinché la giornata si concluda positivamente - ha specificato Beppe Bianchetti, venditore di pentole -. Ma a volte non bastano: ci sono luoghi maggiormente preposti, purtroppo a Brescia c'è un esubero di offerte e di possibilità di acquistare ovunque e a qualsiasi ora. Prima si veniva per i prezzi concorrenziali, ora si possono trovare dappertutto. -tit\_org- Sant Angela, gli ambulanti della fiera messi a dura prova dal maltempo

**Como - Monti di Sorico ancora in fiamme***Allarme nel primo pomeriggio di ieri. Fuoco in alta montagna**[Redazione]*

Monti di Sonco ancora in fiamme Allarme nel primo pomeriggio di ieri. Fuoco in alta montagna Fiamme estese in un'area di 500 inetri quadrati. In Altolago torna l'incubo incendi, con un nuovo rogo divampato ancora una volta sui monti di Sorico, in zona Porcino. La situazione sarebbe sotto controllo, ma l'allerta resta massima e i vigili del fuoco hanno attivato un presidio fisso per monitorare la situazione e scongiurare la riaccensione di nuovi focolai. L'allarme è scattato nel primo pomeriggio di ieri e sono in corso gli accertamenti per chiarire l'origine delle fiamme, divampate in cima alla montagna, in una zona in cui non ci sono abitazioni o altri edifici. L'incendio si è esteso in un'area di circa 500 metri quadrati. A Sorico sono intervenute tré squadre dei vigili del fuoco e i volontari del servizio antincendio boschivo, con l'ausilio dell'elicottero. Non ci sono fortunatamente persone ustionate, ferite o intossicate. I pompieri sono riusciti a delimitare l'incendio e a spegnere le fiamme, anche se a Sorico rimarrà al momento una postazione fissa per controllare l'evolversi della situazione. La zona nelle scorse settimane è stata devastata da un furioso incendio scoppiato il 30 dicembre e dichiarato estinto solo il 17 gennaio. rogo aveva distrutto una superficie di circa 1000 ettari di bosco, 350 ettari di conifere, per lo più pinete di pino silvestre, e 650 ettari di latifoglie. I carabinieri del nucleo forestale hanno denunciato per quel rogo due giovani residenti nel Oanturino, accusati di aver involontariamente dato origine all'incendio accendendo il barbecue per grigliare 11 pranzo per un gruppo di amici. A.Cam. Incubo in Altolago Nelle scorse settimane la zona è stata devastata da un furbso incendio scoppiato il 30 dicembre e dichiarato estinto solo il 17 gennaio. Il rogo aveva distrutto una superficie di circa 1000 ettari di bosco, 350 ettari di conifere, perpiù pinete di pino silvestre, e 650 ettari di latifoglie -tit\_org-

## Addio Zamberletti il generale terremoto

[Gianni Sparta]

GIANNI SPARTA Sembra paradossale che l'ultimo dei democristiani, un uomo politico del profondo Nord, abbia speso gli ultimi anni della sua carriera politica per un'opera pubblica nell'estremo Sud: il Ponte sullo Stretto di Messina. Nato a Várese, culla della Lega, era convinto che lo Stato dovesse spendere soldi per la Tav, certamente; per migliorare i collegamenti tra Lombardia e Canton Ticino, sicuramente; per ammodernare la linea ADDIO ZAMBERLETTI IL GENERALE TERREMOTO ferroviaria del Gottardo, nella parte italiana, urgentemente, avendo gli svizzeri realizzato sotto questa montagna la galleria di base più lunga d'Europa. Ma Giuseppe Zamberletti (morto sabato a 85 anni) il Generale Terremoto, era persuaso che trasformare la Sicilia da isola a penisola fosse indispensabile per garantire sviluppo al Paese e alla sua economia. Peccato mortale rinunciarvi perché l'Italia si sarebbe fermata a Salerno, come Cristo a Eboli. Mai le Ferrovie investiranno nell'Alta Velocità se lo scopo è arrivare a Reggio Calabria, lasciando fuori dal gioco la Sicilia. Che non è solo una bella terra, ma la piattaforma logistica ideale per incrementare traffici tra Africa, Asia e Nord Europa, diceva "Zorro", nome in codice nella rete dei radioamatori dove negli anni '60 aveva stretto amicizia con Cossiga. Quelle parole sembrano il suo testamento politico vergato allorché lo Stato cancellò il Ponte dalla sua agenda mentre Zamberletti era in trattativa, da presidente della Società dello Stretto, con una delegazione di advisor cinesi spediti in Italia per assicurarsi l'affare. Pechino avrebbe fornito ingegneria, materie prime, soldi pur di contare, in un'ottica globale, su quei 3 chilometri di strada e binari strategici per far filare merci verso i porti di Rotterdam ed Helsinki. - -tit\_org-



marmirolo

**Rogo nel capannone di bancali Inferno alle cinque del mattino***Incendio devasta un immobile nella zona industriale: pompieri impegnati per ore Carabinieri al lavoro sulle cause.**Danni a una ditta vicina e a un'abitazione**[Francesco Abiuso]*

Incendio devasta un immobile nella zona industriale: pompieri impegnati per ore Carabinieri al lavoro sulle cause, Danni a una ditta vicina e a un'abitazione Francesco Abiuso Alba di fuoco, ieri, nella zona industriale di Marmirolo. Un capannone pieno di bancali di legno, in via Achille Grandi, è stato distrutto dalle fiamme. Le indagini dei carabinieri si muovono in tutte le direzioni, tra cui il dolo. Si attende oggi la relazione dei vigili del fuoco. Le fiamme sarebbero partite dall'interno. Il primo allarme è scattato attorno alle cinque. I vigili del fuoco sono partiti dal comando di viale Risorgimento. Data la mole di lavoro che li attendeva, sono stati presto affiancati dai colleghi arrivati dai distaccamenti di Castiglione, Suzzara, Verona, Luzzara. Le operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza dell'immobile sono durate tutto il giorno. Oggi, terminate le operazioni più urgenti, sulla base del referto del 115 si valuteranno le ordinanze di inagibilità. A incendiarsi è stato uno dei capannoni gemelli che si trovano di fronte alla carrozzeria Cremonesi. L'intero immobile è di una società che fa capo a un 70enne di Nogara. Il capannone di destra è occupato dalla Tornieri, azienda di lavorazioni meccaniche di proprietà di Massimo e Davide Tornieri. Anche questa ditta vicina al capannone, separata solo da un muro dal luogo dell'incendio, ha subito molti danni, tra struttura e macchinari: Abbiamo la produzione ferma riferisce Davide Tomieri, imprenditore molto noto a Marmirolo, titolare anche della Elettromeccanica Véneta di Porto e vicepresidente del Marmirolo calcio. Ma chi sono i proprietari della ditta distrutta dalle fiamme? A quanto si è appreso, un paio di anni fa una cooperativa con sede in Milano, la Lavoro & Società, ha affittato quel capannone che in passato era stato la sede di un'altra ditta, la Kft Engineering. L'attività svolta è quella del recupero dei bancali usati. Nessun sito, nemmeno un telefono. Solo un'indicazione stradale nelle vicinanze, con la scritta "ritiro bancali usati". In parallelo con le indagini, sono proseguite le operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza dell'immobile, circondato da altri edifici industriali e anche da un'abitazione che ha subito danni (le tapparelle, per esempio, sono state sciolte dal calore). Del capannone ieri mattina rimaneva ben poco: qualche brandello di muro e la struttura in lamiera deformata dal calore e collassata all'interno. Cosa che ha reso ancora più complesso l'intervento dei vigili del fuoco. In alto e qui sopra a sinistra due immagini del rogo. A destra i pompieri al lavoro ieri mattina DI ÈÁËË -tit\_org-

## Speleologo tolmezzino precipita nel Carso

[Redazione]

Tré soccorsi (d.z.) È stato estratto ferito ma vivo nel primo pomeriggio di ieri lo speleologo 60enne di Tolmezzo, precipitato all'interno della Grotta Noè sul carso triestino, in comune di Duino Aurisina, mentre si stava calando al suo interno lungo la corda. L'uomo ha compiuto un volo di diversi metri dopo aver perso la presa del discensore, finendo sul fondo della grotta, a cinquanta metri di profondità, rotolando poi per altri dieci metri su un mucchio di detriti. È rimasto sempre cosciente ma ha riportato diversi traumi, apparentemente non gravi. I tecnici del Soccorso Alpino e i Vigili del Fuoco, sette persone tra personale operativo e sanitario, lo hanno stabilizzato sul posto e poi lo hanno estratto dalla cavità per trasportarlo, una volta uscito, a piedi sulla barella fino all'autoambulanza. La grotta è una dolina sprofondata a cielo aperto con una profondità massima di 50 metri ed un diametro di 80. Soccorso alpino in azione poi anche per due infortuni avvenuti nel corso del pomeriggio in comune di Paularo e sul Monte Matajur. Le stazioni di Forni Avoltri e Udine-Gemona hanno recuperato inizialmente un uomo di 35 anni di Meduno, infortunatosi a quota 1500 metri nei pressi di Malga Valbertat Alta, in comune di Paularo, il quale si è procurato una ferita da taglio al ginocchio a causa della perdita di uno sci, sganciandosi dall'attacco. Lo sciatore, che cadendo ha impattato con il ginocchio su una roccia non riuscendo più a proseguire, è stato recuperato dall'elisoccorso appena in tempo, prima che la quota delle nubi si abbassasse chiudendo del tutto la visibilità, poco prima delle 16. La persona che era assieme a lui, anch'essa con gli sci, è stata raggiunta a casera Rani a/ dalle squadre di terra del Soccorso Alpino e condotta in sicurezza a valle con l'automezzo del Cnsas. L'intervento è stato eseguito a regola d'arte in tempi molto brevi. Nel secondo intervento sul Matajur a rimanere ferita è stata una donna di Udine, classe 1961. La donna è scivolata in discesa procurandosi una sospetta frattura al malleolo - sulla strada nel tratto compreso tra il Rifugio Pelizzo e Montemaggiore, sulla quale era presente un po' di neve ghiacciata. I tecnici del Soccorso Alpino erano sul posto assieme ai Vigili del Fuoco e all'ambulanza, in appoggio alle operazioni per eventuali difficoltà legate alla percorribilità della strada con gli automezzi. -tit\_org-

La morte di Zamberletti A Gemona lutto cittadino

## Addio al padre della ricostruzione = Addio all'inventore del "Modello Friuli"

[Nn]

La morte di Zamberletti A Addio al padre della ricostruzione Fu spedito in Friuli con una telefonata per affrontare l'emergenza, subito dopo le scosse del 6 maggio 1976. E con il Friuli strinse un legame indissolubile, che portò alla rinascita. Gemona lo rece cittadino onorario e ha proclamato il lutto cittadino sino a domani. Zanirato a pagina Addio all'inventore del "Modello Friuli" Barazzutti: Aveva pieni poteri, eppure non assunse mai Nel maggio 2015, davanti al Castello di Gemona, rimase una decisione senza concordarla con i sindaci interessati stupito: Non immaginavo potesse essere ripristinato così IL RICORDO GEMONA Non immaginavo proprio potesse essere ripristinato così. Era compiaciuto come un bambino nel maggio 2015 quando lo portarono a visitare il ricostruito Castello di Gemona. Gemona senza Castello sarebbe stata un'altra cosa, tra gli edifici crollati era una delle rovine che colpivano di più al cuore, spiegava poi, fiero per essere riuscito a mantenere una promessa fatta ad una donna nel 1976, la quale sfollata a Lignano, regalò all'onorevole un tappeto con ricamato su proprio quel castello crollato con le scosse dell'Orcolat. temendo di non poterlo più rivedere in piedi. Vedrà signora - le rispose l'onorevole - che ricostruiremo anche quello. E fu così. Era uno degli aneddoti che amava raccontare a chi lo ammirava come un Maestro. Così come ricordava le riunioni fiume nelle sale dell'Astoria di Udine, l'allora suo quartier generale, per gestire l'emergenza, o ancora le dolorose ordinanze di requisizione delle case delle località turistiche della costa per gli sfollati, passando per le ardue richieste delle roulotte che i friulani poi riconsegnarono immacolate, con addirittura i fiori al proprio interno, narrava orgoglioso. Quell'onorevole era Giuseppe Zamberletti. Un nome e un cognome sinonimo di garanzia, concretezza, operatività, lungimiranza, semplicità. Apiangerlo ora tutto il Friuli e tutta l'Italia. E Gemona ha proclamato il lutto cittadino sino a domani. UNA TELEFONATA Se n'è andato, malato da tempo, nella sua Varesa, all'età di 85 anni. Domani, sarà omaggiato con i funerali di Stato, alle 10.30, nella Basilica di San Vittore, e in tanti partiranno dal Friuli per portargli l'ultimo saluto. Da quello stesso Friuli in cui lui lasciò parte del suo cuore, da quando ci arrivò, in veste di sottosegretario agli Interni con delega alla Polizia e ai Vigili del fuoco all'indomani di quel drammatico 6 maggio 1976. Lo spedirono sul posto, con una telefonata, il ministro degli Interni Cossiga e il presidente del Consiglio Aldo Moro. Arrivò all'aeroporto di Rivolto e assunse subito la direzione delle operazioni in un contesto che non era ben disegnato. Bisognava improvvisare - ricordava Zamberletti -. Occorreva mettere in moto una macchina molto efficiente e molto tempestiva. Tantissimi feriti si trovavano ancora sotto le macerie. Per quella tragedia il Governo poi lo nominò Commissario straordinario per l'Emergenza ed è grazie anche a lui se la Ricostruzione di questa terra si è concretizzata. Un amico, un maestro, una guida, lo ha ricordato ieri Angelo Borrelli, attuale capo di quella Protezione civile che Zamberletti fece nascere proprio dal Modello Friuli. L'onorevole fu talmente efficace in quel contesto che il Governo si ricordò di lui anche nelle successive emergenze. Un grande uomo di Stato, lo ricorda affranto Franceschino Barazzutti, presidente onorario dell'Associazione dei sindaci del Terremoto e della ricostruzione: Era arrivato da noi come commissario straordinario del governo per l'emergenza, vuoi dire con pieni poteri. Eppure non ha mai assunto una decisione su un comune senza averla concordata con il sindaco. Punto. Da qui sono discese poi le scelte delle casette. Nelle zone di montagna il modello dei mezzi tronchi. Perché, ripeteva sempre, alloggi provvisori sì, ma dignitosi. LEGAME INDISSOLUBILE È con profonda commozione e nello stesso tempo gratitudine che salutiamo il nostro concittadino onorario on. Giuseppe Z

Zamberletti, compianto commissario straordinario del governo per il terremoto del Friuli - scrive l'attuale sindaco di Gemona, Roberto Révelant -. È stato e resterà nella storia della nostra città, della nostra comunità, dei nostri cuori, ed ha contribuito in maniera fondamentale a scrivere le più belle pagine della ricostruzione. A lui si deve molto, anche la nascita della Protezione civile diventata allora un riferimento per la gestione delle emergenze. Un esempio, un politico da emulare, che ha saputo farsi amare dalla nostra gente come pochi altri. L'ultimo incontro qui a Gemona è

avvenuto lo scorso 5 maggio 2018 e lo ricordo con grande lucidità, a cena assieme al vicesindaco Loris Cargnelutti, all'assessore regionale Barbara Zilli, a Giuseppe Varisco e all'amico Luigi Rigo che lo accompagnava in ogni occasione; dopo averci raccontato moltissimi aneddoti sull'esperienza del '76 - ricorda Révélant - abbiamo parlato delle criticità del patrimonio immobiliare e del rischio idrogeologico presente in gran parte delle regioni d'Italia. Guardava ancora al futuro, con l'entusiasmo di un giovane ma l'esperienza di una persona saggia e preparata. L'Italia perde un grande uomo... Ti ricordo così, con l'ammirazione e riconoscenza per tutto ciò che hai fatto per la rinascita di Gemona e del Friuli intero. Noi, tigli della ricostruzione, Tè ne saremo sempre grati. Mandi on. Giuseppe Zamberletti. David Zanirato RIPRODUZIONE RISERVATA L'ORGOGGIO PER LE ROULOTTE CHE VENNERO RESTITUITE IMMACOLATE, CON ADDIRITTURA I FIORI AL PROPRIO INTERNO -tit\_org- Addio al padre della ricostruzione - Addio all'inventore del Modello Friuli

## **Fadriga: Grazie per quello che hai fatto Hai ridato la speranza alla nostra gente**

[Redazione]

LE GEMONA Chi una foto abbracciato a lui con la fascia tricolore, chi con il cappello d'alpino o tra istantanee del tempo. Una domenica di amarcord tra commozione e dolore per la perdita di un grandissimo uomo, prima che politico. Grazie per quello che hai fatto per la nostra terra, grazie per aver ridato speranza e futuro alla nostra gente, è il pensiero che il governatore, Massimiliano Fedriga ha rivolto a Giuseppe Zamberletti. Se il Friuli è uscito con grande slancio prospettico dal post terremoto del 1976 - aggiunge - lo si deve anche all'opera di colui che seppe valutare capacità e determinazione di un territorio storicamente e culturalmente mai domo, delegando ai sindaci molte importanti competenze e coordinando al meglio quello che è ormai conosciuto e riconosciuto nel mondo come il Modello Friuli. Ci ha lasciati un grande amico, un uomo che per la nostra regione è stato una guida, un padre che con mano sicura ci ha condotti fuori dall'emergenza del terremoto del '76. Se c'è un nome che a pronunciarlo mette d'accordo tutti è quello di Giuseppe Zamberletti, ha aggiunto il vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Ho perso un amico, un uomo - conclude - che ha sempre saputo darmi i giusti consigli con la sua spontaneità e semplicità. La morte di Giuseppe Zamberletti è quella innanzitutto di un amico e di uomo-guida del Fvg, che ha condiviso con gli amministratori e le popolazioni del Friuli la pagina più difficile della storia di questa regione, dalle macerie del terremoto alla rinascita dell'intero territorio, coniugando grandezza politica e forza empatica. Con lui scompare l'ultimo grande protagonista e testimone di quegli anni e di quelle scelte, che con questa terra e la sua gente ha mantenuto sempre vivo un legame di affetto e partecipazione, ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin. Il ricordo di Zamberletti rimarrà sempre vivo nelle nostre comunità, un uomo al quale il Friuli sarà sempre riconoscente ha scritto il capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello -; fu modello di lungimiranza perché intuì per primo quanto, accanto al sistema di soccorso nelle emergenze, è necessario un sistema che permetta la previsione e la prevenzione dei rischi naturali. L'Italia perde un vero servitore dello Stato, retto e capace nel suo agire, mite e determinato. Zamberletti lascia un esempio scolpito nelle molte opere che testimoniano il suo impegno per la salvaguardia del nostro Paese. Il Fvg conserverà sempre un ricordo affettuoso e riconoscente per quest'uomo con il quale non è mai venuto meno un legame anche umano, ha assicurato Debora Serracchiani. Ad andarsene è un uomo del "fare" un decisionista che ha consentito a un Friuli devastato di superare con effetti importanti la prima fase del post terremoto, ricordano il coordinatore regionale di Progetto Fvg per una Regione Speciale, Ferruccio Sarò e il capogruppo in consiglio regionale, Mauro Di Bert. L'esperienza di Zamberletti è poi proseguita con l'operato del Segretario generale per la ricostruzione, Emanuele Chiavola, con il quale ho avuto l'onore di collaborare è il ricordo personale di Ferruccio Sarò -; con le loro scelte entrambi hanno dimostrato che solo unendo in uno sforzo collettivo l'impegno dello Stato, della Regione, degli Enti Locali, dei professionisti, delle imprese e della burocrazia, si può procedere con un'efficace azione di ricostruzione delle zone colpite da calamità. Zamberletti fu un grande uomo non solo per la sua capacità decisionale, ma per la sua visione del futuro e per l'umanità coniugata con l'efficienza. Purtroppo non sempre ottenne in vita i riconoscimenti che avrebbe meritato, Ma in Friuli sicuramente non sarà dimenticato, soprattutto da chi ha avuto l'onore di conoscerlo di persona testimonia il giudice Umberto Zuballi, al tempo funzionario regionale a stretto contatto con Zamberletti. d.z.RIPRODUZIONE RISERVATA ZANIN: SCOMPARE L'ULTIMO GRANDE P

ROTAGONISTA DI QUEGLI ANNI BOLZONELLO: ESEMPIO DI LUNGIMIRANZA LEGAME INDISSOLUBILE CON IL FRIULI In alto, Giuseppe Zamberletti all'assemblea di Contindustria Udine nel settembre 2016; qui sopra, con Mario Toros, altro grande protagonista della rinascita; sotto, il 5 maggio 2001 al Teatro nuovo tra mons. Pietro Brollo e Giulio Andreotti RICCARDI: SEC'È UN NOME CHE METTE D'ACCORDO TUTTI È PROPRIO IL SUO SARÒ; È STATO UN UOMO DEL "FARE" -tit\_org-

## Brucia un garage Timore per l'amianto

[Redazione]

È un garage Timore per l'amianto L'INCENDIO POBDENONE Incendio la notte scorsa in una sorta di garage annesso a un'abitazione nella frazione di Ligugnana di San Vito al tagliamento. Il rogo è scoppiato pochi minuti dopo l'una: le fiamme divampavano da una casa di via Montello e l'allarme è stato dato dai residenti. Il rogo si era sviluppato in un deposito adibito al ricovero di attrezzi, una piccola costruzione annessa all'abitazione. Pochi minuti e sul posto è arrivata una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di San Vito. Gli uomini del "115" hanno dovuto lavorare per oltre tre ore. Le fiamme sono state domate nel giro di poco tempo. Ma a preoccupare maggiormente è stato il fatto che il deposito in cui si era sviluppato l'incendio era dotato di una copertura in amianto. Andando distrutto quasi completamente il tetto, i vigili del fuoco hanno dovuto adottare le precauzioni legate alla dispersione di sostanze inquinanti. Dopo lo spegnimento il luogo è stato messo in sicurezza in attesa della bonifica. FIAMME AL BAR Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, i vigili del fuoco sono stati allertati da alcuni passanti che vedevano fiamme e fumo davanti al bar "La Cicchetteria da Giò", nella galleria sotto il condominio Aristón in via Beato Odorico. Ad andare a fuoco, immediatamente spento, era stato un cestino di plastica che si trovava tra la serranda abbassata e la porta di vetro del locale che era chiuso. Sul posto, in sopralluogo, anche una Volante della Polizia per accertare le cause. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Brucia un garage Timore per amianto

## **Addio Zamberletti inventore della Protezione Civile**

[Redazione]

Aveva 85 anni. Diede una struttura organizzativa agli interventi d'emergenza VARESE. L'Italia darà l'addio domani, con funerali di Stato nella Basilica di San Vittore, a Varese, al padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, 85 anni, da tempo malato, morto sabato. La Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani, ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Era uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese - ha aggiunto Borrelli - un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora; esprimo alla famiglia il sentimento di vicinanza e la partecipazione del popolo italiano. Il tratto cordiale, qualitarico-nosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Zamberletti ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome Zorro. Eletto infatti deputato nel 1968 e a lungo parlamentare della Democrazia Cristiana, fu nominato Commissario straordinario in occasione dei terremoti nel Friuli - del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980, e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. In Friuli, Zamberletti si mosse in stretta connessione con le comunità locali ed avviò in breve un'opera di ricostruzione e uscita dall'emergenza. La morte del piccolo Alfredo Rampi nel pozzo di Vermicino nel 1981 e l'impreparazione che si manifestò in quella tragica occasione, spinse Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio del tempo, a nominare un alto commissario per la protezione civile. Fu scelto proprio mister Terremoto che cercò di far tesoro del modello Friuli: un sistema dove strutture statali e nuclei di volontari, organizzati e distribuiti sul territorio nazionale, fossero sempre pronti a collaborare. // Creò la Protezione Civile. Giuseppe Zamberletti in una delle ultime foto -tit\_org-

## **San Bernardo, accesso a prova di pioggia ma i puristi contestano la nuova strada**

[Angelo Seneci]

San Bernardo, accesso a prova di pioggia ma i puristi contestano la nuova strada. Angelo Seneci Tempo di bilanci per l'associazione Amici di San Bernardo che cura il parco sul colle omonimo. Gli ultimi tre sono stati anni di intenso lavoro, che hanno reso la zona più accessibile e fruibile, attrezzata per il picnic e soprattutto raggiungibile per le persone anziane e portatori di handicap. Questo è avvenuto grazie alla manutenzione straordinaria della stradina di servizio che dal parcheggio arriva fino all'eremo di San Bernardo, lunga 450 metri. Questo intervento sta facendo discutere i puristi della montagna per i quali, con la realizzazione della piazzola attrezzata e della strada, il luogo è stato cementificato. Il caso. Le polemiche in atto - dicono all'unisono il presidente dell'associazione, Marco Bec- L'eremo è ora raggiungibile con facilità grazie all'uso di un collante ecologico. Lo avete cementificato calossi e il tecnico e socio, Antonio Salvinelli - non hanno ragione d'essere, in quanto nulla è cambiato rispetto a prima. Siamo intervenuti solamente per aggiungere del collante ecocompatibile che ha la funzione di collegare le particelle del fondo, per evitare che ogni volta che piove, il terreno venga mosso e i detriti finiscano nelle pozze. In questo modo, evitiamo di dovere intervenire tutte le volte per ristabilizzare la strada e pulire le pozze. L'intervento con il collante è stato suggerito dalla Comunità Montana di Valletrompia e autorizzato dalla Provincia. Il materiale utilizzato, ecocompatibile - precisa Salvinelli - nel caso dovesse essere rimosso potrebbe essere lasciato sul posto e non produce danno. Il piano. La direzione dell'associazione deve sottolineare che negli ultimi tre anni gli interventi sono stati diversi e costosi: basti pensare alla manutenzione della pozza-abbeveratoio, nei pressi dell'eremo. Poi sono stati demoliti i sei vecchi fuochi e costruiti 5 nuovi barbecue autorizzati dal Comune. Altro importante intervento è stata la canalizzazione interrata della linea Enel, con punto presa nel prato. Poi le manutenzioni ordinarie: tavoli, fontane e piazzole per chi dorme in tenda sul colle. Il tutto è stato realizzato grazie alla preziosa collaborazione dei nostri volontari - sottolinea Beccalossi - al sostegno dei nostri soci e alla partecipazione della Comunità Montana e del Comune di Lumezzane, oltre ad altre partecipazioni raccolte con il costante impegno dell'Associazione Amici di San Bernardo. Progetti. Impegnativo il programma 2019: cartellonistica, progetto e opere per la manutenzione straordinaria delle due pozze, Pozza Alta e Pozza Bassa, oltre alla periodica manutenzione dell'arredo. L'impegno economico per la realizzazione del programma 2019 conclude Beccalossi - non è poco ed è per questo che abbiamo costantemente bisogno di sostenitori. // Polemica per l'intervento dell'associazione Amici di San Bernardo, che però rilancia: ecco i piani 2019 - tit\_org -



**Domani i funerali di Stato nella Basilica di S.Vittore a Varese  
L'addio a Zamberletti Il dolore di Mattarella***[Redazione]*

VÁRESE Domani funerali di Stato nella Basilica di S.Vittore a Varese L'addio a Zamberletti Il dolore di Mattarella Il padre della Protezione civile italiana era malato da tempo ROMA L'Italia darà l'addio domani, 29 gennaio, con funerali di Stato presso la Basilica di San Vittore, a Varese, al padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, 85 anni, da tempo malato e ricoverato in ospedale. La Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani, ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel ricordarlo. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Esprimo il dolore mio e dell'Istituzione che rappresento per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, personalità di capacità e autorevolezza che nella sua attività di senatore, deputato e uomo di governo seppe ricavare dalle emergenze progetti e politiche di notevole utilità per l'Italia intera, sono state le parole della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, dalla sindaca di Roma, Virginia Raggi, dai Vigili del Fuoco e da esponenti di diverse aree politiche. Pierferdinando Casini lo ricorda come un democratico cristiano tra i più intelligenti e preparati. Zamberletti ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome Zorro. Eletto infatti deputato nel 1968 ed a lungo parlamentare della Democrazia Cristiana, fu nominato Commissario straordinario in occasione del terremoto nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980, e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. In Friuli Zamberletti si mosse in stretta connessione con le comunità locali ed avviò in breve un'opera di ricostruzione e uscita dall'emergenza. La morte del piccolo Alfredino Rampi nel pozzo di Vermicino nel 1981 e l'impreparazione che si manifestò in quella tragica occasione, spinse Spadolini, presidente del Consiglio del tempo, a nominare un alto commissario per la protezione civile. Giuseppe Zamberletti ANSA -tit\_org-addio a Zamberletti Il dolore di Mattarella

## Solo qualche fiocco di neve, poi pioggia

[Redazione]

METEO. Le precipitazioni nevose per la Regione sono più probabili nelle montagne a partire dalla giornata di oggi. Solo qualche fiocco di neve, poi pioggia< - - ; - - - - - - - - - - J - - A. - - - In città ieri mattina lieve nevischio. All'opera due mezzi spargisale. Ieri mattina la giornata è cominciata con qualche timido e sporadico fiocco di neve che ha però subito lasciato il posto a un leggero e tenue nevischio. Le temperature in città sono state comunque sopra lo zero e Aim Amcps, secondo quanto previsto dal piano neve comunale, ha attivato il servizio di salatura dei punti più sensibili della viabilità cittadina. Dunque due mezzi spargisale hanno percorso fino al primo pomeriggio i punti dove la circolazione solitamente è più delicata. Sono stati così trattati con il sale la salita di Monte Berico e le strade attigue, nonché i sottopassi e i cavalcavia, così come i principali snodi viari e le rotatorie. Aim Amcps sta comunque monitorando in tempo reale l'evoluzione delle condizioni meteo previste in città, per adeguare gli interventi. Diversa invece la situazione a livello regionale. In Veneto da ieri sera e fino alla mezzanotte di domani potranno verificarsi locali deboli nevicate in Cadore, nell'Agordino, nel Feltrino e nella Val Belluna, nonché sull'altopiano di Asiago. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto avvisa che le precipitazioni nevose sono più probabili nel primo mattino di oggi. Nella serata di ieri, sulle zone montane fino ai fondovalle prealpini, sarebbero stati registrati accumuli mediamente intorno ai 5 centimetri. Viste le temperature rigide, la protezione civile del Veneto segnala il pericolo di ghiaccio e avvisa gli enti gestori di strade e ferrovie di vigilare sulla percorribilità delle infrastrutture che potrebbero subire delle ripercussioni con conseguenti disagi. Oggi, in pianura, fino a metà giornata, sono probabili (con una percentuale tra il 50 e il 75 per cento) piogge modeste, diffuse e discontinue; precipitazioni che sono cessate a partire da nord-ovest. Sui monti, fino all'alba, la probabilità di nevicate, anche se modeste, è medio-alta (anche in questo caso tra il 50 e il 75 per cento), generalmente sopra i 500-700 metri di altezza, mentre a quote inferiori si passerà da neve a pioggia. Nel corso della mattina di oggi i fenomeni andranno comunque progressivamente esaurendosi. Per domani invece il centro meteorologico dell'Arpav prevede cieli sereni e nebbie in dissolvimento sin dal primo mattino. Insomma per vedere una città innevata bisognerà ancora attendere perché al momento non sarebbero in vista precipitazioni nevose di forte entità. In città freddo e brina, qualche fiocco di neve, ma nessun problema -tit\_org-

## **Giuliari ricorda Con Zamberletti in Irpinia cambiò l'emergenza = Sei mesi di fuoco assieme in Irpinia per il terremoto**

[Valentino Gonzato]

SCOMPARSO A 85 ANNI Giuliari ricorda Con Zamberletti in Irpinia cambiò l'emergenza O PAG5,GONZATOPAG11 IL RICORDO. Il padre della protezione civile è scomparso a 85 anni Sei mesi di fuoco assiemeIrpinia per il terremoto L'ex deputato Giulian ha lavorato con Zamberletti durante l'emergenza provocata dal sisma del 1980 Aveva voluto che andassi con lui perché si fidava Valentino Gonzato L'Italia piange la morte di Giuseppe Zamberletti, il padre della protezione civile che ha legato il proprio nome al terremoto in Friuli del 1976 e a quello in Irpinia e Basilicata del 1980. Zamberletti, scomparso a 85 anni, aveva coordinato i soccorsi e organizzato la ricostruzione. Era un genio della politica. Un cattolico convinto. Aveva un carattere positivo. Sapeva sempre trovare un lampo di speranza e ottimismo anche nei momenti difficili. Lui era fatto così, ricorda Francesco Giuliari, deputato vicentino della Democrazia cristiana prima e dei Verdi poi, che proprio durante l'emergenzaIrpinia era capo di gabinetto del commissariato per le zone terremotate. La mente torna a quel periodo. Ero già stato deputato e lavoravo un paio di giorni al la settimana al ministero prosegue Giuliari -. Lui mi ha visto lì nei corridoi e mi ha detto "vieni giù che mi serve una perdonata fidata". Il Friuli è stato il suo banco di prova. Il segreto è stato quello di portare la popolazione sulla costa adriatica e riportarlaprimavera e di dare agli amministratori locali un grande ruolo. Cosa che aveva voglia di fare anche in Irpinia, ma là il tessuto di molte amministrazioni era permeabile alla camorra. Dare agli enti locali voleva dire probabilmente dare alla camorra. Per Zamberletti e Giuliari non sono stati giorni facili. Due volte mi ha richiamato per prendere servizio perché avevo visto che c'erano cose che non andavano e me ne ero andato. Io che seguivo tutte le vicende di Napoli ero bersaglio della camorra e delle Brigate rosse. Sono stati sei mesi di fuoco dal 23 novembre del 1980 al 22 giugno 1981, poi me ne sono andato. Zamberletti ha proseguito, sono cominciate le inchieste e sono finiti dentro molti nostri collaboratori. Poi c'è stata la commissione d'inchiesta di Scalfaro che ha sancito che c'era da salvare solamente quanto era stato fatto durante i primi 8 mesi. Il rapporto tra il padre della protezione civile e l'ex deputato vicentino andava però oltre il mero aspetto lavorativo. Era amabilissimo ed era piacevole stare in sua compagnia - afferma -. Una persona molto intelligente, versatile. Si interessava di molte cose, anche strane, come i soldatini e le divise militari. Una passione che condivideva con Cossiga. Era inoltre un radioamatore e gli piacevano le nuove apparecchiature. L'ultima chiacchierata l'hanno fatta per telefono. L'ho sentito meno di un anno fa - conclude Giuliari -. Mi aveva detto di comunicare a Petruccioli alcune cose dell'e sperienza napoletana che avevamo vissuto e che lui non ricordava. Mi ero reso disponibile, ma gli avevo detto che non potevo sapere tutto quello che aveva fatto lui, perché non lo seguivo sempre. AÈ Era un genio della politica e un cattolico convinto Aveva un carattere molto positivo FRANCESCO GIULIARI EX PARLAMENTARE Giuseppe Zamberletti festeggiato dai volontari della protezione civile vicentina in occasione della visita in città nel 2006. ARCHIVIO -tit\_org- Giuliari ricorda Con Zamberletti in Irpinia cambiòemergenza - Sei mesi di fuoco assieme in Irpinia per il terremoto

## **Ha creato un modello diventato un esempio**

[Redazione]

Il cordoglio delle istituzioni Zamberletti è l'icona, il simbolo stesso della protezione civile. Da oltre quarant'anni si scrive Zamberletti e si legge protezione civile. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, si fa interprete del cordoglio dei volontari della protezione civile e di tutto il Veneto per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti. Fu un uomo di grande coraggio e lucidità - sottolinea Zaia perché seppe fare dello slancio solidaristico una istituzione. coniugando il volontariato spontaneo con le regole e la disciplina di un corpo organizzato. Ha creato un modello, mutuato dai corpi municipali dei vigili del fuoco volontari, che si è rivelato un esempio moderno di efficienza e di efficacia, capace di interpretare la parte migliore del nostro senso civico e di appartenenza ad una comunità. Zaia conclude: Nel momento del cordoglio gli rendiamo omaggio con un grazie speciale perché se oggi il Veneto dispone di un sistema organizzato di prim'ordine lo dobbiamo alle sue intuizioni. Rende omaggio a Zamberletti anche l'assessore regionale véneto alla protezione civile Gianpaolo Bottacin; E riuscito a creare un autenticogioglio, apprezzato a livello mondiale. Anche se ormai era uscito dai ruoli attivi, Zamberletti aveva conservato il carisma del grande organizzatore e animatore del volontariato. Il governatore Luca Zaia -tit\_org-

## **Incendio doloso nella scuola = Fiamme nella scuola, incendio doloso**

[Silvia Dal Maso]

THIENE. Vandali nella media Ferrarin: un passante dà l'allarme, i pompieri evitano il peggio. Incendio doloso nella scuola di SILVIA DAL MASO. È doloso l'incendio scoppiato sabato sera alle scuole medie "Arturo Ferrarin" di via San Gaetano a Thiene. Lo confermano le indagini dei vigili del fuoco di Schio e della polizia locale Nordest Vicentino. L'allarme è stato lanciato alle 22.30 da un giovane che passava per la strada ed ha notato le fiamme uscire da una finestra della scuola. L'intervento dei pompieri ha permesso di spegnere il rogo tempestivamente, evitando che venissero compromessi altri locali dell'istituto. I vandali si sono introdotti nell'edificio dopo aver rotto una finestra. Ingenti i danni. Nella stessa serata sono state danneggiate alcune auto in due parcheggi di Thiene. PAG19 THIENE. Preso di mira l'istituto Ferrarin di via San Gaetano. Se un passante non avesse dato l'allarme il rogo avrebbe potuto essere distrutto. Fiamme nella scuola, incendio doloso. Sconosciuti sono riusciti a entrare forzando una finestra, poi hanno appiccato il fuoco a delle riviste. Vigili del fuoco impegnati per 2 ore. Silvia Dal Maso. È doloso l'incendio scoppiato sabato sera alle scuole medie Arturo Ferrarin di via San Gaetano a Thiene. Lo confermano le indagini dei vigili del fuoco di Schio e della polizia locale Nordest Vicentino che stanno investigando sull'accaduto. L'allarme al Comando di via Rasa è stato lanciato alle 22.30 da un giovane che passava per la via e ha notato le fiamme uscire da una finestra della scuola. L'intervento tempestivo dei pompieri ha permesso di spegnere il rogo in breve tempo evitando che venissero compromessi altri locali dell'istituto. Le operazioni di messa in sicurezza del luogo hanno impegnato i pompieri per circa due ore. Sul posto è arrivato il dirigente scolastico Francesco Crivellaro. Qualcuno è penetrato nel cortile della scuola e ha forzato la finestra di un locale attiguo alla presidenza che funge da magazzino - racconta -. Poi ha appiccato il fuoco. Le fiamme hanno bruciato un cumulo di pubblicazioni ammucchiate a centro stanza, un computer e un telefono, ma fortunatamente, non sono rimasti danneggiati né i muri, né le tende e neppure gli infissi. I danni sono irrilevanti da un punto di vista economico, ma sono gravissimi dal punto di vista della sicurezza e del rispetto di un luogo pubblico, come la scuola, dove si fa educazione. Un episodio da condannare. E qualche segnale si era già verificato nei mesi passati quando alcuni ragazzini si sono intrufolati di notte nella scuola e hanno bivaccato. Per questo avevo chiesto all'Amministrazione, da giugno proprietaria della scuola, di installare delle telecamere di videosorveglianza. L'atto vandalico non posso che vederlo come un attacco a un simbolo e questo mi preoccupa molto. Sotto choc anche il vicesindaco Gabriella Strinati che condanna il grave episodio non solo come amministratrice di Thiene, ma anche come insegnante. Violare un edificio pubblico dove la comunità si riunisce per crescere è inaccettabile dichiara -. Credo che a questo punto ci si debba interrogare su quale strada stiano prendendo alcuni giovani. Perciò sto portando avanti dei progetti per capire cosa spinge alcuni ragazzini a compiere atti così negativi per la società. Il sindaco Gianni Casarotto, insiste sul discorso sociale: Questi episodi lasciano esterrefatti, dobbiamo porci molte domande sul futuro dei giovani: è una questione di valori, di rispetto, che oggi non ci sono più. Dal punto di vista della sicurezza della scuola cercheremo di installare le videocamere il prima possibile, ma non ci fermeremo qui. Il comandante della polizia locale Nevi Giovanni Scarpelli intanto sta preparando una relazione sulla sicurezza che ci sarà molto utile. I vandalismi. MACCHINE RIGATE. È stata una brutta serata quella di sabato in città. L'incursione nella scuola Ferrarin e poi l'incendio rappresentano il fatto più grave, ma a questo c'è da aggiungere anche il raid vandalico ai danni di alcune auto parcheggiate nella zona di via De Marc hi, in un parcheggio a ridosso del parco Chilesotti. Qui alcuni residenti si sono ritrovati le auto rigate con un cacciavite o comunque con un pezzo appuntito. Per qualcuno la riga ha interessato entrambe le fiancate per un danno di migliaia di euro. Viene da chiedersi se l'episodio sia da collegare a quello della scuola Ferrarin. La banda entrata nell'istituto, in vena di passare una notte brava, potrebbe essere infatti la stessa che ha agito sulle auto. Non c'è certezza, solo ipotesi per ora. Resta il fatto che in circolazione ci sono bande di ragazzi che passano il tempo facendo

danni. Forse le videocamere potranno aiutare le indagini. &DM I mezzi dei pompieri sul posto -tit\_org- Incendio doloso nella scuola - Fiamme nella scuola, incendio doloso

Le fiamme sono state causate da una sigaretta nel letto

## **Va a fuoco il materasso Un anziano intossicato**

*L'uomo, che ha 81 anni, ha rischiato di morire*

[Zonin]

Le fiamme sono state causate da una sigaretta nel letto. L'uomo, che ha 81 anni, ha rischiato di morire. Uno Zonin. Un anziano è rimasto intossicato ieri mattina dal fumo prodotto dal materasso, andato a fuoco mentre dormiva. L'allarme per segnalare il principio di incendio è scattato verso le otto quando il vicino di casa di F.L., 81 anni, residente al secondo piano di un edificio di piazza Garibaldi di fronte a palazzo Pisani, sede di rappresentanza del municipio, ha sentito la figliuola di pochi anni lamentarsi e tossire. Accorso nella cameretta della bambina, ha percepito un forte odore di bruciato e, dopo aver aperto le finestre, ha notato che una densa colonna di fumo usciva dall'appartamento adiacente. A quel punto ha immediatamente avvisato i famigliari dell'anziano, residenti a pochi decine di metri di distanza, e i vigili del fuoco del distaccamento di Lonigo. I soccorritori si sono precipitati in piazza Garibaldi e hanno trovato l'inquilino del secondo piano esanime nel letto. Prontamente trasportato all'ospedale di Lonigo, gli è stato pronosticato un principio di intossicamento. Dopo le prime cure, una volta stabilizzate le sue condizioni di salute, l'anziano è stato trasferito all'ospedale di Arzignano con codice e verde e successivamente ricoverato in reparto per motivi precauzionali. Sul posto sono giunti anche i carabinieri della stazione di Lonigo per compiere i necessari rilievi e individuare le cause che hanno innescato il focolaio. Da una prima analisi di quanto accaduto sembra che l'incendio sia stato provocato da una sigaretta lasciata accesa dall'uomo mentre si addormentava, caduta sulle coperte e che potrebbe avere avuto effetti drammatici. L'incidente è stato notato da molte persone, presenti in piazza in occasione del tradizionale appuntamento con L'Artica, gara non competitiva di bici d'epoca che ha radunato a Lonigo centinaia di appassionati provenienti da ogni parte d'Italia. Il via vai dei mezzi di soccorso non ha disturbato le operazioni di partenza della gara, che si è svolta regolarmente. L'anziano rimasto intossicato è una persona molto nota in città; gli amici e conoscenti si sono preoccupati e hanno accolto con sollievo le notizie riguardanti il suo discreto stato di salute. Un mezzo dei vigili del fuoco in azione. ARcmvio -tit\_org-

**Ieri mattina****Ha un malore durante un'escursione È soccorsa***[Redazione]*

Ieri mattina Ha un malore durante un'escursione È soccorsa Intervento di soccorso, ieri mattina, lungo un tracciato utilizzato anche per le piste di fondo di Gallio. Attorno alle 11.30 il Soccorso alpino di Asiago è stato allertato perché un'escursionista era stata colta da malore mentre con il compagno stava facendo una passeggiata sulla strada che scende verso Campocavallo, utilizzata per il tracciato della pista di fondo. Due squadre sono partite con i fuoristrada da Campomulo e hanno pertanto raggiunto la ragazza, C.S., 30 anni, di Cartigliano, che, sentitasi poco bene, aveva perso i sensi, forse a causa del freddo, ed era stata accudita e coperta con teli termici, anche grazie al supporto fornito da alcuni passanti, che si sono fermati a prestare assistenza trovando la coppia in difficoltà. Presa in carico dai soccorritori, l'escursionista cartiglianese, che nel frattempo si era comunque ripresa, è stata fatta salire a bordo di un fuoristrada e accompagnata a Campomulo, dove ad attenderla c'era un'ambulanza che ha provveduto a trasportarla all'ospedale di Asiago per effettuare tutti i controlli del caso. O FUPRCOUZIONE RISERVAI -tit\_org- Ha un malore durante un'escursione È soccorsa



## Funerali di Stato e 3 giorni di lutto per Zamberletti

[Rosella Formenti]

VÁRESE SFILATA DI AUTORITÀ E PERSONE COMUNI NELLA CAMERA ARDENTE A PALAZZO ESTEN: Funerali di Stato e 3 giorni di lutto per Zamberletti - VÁRESE - FUNERALI di Stato e tré giorni di lutto cittadino a Várese per l'onorevole Giuseppe Zamberletti, scomparso all'età di 85 anni. Ieri pomeriggio tantissimi varesini nella camera ardente allestita a Palazzo Estense hanno reso omaggio al parlamentare che, chiamato a operare nell'emergenza dei terribili terremoti del Friuli e dell'Irpinia, seppe creare la Protezione civile. Le esequie saranno celebrate domani alle 10,30 nella basilica di San Vittore, prevista la presenza del premier Giuseppe Conte. La sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio nel mondo politico, imprenditoriale e associativo. Tra i primi messaggi quello del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha ricordato: Al suo impulso e alla sua guida si deve la costituzione del Dipartimento di protezione civile, contributo importante alla crescita e alla sicurezza del nostro Paese. La Repubblica gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità. Gratitudine: è la parola più ricorrente nei messaggi di cordoglio, la conferma di quanto grande sia stato l'esempio di Zamberletti. Ieri dunque l'omaggio commosso della "sua" Várese, di tanti cittadini a Palazzo Estense, nella camera ardente che oggi resterà aperta dalle 9 alle 19. Il cordoglio della città nelle parole del sindaco Davide Galimberti: Protezione civile Tra gli intervenuti Maroni e Giorgetti (nella foto) Il Presidente Mattarella scrive: La Repubblica gli è grata per ciò che ha dato alla comunità Il governatore lombardo Attilio Fontana ha detto: Faremo tesoro del suo prezioso lavoro Ha lasciato un ricordo indelebile. Várese e l'Italia saranno per sempre grati a questo uomo lungimirante che in situazioni di emergenza seppe vedere e costruire un'Italia migliore. Per Attilio Fontana, ex sindaco di Várese, presidente della Regione Lombardia con Zamberletti se ne va un grandissimo protagonista della scena politica italiana, un lombardo, un varesino che tra gli altri meriti ha avuto quello di creare una moderna Protezione civile, faremo tesoro del suo prezioso lavoro. Un esempio anche per Emanuele Antonelli, sindaco di Busto Arsizio e Presidente della Provincia di Várese: La nostra gratitudine per quanto ha saputo creare con la Protezione civile, in occasione dei recenti incendi ho avuto modo di vedere come opera sul campo, abbiamo perso una grande persona, il nostro impegno ora è di continuare su quella strada che ha tracciato e anche migliorare. Domani i funerali di Stato alle 10.30 nella basilica di San Vittore. Rosella Fonnenti IL GESTO Guido Bortolaso mette sulla bara la maglia della Protezione civile che Zamberletti fondò -tit\_org-

**Addio a Zamberletti: creò la Protezione civile L'omaggio del Nordest**

*Fu commissario straordinario dopo il sisma in Friuli del 1976 Il saluto di Zaia. Fedriga: Grazie per averci ridato speranza*

[Redazione]

MORTO A VÁRESE A 85 ANNI Addio a Zamberletti: creò la Protezione civile L'omaggio del Nordest Fu commissario straordinario dopo il sisma in Friuli del 1976 Il saluto di Zaia, Fedriga: Grazie per averci ridato speranza VENEZIA. È morto l'altra sera a Várese Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione civile, 85 anni, da tempo malato, era ricoverato ospedale. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome Zorro. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripete. L'esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità non possono essere fronteggiate solo con una atti vità di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal Presidente della Repubblica, Sandro Pettini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova Protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro perii coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. L'Italia darà l'addio a Zamberletti domani con funerali di Stato nella Basilica di San Vittore, a Várese. Ieri hanno espresso il proprio cordoglio, fra gli altri, il presidente della Repubblica Mattarella e la presidente del Senato Elisabetta Casellati. E anche dalla Regione Veneto è arrivato un forte omaggio. Per il governatore Luca Zaia, Zamberletti fu un uomo di grande coraggio e lucidità, perché seppe fare dello slancio solidaristico una istituzione. Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha affidato il suo saluto a un tweet: Grazie per quello che hai fatto per la nostra terra, grazie per aver ridato speranza e futuro alla nostra gente. Giuseppe Zamberletti, creatore della Protezione civile -tit\_org- Addio a Zamberletti: creò la Protezione civile omaggio del Nordest

## In Regione 22 tecnici all'opera per fronteggiare l'emergenza

[R.m.]

LA SQUADRA In Regione 22 tecnici all'opera per fronteggiare l'emergenza VENEZIA. Una squadra di 12 uomini, più altri 10 in regia, assiste Luca Zaia, nominato commissario delegato all'emergenza dal governo Conte e dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli (ordinanza 558 del 15 novembre 2018). È l'Air Force One di palazzo Balbi. La squadra dei 12 ha compiti operativi. Sono i soggetti attuatori cui è affidata la responsabilità di settori specifici. 1. Settore agricoltura e aziende agricole: Gianluca Fregolet, della direzione ambiente caccia e pesca. 2. Settore ripristino coste: Salvatore Patti, capo della direzione operativa. 3. Settore difesa suolo: Parco Puiatti, direttore difesa suolo. 4. Settore ripristino idraulico e idrogeologico area di Belluno: Roberto Dall'Armi, capo del Genio civile di Belluno. 5. Settore ripristino idraulico e idrogeologico area di Vicenza: Mauro Roncada, capo del Genio civile di Vicenza. 6. Settore ripristino ambientale e forestale: Gianmaria Sommariva, direttore foreste. 7. Settore ripristino viabilità: Silvano Vemizzi, dg di Veneto Strade. 8. Settore rilievo e opere agricolo-forestali: Fabrizio Stella, direttore di Avepa. 9. Settore ripristino servizio idrico: Sergio Dalvit, direttore tecnico Bim Gsp, società di gestione acque di Belluno. 10. Settore rischio valanghe: Alberto Lucchetta, direttore Arpav. 11. Settore ripristino viabilità: Gabriella Manginelli, dell'Anas del Veneto, che affiancherà l'ingegner Vernizzi. 12. Settore pianificazione degli interventi: Nicola Dall'Acqua, direttore dell'Area tutela e sviluppo del territorio, con compiti di coordinamento degli undici "soggetti attuatori" e di collegamento coi vertici della giunta. 110 in regia costituiscono l'ufficio di supporto diretto del commissario delegato Luca Zaia. Sono una specie di stato maggiore, al comando dell'ingegner Alessandro De Sabbata, dirigente eventi calamitosi. Con lui lavorano altre 9 persone, alcune della sua direzione, altre in di stacco. - R.M. I lavori di emergenza sui boschi schiantati dal maltempo - tit\_org - In Regione 22 tecnici all'opera per fronteggiare emergenza

## **Così i boschi veneti sono stati distrutti Le foto dal satellite mostrano il disastro**

*Avepa e Regione all'opera per perimetrare le zone colpite Mai accaduto qualcosa di simile, non ci sono modelli*

[Renzo Mazzaro]

Così i boschi veneti sono stati distrutti Le foto dal satellite mostrano il disastro Avepa e Regione all'opera per perimetrare le zone colpite Mai accaduto qualcosa di simile, non ci sono modelli VENEZIA. Chi è andato in montagna in questi mesi, non parliamo di chivive, si è reso conto di persona dello sconquasso provocato nei boschi dalle trombe d'aria di fine ottobre. Quello che si vede è niente rispetto alle immagini dal satellite. La visione da terra è limitata, spesso il disastro è nascosto da cortine di alberi che si sono salvati. Dall'alto basta un colpo d'occhio per cogliere la vastità della distruzione: il paesaggio è cambiato, la montagna ha perso i connotati di prima, sembra un'altra. La fotointerpretazione delle aree disastrose, di cui forniamo un esempio in questa pagina, è il primo risultato del lavoro di perimetrazione delle aree boschive che la Regione si prepara a consegnare ai Comuni, a integrazione della cartografia esistente. L'ha realizzata il settore "Rilievo e opere agricolo-forestali" affidato a Fabrizio Stella, direttore di Avepa, uno di dirigenti che compongono lo stato maggiore che affianca Luca Zaia nel post-emergenza. Una organizzazione complessa di "soggetti attuatori". Gli ettari di bosco distrutti nel Veneto sono 30.000. Il vento li ha trasformati in milioni di metri cubi di legname schiantato. Collocati in posizioni spesso difficili, dove non si arriva con mezzi gommati ma solo con la teleferica. Di proprietà dei Comuni, delle Regole o di privati, che all'inizio cercavano un coordinamento, poi hanno cominciato a muoversi per conto proprio. Fabrizio Stella ha girato come una trottola, da Strasburgo dove ha cercato di capire cosa fanno in Francia, al Trentino che può agire con servizi forestali autonomi, dal Cadore all'altopiano di Asiago, dall'Agordino al Comelico. Il mio lavoro è perimetrare le zone colpite, calcolare la massa schiantata e mettere a punto uno strumento da offrire agli operatori in loco. Sono loro che conoscono meglio di chiunque altro il territorio. Un disastro di questa portata non era mai accaduto, non esistono modelli. I nostri dati incrociati con i loro piani boschivi consentiranno di semplificare il lavoro dei tecnici, delimitando le particelle forestali da mettere in vendita. Nella disgrazia non siamo gli unici. Al di là delle Alpi è successa la stessa cosa, ma il Nordest ha un vantaggio: finora è caduta poca neve. In Austria si misura a metri. Penalizza il turismo nostrano ma consente di lavorare nei boschi. L'emergenza è dichiarata per un anno, ma boschi vanno puliti entro l'estate, dice Stella. Non possiamo lasciare le piante schiantate per terra, c'è il rischio che il bostrico, un insetto che attacca l'abete e prolifica da maggio a settembre, si diffonda sulla vegetazione scampata al disastro. Il presidente Zaia ha predisposto un'ordinanza per nominare i sindaci "soggetti attuatori" e cominciare a spendere anche nei lavori boschivi i 15 milioni stanziati per l'attuazione dei primi interventi urgenti nel Veneto dalla Protezione Civile nazionale lo scorso novembre. Consentirà ai sindaci di andare in deroga a decine di norme e sveltire le operazioni. I Comuni che hanno chiesto questo decentramento sono Pieve di Cadore, Roana, Enego, San Pietro di Cadore, Santo Stefano, San Tomaso Agordino, Gallio, Asiago, Vodo, Borea di Cadore e Cibiana. I rispettivi sindaci potranno disporre la rimozione degli alberi abbattuti ubicati nel proprio territorio, qualunque ne sia la proprietà (regoliera, comunale o privata) nonché degli alberi di proprietà comunale eventualmente ricadenti nel territorio di altri comuni. Dovranno trasmettere a Stella i dati sulle particelle disboscate, le aste indette, i lotti assegnati, le quantità e il prezzo di vendita. Serviranno come documentazione per ottenere la copertura delle spese dalla Protezione Civile nazionale. Nel frattempo dovranno far fronte con risorse proprie. Sperando che ne abbiano. Mancano istruzioni nel caso contrario. Renzo Mazzaro IL DISASTRO L'ondata di maltempo Il maltemp

o che ha provocato gravissimi danni sulle montagne alpine e in particolare sulle Dolomiti, inizia il 29 ottobre e si protrarrà per vari giorni. Soggetti attuatori In questi giorni il presidente del Veneto Luca Zaia ha predisposto un'ordinanza per nominare i sindaci "soggetti attuatori" per le operazioni di ripristino dei boschi. L'ordinanza ha provocato polemiche da parte di vari sindaci agordini, che non avevano chiesto quel ruolo. Poco prima la Regione era

stata accusata di immobilismo. I fondi stanziati La Regione Veneto ha fatto intanto ha fatto i conti sui fondi: per le opere urgenti, già spesi 50 milioni su un totale di 105 milioni preventivati. Le foto aeree della Piana di Marcesina prima e dopo rondana di maltempo iniziata il 29 ottobre scorso. L'area si trova in gran parte nel Comune di Enego, nella parte Nordest dell'Altopiano dei Sette Comuni -tit\_org-

## **Assegno da 8 mila euro per le popolazioni venete colpite dal maltempo**

[P.pil]

GRANTORTO GRANTORTO. Sono 8. 157,10 gli euro destinati alle popolazioni colpite dal maltempo. E quanto raccolto e donato dall'evento "Veneto Friends" targato Veneto Imbruttito, che si è svolto a Grantorto lo scorso dicembre. Due giorni di maratona solidale con spettacoli, esibizioni e musica che hanno visto la partecipazione di migliaia di spettatori. Nei giorni scorsi il sindaco Luciano Gavin con gli assessori Mauro Marcon e Antonio Miazzo e il presidente della Pro loco Giuseppe Marcon hanno incontrato il governatore Luca Zaia per la consegna dell'assegno. Un orgoglio per Grantorto ha detto il sindaco. Questo è lo spirito solidale dei veneti, ha risposto Zaia. Con l'occasione ha concluso l'assessore Marcon abbiamo collaudato l'area Filò per grandi eventi. P.PIL. La consegna dell'assegno solidale al governatore Zaia -tit\_org-

## Il Friuli in lutto per Zamberletti = Il Friuli non dimenticherà Zamberletti gestì l'emergenza dopo il sisma del '76

[Giacomina Pellizzari]

ADDIO ALL'UOMO DELLA RICOSTRUZIONE Il Friuli in lutto per Zamberletti Il padre della Protezione civile si è spento all'età di 85 anni. L'ultima visita a Majano e Gemona nei maggio dello scorso an GIACOMINA PELLIZZARI1 Friuli ringrazia e non dimentica l'o1 norevole Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario di Governo dopo il terremoto del 1976. Se ne è andato a 85 anni nella sua Várese. Quasi 43 anni fa, aveva messo a disposizione dei friulani la sua determinazione nel momento più drammatico che questa terra abbia vissuto nel dopoguerra. Zamberletti si ritrovò a gestire un'emergenza tremenda: quasi mille morti, oltre 2.600 feriti, decine di comuni rasi al suolo e 100 mila senzatetto. /PAG.2 Il Friuli non dimenticherà Zamberietti gestì l'emergenza dopo il sisma del 7( Il commissario straordinario di Governo è morto a Várese, aveva 85 anni. Domani i funerali di Stato, la gente lo ringra: Giacomina Pellizzari UDINE. Il Friuli ringrazia e non dimentica l'onorevole democristiano Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario di Governo dopo il terremoto del 1976. Zamberietti, 85 anni, se ne è andato sabato sera nella sua Várese. Era molto legato alla nostra terra alla quale, quasi 43 anni fa, avevammo messo a disposizione la sua determinazione nel momento più drammatico che i friulani vissero dopo le guerre. Oggi è sempre quel popolo a piangere l'uomo prima che il politico catapultato nella terra di confine a gestire un'emergenza senza precedenti: quasi mille morti, oltre 2.600 feriti, decine di comuni rasi al suolo e 100 mila senzatetto. Lo ricordò lo scorso maggio nell'ultima sua visita a Majano e Gemona. Zamberietti arrivò in Friuli a bordo di un aereo militare il 7 maggio 1976 e si trovò ad affrontare una realtà più dura e caotica di quello che si tende a ricordare, disse con il senno di poi in "La memoria di un evento" il volume dell'Associazione comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli. Le informazioni erano poche, ne i prefetti ne le Forze armate avevano piani di intervento per rispondere alla gente rimasta senza casa e affetti. La stessa nomina a commissario di Governo per il coordinamento dei soccorsi avvenuta a 22 ore dal sisma era un fatto eccezionale e, sulle prime, contribuì a confondere le idee. Si scontava l'assenza di norme sulle "calamità nazionale" e la mancanza di una pianificazione preventiva della risposta da dare a eventi di estensione almeno regionale. Un vuoto che da Áé a qualche anno Zamberietti avrebbe riempito con la creazione della Protezione civile. Ma torniamo al 1976. Il commissario di Governo si insedia in prefettura a Udine e nomina vice commissari i prefetti di Udine e di Pordenone, Domenico Spaziante e Mario Arduini, il comandante della Divisione Mantova, il generale Mario Rossi, e il comandante nazionale dei vigili del fuoco, Alessandro Giorni. Gli appare subito evidente - sono le sue parole - quanto fosse indispensabile tenere frequenti riunioni anche personali con i sindaci, alla luce delle loro difficoltà operative di fronte alle prime decisioni che tendevano a far centralizzare eccessivamente la gestione dei problemi. Zamberietti si rende conto che deve disporre di un efficiente punto di coordinamento dei processi decisionali di enti o poteri dello Stato che sono dotati di una propria autonomia e gerarchia interna. Non perde tempo e tré giorni dopo il suo arrivo istituisce nove Centri operativi di settore (Cos) come luoghi accessibili in cui organizzare e coordinare gli interventi. A questi fanno riferimento i Centri operativi municipali guidati dal sindaco in ogni comune. Coordinati dal commissario, i Cos operano a tutto campo e in 20 giorni allestiscono 18 mila tende e si stemano 80 mila persone. La gente vuole restare nei luoghi del disastro. Due mesi dopo la macchina dei soccorsi è rodada, può contare su 13 mila militari che si muovono quotidianamente. Il 25 luglio Zamberietti rientra a Roma. In Friuli si inizia a riparare le case e a installare i prefabbricati salvo accorgersi poi che in quella sede - sono sempre l e parole di Zamberietti- furono valutati troppo ottimisticamente i tempi, L'operazione si ferma con le scosse di settembre. La gente perde la speranza e la forza che l'avevano contraddistinta a maggio, in Friuli arriva una commissione parlamentare e decide che Zamberietti deve tornare. L'onorevole della Democrazia cristiana viene rinominato commissario con poteri più forti dei precedenti, questa volta deve saldare la fase dei soccorsi alla

ricostruzione. Il nuovo terremoto del 15 settembre lo sorprende in prefettura a Udine dove si rende conto che il fabbisogno di alloggio è raddoppiato e che le tende sono ormai inadatte. Con la consueta fermezza il commissario trasferisce la gente sulla costa. Ripristina i Cos, crea i Dipartimenti di assistenza nelle località balneari dove accoglie circa 40 mila persone. Garantisce che entro il 31 marzo 1977 tutti avranno i prefabbricati. Rispetta la tabella di marcia anche se il Parlamento prudentemente fissa il termine della gestione commissariale per il 30 aprile. Quel giorno - conclude Zamberletti - segnò l'avvio del percorso della ricostruzione e registrò un commosso "arrivederci" tra i friulani e i tanti che avevano con loro condiviso una stagione angosciosa ma anche ricca di impegno e di fiducia nella rinascita. Quell'affetto è stato rinnovato a ogni commemorazione del 6 maggio. Un'alcalamità-scrisse - ha il potere di farci sentire figli di una stessa terra, eredi di un patrimonio comune, di un comune destino. In Friuli Zamberletti resterà un esempio di rinascita. Tutte le volte che tornava la gente voleva stringergli la mano e l'eco di quel grazie senza fine lo accompagnerà anche nel suo ultimo viaggio. I funerali di Stato saranno celebrati domani, alle 10, a Varesè, nella basilica di San Vittore. All'epoca non c'erano piani di intervento, capì subito che doveva coinvolgere i sindaci. Mantenne la promessa fatta agli sfollati: dalla costa rientrarono entro il 31 marzo 1977 LA CARRIERA. In Parlamento dal 1968 fu sottosegretario e ministro in tanti governi. Nato a Varesè il 17 dicembre 1933, ragioniere, Giuseppe Zamberletti esordì alla Camera dei deputati, nelle fila della Democrazia cristiana, l'1 giugno 1948. A Montecitorio restò fino al 1992. Eletto senatore concluse il percorso parlamentare con la fine dell'XI legislatura nell'aprile del 1984. Dal 1974 al 1976 ricoprì l'incarico di sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro che nel maggio 1976 lo nominò commissario straordinario del Governo per il coordinamento dei soccorsi dopo il terremoto in Friuli. Zamberletti si era sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini e l'esperienza maturata in Friuli fu tale che nel 1980 fu commissario straordinario anche in Basilicata e in Campania colpite dal sisma. Nel 1981 attuò il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile. Nel 1982 fu ministro del governo Spadolini per il coordinamento della protezione civile e anche dal 1984 al 1987 sotto la presidenza di Bettino Craxi. Nel 2007 venne nominato presidente della Commissione grandi rischi, incarico che da presidente emerito mantenne fino alla fine. - tit\_org- Il Friuli in lutto per Zamberletti - Il Friuli non dimenticherà Zamberletti gestì emergenza dopo il sisma del '76



**Da Zorro a Garibaldi del Friuli, a Mister terremoto i suoi soprannomi Rivendicava il successo di non aver costretto la gente a lasciare i paesi**

**Padre della Protezione civile capì subito la nostra gente e il desiderio di fare da soli**

*[Paolo Medeossi]*

Da Zorro a Garibaldi del Friuli, a Mister terremoto i suoi soprannomi Rivendicava il successo di non aver costretto la gente a lasciare i paesi Padre della Protezione civile capì subito la nostra gente e il desiderio di fare da soli PAOLO MEDEOSSI Giuseppe Zamberletti capì subito i friulani, chi sono e la loro volontà di fare da soli le cose essenziali, pur stando dentro le regole e i doveri. Lo si intuì fin dai suoi primi passi da commissario del governo in mezzo a una terra devastata, frastornata e stupita. Considerazioni che vengono spontanee e logiche adesso, quasi 43 anni dopo, ma rafforzatesi fin dagli inizi di questa storia che ha visto come protagonista un democristiano intelligente e abile alla vecchia maniera, quella della Prima Repubblica, che avrà avuto mille difetti, ma che richiedeva a chi si cimentava a certi livelli qualità e conoscenze limate e affinate da un'efficace gavetta politica. Zamberletti venne catapultato il 7 maggio 1976 da Roma a Udine trovandosi in una delle peggiori emergenze mai scatenatisi in Italia. E a poco a poco, in uno scenario da in cubo, cominciò a meritarsi i soprannomi che via via si sono accumulati nella sua biografia. Inizialmente era "Zorro" perché così veniva chiamato tra i radioamatori, sua passione che gli sarà utile nella gestione dei soccorsi. Poi divenne "il Garibaldi del Friuli" per la capacità anche carismatica nel guidare la macchina organizzativa delegando e coinvolgendo con passione. E venne definito pure "Mister terremoto" perché, in una nazione vulnerabile e indifesa davanti ai disastri naturali, è stato tra i pochi politici ad averne coscienza con una sensibilità che tramutava in efficienza. Grazie a lui, come tutti sanno, è nata in Italia la Protezione civile, inventata attorno all'esperienza dei centri operativi volontari sorti a Majano e poi ovunque, come ha narrato Luciano Di Sopra nel libro "Modello Friuli". La capacità di capire il Friuli nell'anima e nel carattere della gente emerge attraverso i gesti di Zamberletti, le fotografie, i discorsi, gli aneddoti, come è testimoniato in libri, interviste, servizi televisivi usciti a bizzeffe dal 1976. C'è per esempio una straordinaria intervista fattagli da Bruno Vespa tra le macerie di Gemona in cui l'onorevole di Varesè dice parole ancora più significative e profonde che se le avesse pronunciate uno di noi, perché lui, da foresto, aveva saputo scandagliarci dentro, ispirando a ciò la sua azione di commissario del governo, tra atti burocratici e tecnici. Rivendicava come successo principale il fatto di aver scongiurato che i paesi venissero abbandonati per concentrare la gente in un unico grande abitato senz'anima. Aveva insomma compreso che solamente nella varietà dei luoghi e dei legami specifici con essi si poteva preservare lo spirito di un popolo chiamato a vivere in zone complicate, eppure non omologato e per questo resistente a invasioni, guerre e calamità. Tanto andrebbe detto su "Zorro" e su cosa accadde lungo i 250 giorni del periodo di commissario in Friuli (250 giorni che poi si sono prolungati fino a oggi, per gratitudine e amicizia verso di lui). Tutti conosciamo a memoria i passaggi di una vicenda epocale, nella quale il Friuli rischiò di sparire, ma uno va soprattutto ricordato. Il 13 settembre 1976 la Regione si arrese perché non aveva vinto la sfida impossibile di ridare una casa a tutti prima dell'inverno. Intanto il terremoto si accanì ancora. Era il momento della sfiducia, della sconfitta definitiva, delle polemiche roventi. "Zorro" tornò e garantì: entro aprile daremo un prefabbricato a tutti, per poter poi ricostruire le case. La gente sfollò e attese. Zamberletti puntò su quella coraggiosa, gigantesca promessa e la vinse. Per questo, è adesso un eroe friulano al cento per cento. Zamberletti con Berlasso davanti al mosaico della Protezione civile -tit\_org-

## Cordoglio e tanti grazie dai politici: ha ridato la speranza e un futuro

[Viviana Zamarian]

Da Fedriga agli ex presidenti Serracchiani e Tondo, coro trasversale di gratitudine L'ex collaboratore Zuballi; visione ampia e umanità coniugate con l'efficienza Viviana Zamarian UDINE. Grazie per quello che hai fatto per la nostra terra, grazie per aver ridato speranza e futuro alla nostra gente. Il grazie del presidente del Fvg Massimiliano Fedriga a Giuseppe Zamberletti è quello di una regione intera. Un grazie sentito, profondo. Un grazie che arriva trasversalmente da tutto il mondo della politica. Se il Friuli è uscito con grande slancio prospettico dal post terremoto del 1976 - aggiunge Fedriga - lo si deve anche all'opera di colui che, nelle vesti di commissario straordinario per l'emergenza, seppe valutare capacità e determinazione di un territorio storicamente e culturalmente mai domo, delegando ai sindaci importanti competenze e coordinando al meglio quello che è riconosciuto nel mondo come il modello Friuli. Al cordoglio di Fedriga si è unito quello del governatore del Veneto Luca Zaia per il quale da oltre quarant'anni si scrive Zamberletti e si legge Protezione civile, un uomo di grande coraggio e lucidità, che seppe fare dello slancio solidaristico una istituzione. Lo salutano anche i presidenti di Lombardia Attilio Fontana con la promessa che faremo tesoro del suo prezioso lavoro, della Liguria Giovanni Toti: Grazie a lui l'Italia è un luogo più sicuro, dell'Umbria Catuscia Marini: Ci rimane l'eredità l'esperienza istituzionale al servizio del Paese, del Trentino Maurizio Fugatti: Ha ispirato centinaia e centinaia di uomini e donne che hanno rischiato spesso la propria incolumità per difendere quella del prossimo. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini: Zamberletti è l'esempio di come la politica, quando vuole, possa guardare lontano. Per il presidente del Consiglio regionale del Fvg Piero Mauro Zanin è mancato un amico e un uomo-guida del Fvg che ha condiviso con gli amministratori e le popolazioni la pagina più difficile della storia di questa regione coniugando grandezza politica e forza empatica. Con lui scompare l'ultimo grande protagonista e testimone di quegli anni e di quelle scelte, che con questa terra e la sua gente ha mantenuto sempre vivo un legame di affetto. Un ricordo, quello di Zamberletti, che rimarrà vivo nelle nostre comunità, un uomo al quale il Friuli sarà sempre riconoscente. Ad affermarlo è il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Sergio Bolzonello. Non fu solo il padre della Pci - prosegue -, ma fu per noi colui che guidò la rinascita di una terra ferita. Promise alla gente e ai sindaci che il Friuli sarebbe risorto grazie a un modello che ancora oggi viene guardato come esempio. Intuendo per primo quanto, accanto al sistema di soccorso nelle emergenze, è necessario un sistema che permetta la previsione e la prevenzione dei rischi naturali. Per la deputata dem, ex governatrice del Fvg Debora Serracchiani, l'Italia perde un vero servitore dello Stato, retto e capace nel suo agire, mite e determinato. Zamberletti lascia un esempio scolpito nelle molte opere che testimoniano il suo impegno per la salvaguardia del nostro Paese. E sono la sua cordiale umanità e la sua generosa curiosità verso gli altri che non vanno dimenticate. Ho avuto la fortuna di conversare con lui in varie occasioni ricevendo un arricchimento che andava oltre lo scambio delle idee. Per l'ex governatore del Fvg Renzo Tondo, deputato di Noi con l'Italia, che lo conobbe durante l'emergenza del sisma, se ne è andato un uomo straordinario. Lo ricorderemo per l'impegno e la concretezza, la passione e l'onestà. Rimarrà nella storia del Friuli che lo ha apprezzato e che gli deve riconoscenza. L'ha sempre considerato un riferimento politico, ideale e umano il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli. Il Friuli, dopo l'Orcolat, ha dimostrato la capacità di rialzarsi osserva - ma non l'ha fatto da solo, bensì con l'aiuto di molti a partire da

alle istituzioni nazionali, guidate da uomini come Zamberletti. Non dobbiamo dimenticare quell'esempio, per mantenerlo come riferimento di una politica che sa dimostrare grandezza di ideali e capacità amministrativa. Lo definisce un grande uomo e una figura chiave per il Friuli l'euro-deputata Pd Isabella De Monte. Il consigliere regionale di Open Sinistra Fvg Furio Honsell ricorda come la sua intelligenza politica e amministrativa furono fondamentali durante la ricostruzione del Friuli, sapendo attribuire ai sindaci il loro pieno ruolo. Ad andarsene per il

capogruppo in Consiglio regionale di Progetto Fvg/Ar, Mauro Di Bert, è un uomo del fare che ha consentito al Friuli di superare la prima fase del post terremoto sapendo conciliare le esigenze degli entilocali e delle comunità. Il suo ricordo deve servire per altre zone terremotate. Pietro Fontanini, sindaco di Udine, esprime profondo dolore per la scomparsa di questo grande uomo, cui va la riconoscenza del Friuli e la cui memoria deve essere onorata estendendo il modello da lui attuato a tutto il nostro Paese. Il magistrato Umberto Zuballi, stretto collaboratore di Zamberletti ai tempi del terremoto in Friuli, ne ricorda la sua visione del futuro e l'umanità coniugata con l'efficienza. Per Marco Bussone, presidente dell'Uncem, è stato un uomo delle istituzioni. Un punto di riferimento che per l'ex capo della Pc Guido Bertolaso ha servito il nostro Paese con fedeltà e passione. Un uomo coraggioso che ha saputo intervenire spesso contro tutto e tutti e che andò a prendere in mari lontani migliaia di profughi cacciati da regimi dittatoriali. Un uomo giusto, di geniali intuizioni troppo presto messo da parte perché libero e sincero. Un grande d'Italia. Per il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli la Pc non perde solo il suo fondatore ma un amico, un maestro, una guida. Il governatore del Fvg, Massimiliano Fedriga -tit\_org-

## Mattarella: L'Italia gli è grata per quanto ha dato alla comunità

[Redazione]

Mattarella: L'Italia gli è grata per quanto ha dato alla comunità UDINE. La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Così il presidente della repubblica Sergio Mattarella ricorda Zamberletti. Al suo impulso e alla sua guida - aggiunge il capo dello Stato - si deve la costituzione del dipartimento della Protezione civile, contributo importante alla crescita e alla sicurezza del nostro Paese. Le esperienze di soccorso e di ricostruzione seguite ai terribili terremoti del Friuli e dell'Irpinia, la straordinaria impresa del salvataggio dei boat-people vietnamiti profughi nel mar della Ciña, calamità che Zamberletti affrontò da commissario, portarono governo e Parlamento a dotare il Paese di una struttura in grado di intervenire nelle emergenze con professionalità e tecnologie adeguate, mettendo in campo un'organizzazione efficiente, divenuta sempre più struttura d'eccellenza, capace di coinvolgere e valorizzare il contributo del volontariato. La Repubblica gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità. -tit\_org- Mattarella: Italia gli è grata per quanto ha dato alla comunità

## **a mezz'asta tre giorni di lutto l'omaggio sindaci a Varese**

*ci ha dato molto, Gemona perde un maestro era cittadino onorario della capitale del terremoto*

[Piero Cargnelutti]

Bandiere a mezz'asta e tre giorni di lutto domani l'omaggio dei sindaci a Varese Révélant; ci ha dato molto, Gemona perde un maestro Zamberletti era cittadino onorario della capitale del terremoto Piero Cargnelutti BEMONA. Da uomo che ha sempre guardato lontano, l'onorevole Zamberletti ci lascia l'insegnamento della prevenzione. Quasi si commuove il sindaco di Gemona ricordando uno dei padri della ricostruzione del Friuli e cittadino onorario della capitale del terremoto. Roberto Révélant ha appena proclamato tre giorni di lutto cittadino. Le bandiere a mezz'asta sul balcone di palazzo Botón sono il simbolo di un dispiacere che tocca tutta la comunità. Domani, alle 10, nella basilica di San Vittore, a Varese, Révélant assieme ad altri sindaci porterà l'ultimo saluto del Friuli al commissario che, nel 1976, riportò la speranza nella terra massacrata dal sisma. Dalla capitale del terremoto friulano e dai paesi del Gemonese si alza un sentimento di gratitudine per il commissario di Governo, Giuseppe Zamberletti, che nonostante il peso degli anni tornava sempre volentieri in Friuli. Lo stesso Révélant lo aveva ospitato a maggio dello scorso anno, a poche settimane dall'inizio del mandato amministrativo. Il 5 maggio 2018, il sindaco ricorda di aver cenato con l'onorevole Zamberletti, accompagnato da Luigi Rigo, al ristorante "Aghegole" a Gemona, assieme all'assessore regionale Barbara Ziili e Giuseppe Varisco figlio di Salvatore, il compianto assessore regionale alla Ricostruzione. Ci raccontò moltissimi aneddoti sull'esperienza del '76 - rivela il primo cittadino -, abbiamo parlato delle criticità del patrimonio immobiliare e del rischio idrogeologico presente in gran parte delle regioni italiane. Guardava al futuro, con l'entusiasmo di un giovane e l'esperienza di una persona saggia. Ci disse che quella poteva essere una delle sue ultime visite a Gemona, ma noi insistemmo perché tornasse per l'inaugurazione del castello. A Gemona e dintorni, il nome di Zamberletti è impresso nel cuore di tantissimi: cittadino onorario del capoluogo pedemontano, in occasione del quarantennale del sisma aveva ricevuto pubblicamente il sigillo della città dall'allora Paolo Urbani: Per noi, onorevole Zamberletti - gli disse Urbani -, Lei è un vero "uomo di Stato". Sono passati molti dal 1976, ma i friulani continuano a ricordare il commissario straordinario di Governo come un politico di un tempo, che sapeva infondere fiducia nella gente. Zamberletti - aggiunge Révélant - continuava a lavorare per lo sviluppo di forme di prevenzione delle calamità, di fronte a una mia proposta si era impegnato a mettermi in contatto con il sottosegretario Giorgetti. A Gemona la notizia che le condizioni di salute di Zamberletti non erano delle migliori è arrivata alcune settimane fa, ma nessuno si aspettava che ci lasciasse così presto. Révélant contava di fargli visita nei prossimi giorni in occasione del viaggio a Losanna per la candidatura ai mondiali di volo acrobatico. La nostra amministrazione lo ricorderà come merita - assicura il sindaco - durante l'inaugurazione del castello, l'ultima grande opera da terminare dal 1976. Il sindaco Roberto Révélant Zamberletti a Gemona nel 1976, le bandiere a mezz'asta e la visita nella cittadina nel 2016 -tit\_org- a mezz'asta tre giorni di lutto omaggio sindaci a Varese

## Dobbiamo volergli bene ha inventato un modello di gestione del disastro

[Redazione]

BARAZZUTTI E DOMINICI VENZONE. Dobbiamo continuare a volergli bene, non possiamo dimenticarlo. Zamberletti ha fatto molto per il Friuli. Il presidente onorario dell'Associazione comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli, Franceschino Barazzutti, ricorda con passione il ruolo svolto dal commissario straordinario di Governo nella gestione dell'emergenza nel post terremoto. L'onorevole Zamberletti non prese mai una decisione che riguardava un comune senza concordarla con il sindaco. Ricordo quando arrivarono i primi container dal Canada, il commissario si accorse subito che non andavano bene e ha troncato la fornitura. "Va bene che sono alloggi temporanei disse -, ma che siano dignitosi". Barazzutti ci tiene a sottolineare che non era un burocrate che affrontava la minoranza. Anche l'ex assessore regionale alla Ricostruzione, Roberto Dominici, descrive Zamberletti come un interlocutore di grande valore che ha costituito il primo modello di gestione dell'emergenza. -tit\_org-

**VIA FIUME****Diciottenne vola dallo scooter dopo lo scontro con un'auto***[Redazione]*

VIA FIUME Diciottenne vola dallo scooter dopo lo scontro con un'auto -LASPEZIA- MOMENTI di paura, sabato sera, per un diciottenne spezzino rimasto vittima di un incidente stradale mentre percorreva via Fiume in sella al suo scooter Yamaha. Erano da poco trascorse le 23.30 quando il ragazzo, che procedeva verso il centro città, giunto all'incrocio con via Milano si è scontrato contro una Nissan condotta da una donna spezzina di 47 anni. L'impatto è stato piuttosto forte, tanto che il diciottenne è stato sbalzato dallo scooter ed è caduto sulla strada nella direzione opposta di marcia. Per fortuna quel momento non stava transitando nessuno e le conseguenze dello scontro si sono rimate alla violenta caduta sull'asfalto. Ma poteva andare peggio. Per far capire la violenza dell'impatto, basti dire che l'auto ha perso il paraurti. Il ragazzo è stato soccorso dal 118 e trasportato all'ospedale Sant'Andrea. La causa dell'incidente sono al vaglio della polizia municipale, intervenuta con la pattuglia notturna. Con ogni probabilità, non è stata rispettata la precedenza. Soccorsi in strada (archivio) -tit\_org- Diciottenne vola dallo scooter dopo lo scontro con un'auto

**COLLE VAL D'ELSA****Impianto va a fuoco L'appartamento inagibile per il fumo***[Redazione]*

PAURA ieri pomeriggio intorno alle 15,40 a Colle Val d'Elsa, in località Faule. I vigili del fuoco del comando di Siena, distaccamento di Poggibonsi, sono intervenuti per l'incendio di un impianto fotovoltaico a servizio di una civile abitazione. L'incendio ha interessato l'inverter (il cuore di ogni impianto fotovoltaico: trasforma la corrente continua dei moduli fotovoltaici in comune corrente alternata COLLE VAL D'ELSA Impianto va a fuoco L'appartamento inagibile per il fumo di rete e la immette nella rete) installato nello scantinato dell'edificio. Gli abitanti dell'edificio, una volta accortisi delle fiamme, avevano tentato di domare il rogo da soli, ma non riuscendoci sono stati costretti a chiamare i pompieri. LA SQUADRA è arrivata subito sul posto e rapidamente è riuscita a domare l'incendio, quindi ha provveduto alla messa in sicurezza dell'impianto fotovoltaico e dell'impianto elettrico. Verifiche anche alla stabilità dell'appartamento che è stato dichiarato inagibile per i danni da fumo rilevati in tutta la struttura. Per fortuna non sono state registrate persone ferite né intossicate. -tit\_org- Impianto va a fuoco appartamento inagibile per il fumo



## **Varese saluta un figlio amato = Addio a un grande uomo**

*L'omaggio di Varese a Giuseppe Zamberletti*

[Redazione]

Várese saluta un figlio amato // fondatore della Protezione civile conquistò stima e riconoscenze Il senatore ed ex ministro varesino Giuseppe Zamberletti è scomparso nella notte tra sabato e domenica dopo un'inesorabile malattia che lo aveva costretto al ricovero all'ospedale di Circolo. Eletto deputato con la Dc nel 1968, è stato l'ideatore della Protezione civile e ha ricoperto molti importanti incarichi istituzionali. Giuliani, Zanetti e i ricordi di Lucchi e Spartà alle pagine Z, 3 e 4 Addio a un grande uomo L'omaggio di Várese a Giuseppe Zamberletti VÁRESE - Bandiere a mezz'asta, tre giorni di lutto cittadino e funerali di Stato nella basilica di San Vittore, alla presenza del premier Giuseppe Conte e - anche se ancora non è arrivata la conferma ufficiale - del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Várese dice addio al senatore Giuseppe Zamberletti nella quiete della prima domenica di vero inverno, sotto una coltre di neve sottile, che sembra proteggere il silenzio della camera ardente allestita nel Salone Estense del municipio. Accanto alla bara di legno scuro il presidio d'onore delle forze dell'ordine in alta uniforme e, a turno, gli uomini della Protezione civile nelle divise giallo-nere che tutti abbiamo imparato a riconoscere sui fronti di mille emergenze, i volontari della Croce rossa, i vigili del fuoco, gli alpini in congedo. All'esterno una piccola folla di varesini e un intreccio fitto e sommerso di memorie, episodi, incontri, frequentazioni e antiche amicizie. Perché Giuseppe Zamberletti, deputato di lunghissimo corso, senatore per una legislatura, più volte ministro e alto commissario, ideatore di un metodo per la prevenzione e la gestione delle calamità naturali o generate dall'uomo, qui era di casa: un varesino del Sacro Monte. Ciao Poppino lo saluta un anziano allungando la mano per un'ultima carezza al feretro avvolto nella bandiera bianca della Protezione civile. Poco dopo anche Guido Bertolaso, che del dipartimento nazionale è stato capo per molti anni, si china per sistemare con delicatezza la polo blu bordata di tricolore, segno distintivo di solidarietà, speranza e ricostruzione tra le macerie, sotto le frane, le valanghe e le alluvioni. Qualcuno si avvicina curioso e chiede ai radioamatori dell'Ari, che neppure oggi lasciano solo il loro "Zorro". La notizia scuote il tradizionale riserbo della città, quella proverbiale discrezione che ha "vigilato" sulla malattia dell'uomo politico, sulle cure all'ospedale di Circolo e sugli ultimi giorni nella quiete dell'Hospice. Un male inesorabile, nella notte tra sabato e domenica, ha rubato l'ultimo respiro all'uomo a cui Sandro Pertini, nel 1981, aveva affidato l'incarico di prendersi cura delle fragilità del Paese. Un anno dopo Zamberletti, eletto a Montecitorio nel '68 con la Dc, giurava come ministro per il coordinamento della Protezione civile. Una promozione conquistata nelle lunghe notti sul fronte del terremoto del Friuli e del sisma che aveva devastato la Campania e la Basilicata. Un grande varesino che ha onorato l'Italia migliore e amato la propria terra lo ricorda Roberto Maroni, tra i primi a raggiungere la camera ardente dove arrivano, uno dopo l'altro, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti, il presidente della Regione Attilio Fontana, la deputata Maria Chiara Gadda e il senatore Alessandro Alfieri, l'assessore regionale Raffaele Cattaneo e il consigliere Samuele Astuti, il prefetto Enrico Ricci, il questore Giovanni Pepe e altre personalità. A sera, oltrepassa il portone di Palazzo Estense la sorella del senatore, Magda, arrivata da Milano. Oggi l'omaggio dei varesini e delle autorità riprenderà dalle 9 alle 19. Il sindaco Davide Galimberti e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli curano ogni dettaglio, fino alla disposizione dei cuscini di rose rosse e bianche che all'ingresso del municipio e all'interno della camera ardente, e mantengono i contatti con Palazzo Chigi e con il Quirinale per l'organizzazione dei funerali, che saranno celebrati dom

ani alle 10.30 nella basilica di San Vittore e saranno preceduti da un corteo che partirà da via Sacco e percorrerà le vie del centro. Nelle scuole e in tutti i palazzi pubblici sarà osservato un minuto di silenzio. Al termine, Zamberletti salirà per l'ultima volta al Sacro Monte, dove sarà tumulato nella tomba di famiglia, accanto al padre e al fratello Domenichino. È un giorno molto triste perché ci lascia un varesino, un amico, un esempio - sono le parole di

Galimberti - Il sentimento di gratitudine dell'intera comunità si unisce alla profonda tristezza per la scomparsa di chi ha saputo vedere e costruire un'Italia migliore. Gianfranco Giuliani L'ex ministro padre della Protezione civile è scomparso sabato notte Guido Bertolaso sistema la polo della Protezione civile sul feretro in municipio (foto-tit\_org- Varese saluta un figlio amato - Addio a un grande uomo

**IL RICORDO****Notte di pioggia, alba di elicotteri a Morbegno***[Redazione]*

Notte di pioggia, alba di elicotteri a Morbegno. Non stia qui all'aperto, salga con noi. Si sieda lì, in quella stanza. Una sola cosa: mi dia la sua parola d'onore che non scriverà nulla di quel che sente senza prima dirmelo. Sono questioni delicate, una parola detta a caso può creare problemi. Parola di ministro. Parola di cronista. Mezzanotte del 18 luglio 1987. Il fondatore della protezione civile, Giuseppe Zamberletti, era appena arrivato davanti al municipio di Morbegno, l'ultimo comune della Valtellina sommersa dall'alluvione raggiungibile attraverso la statale 38, prima delle interruzioni. Io, il cronista, partito dalla redazione dell'Ansa di Milano per cercare di vedere e raccontare cosa era successo qualche ora prima a Tartaño. Ero arrivato attorno alle 22, unico giornalista, dopo un viaggio complicato, sotto la pioggia battente. Lì mi avevano fermato i Vigili del fuoco e i volontari della protezione civile: Stop, non si prosegue, vien giù tutto!. A Tartaño paese poco distante la prima tragedia era compiuta da qualche ora: il crollo di un condominio finito sull'Hotel Gran Baita aveva provocato primi morti di quei giorni tremendi. Dopo essermi procurato dei gettoni e aver scovato una cabina per telefonare in redazione stavo cercando di raccogliere qualche informazione quando da una vettura vidi spuntare Zamberletti e il comandante dei vigili del fuoco di Milano Leonardo Corba. Ministro, ministro - gridai - sono dell'Ansa. Zamberletti si voltò, e mi fece segno di avvicinarmi. Faceva freddo e pioveva. Ho poco tempo - disse - venga, con me. Così, quella notte, mi sedetti su una poltrona, nell'anticamera della stanza dove Zamberletti, piedi accanto a un tavolo, circondato dagli uomini della protezione civile e da amministratori locali, tracciava i piani di intervento e prendeva decisioni in mezzo al caos. Voleva i camion dell'esercito ma le strade erano bloccate, impossibile anche transitare dalla Svizzera. Telefonate frenetiche. Decisioni urgenti, intoppi. Ma lui non alzò mai la voce. E ad ogni contrattempo cercava e trovava una nuova strada. Ad un tratto sentii che parlava di elicotteri. Si rimise a telefonare. Albeggiava quando mi si avvicinò e mi domandò cosa avevo capito. Poi mi spiegò cosa stava facendo, quali interventi urgenti aveva disposto per raggiungere i paesi isolati e per saltare i blocchi di allagamenti e frane. Lui ripartiva con un mezzo anfibo verso Sonano, diretto Prefettura, lo potevo dettare 'il mio pezzo e raccontare quello che stava accadendo. Mi strinse la mano. E via. Un uomo gentile, pensai. Rassicurante. Alle prime luci del giorno in cielo si sentirono volteggiare le pale di decine di elicotteri. Maurizio Lucchi -tit\_org-

**LA LETTERA****Il sindaco a tutti gli studenti Imparate dal suo impegno***[Redazione]*

. Il sindaco a tutti gli studenti Imparate dal suo impegno VARESE - Entrando in classe, questa mattina, i bambini e ragazzi delle scuole cittadine troveranno in mano una lettera del sindaco Davide Galimberti e dell'assessore ai Servizi educativi Rossella Dimaggio. È l'invito, a parlare agli alunni, di Giuseppe Zamberletti, dell'uomo grande che è stato e che tanti ragazzini impegnati nelle vasche in centro hanno sicuramente incontrato, probabilmente senza sapere quale "monumento" istituzionale e nazionale avessero di fronte. Domani, durante i funerali, nelle scuole visará un minuto di silenzio ma da stamattina e per tutta la settimana, gli studenti avranno modo di conoscere di più la figura e l'ingegno del senatore scomparso. Nella notte di sabato 26 gennaio 2019 si è spento l'onorevole Giuseppe Zamberletti, illustre concittadino a cui molto devono sia la città di Varese che il Paese intero. Giuseppe Zamberletti è stato grande esempio di impegno politico e civico, dimostrando spirito di servizio, profonda umanità e attenzione continua alle necessità delle comunità colpite da calamità. Si deve a lui la nascita della Protezione civile e l'attenzione al concetto di prevenzione che ha costituito una vera e propria rivoluzione culturale nella gestione organizzativa del vivere comune. Queste grandi innovazioni, insieme al suo impegno per il volontariato e il sociale, sono il suo lascito alla nostra Nazione. Grazie alla sua esperienza oggi diamo per scontato che la collettività si può e si deve far carico dei luoghi in cui vive, organizzandosi e dandosi regole che il più possibile prevengano danni e lutti. Il convincimento che le calamità sia naturali che legate alle attività umane possano essere previste e mitigate da una precisa organizzazione di azioni congiunte è la Sua grande eredità e noi tutti gliene siamo grati. La sua passione e la sua umanità resteranno segni indelebili nella nostra città e in Italia e sono una strada da seguire per le future generazioni. In occasione dei Funerali di Stato che si svolgeranno martedì 29 gennaio, e in funzione dell'importanza che riveste la Protezione civile per la nostra nazione e comunità, in particolare nei momenti di vera emergenza, riterremo opportuno che ai ragazzi possa essere illustrata la storia e i compiti fondamentali di questa importante istituzione che richiama da sempre l'attenzione di tanti volontari, anche nella nostra città. Con l'auspicio che attraverso questo momento informativo i cittadini di domani possano scoprire la vocazione di fare volontariato, in particolare nella Protezione civile così riformata dall'Onorevole Giuseppe Zamberletti. Davide Galimberti Sindaco Rossella Dimaggio Assessore ai Servizi educativi Sacro Montanelcuore -tit\_org-

## **Con lui la prima colonna mobile di aiuti, ci sembrava fantascienza**

[Redazione]

## **Il dolore di Mattarella e del popolo italiano**

*Messaggio della presidente del Senato. Una vita nelle istituzioni*

[Redazione]

dolore di Mattarella e del popolo italiano Messaggio della presidente del Senato. Una vita nelle istituzioni VARESE - Oggi la Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani. Il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, ha trattenuto a stento la propria commozione nel ricordare, ieri, Giuseppe Zamberletti. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Esprimo il dolore mio e dell'istituzione che rappresento per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, personalità di capacità e autorevolezza che nella sua attività di senatore, deputato e uomo di governo seppe ricavare dalle emergenze progetti e politiche di notevole utilità per l'Italia intera sono state le parole della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, dal sindaco di Roma, Virginia Raggi, dai Vigili del fuoco e da esponenti di diverse aree politiche. Pierferdinando Casini lo ricorda come un democratico cristiano tra i più intelligenti e preparati. Zamberletti ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980. Eletto deputato nel 1968 e a lungo parlamentare della Democrazia cristiana, fu nominato Commissario straordinario in occasione del terremoto nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980. e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. In Friuli Zamberletti si mosse in stretta connessione con le comunità locali e avviò in breve un'opera di ricostruzione e uscita dall'emergenza. La morte del piccolo Alfredino Rampi nel pozzo di Vermicino nel 1981 e l'impreparazione che si manifestò in quella tragica occasione, spinse Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio del tempo, a nominare un alto commissario per la protezione civile. Fu scelto proprio "mister Terremoto" che cercò di far tesoro del modello Friuli: un sistema dove strutture statali e nuclei di volontari, organizzati e distribuiti su tutto il territorio nazionale, fossero sempre pronti a collaborare. Capace di coinvolgere le autonomie territoriali nell'opera del bene comune Roberto e Maroni all'esterno della camera ardente a Palazzo Estense. In alto: l'omaggio di Giorgetti sioio -tit\_org-

**L'INTERVENTO****L'uomo delle missioni praticamente impossibili***[Redazione]*

L'uomo delle missioni praticamente impossibili, JJA NI, Sfi RTA, Quando, qualche anno fa, 'allora sindaco AttUio Fontana gli consegnò la Martinella del Broletto, onore degli onori per varesini illustri, Giuseppe Zamberletti ne fu felice con un po' d'imbarazzo: "In fondo - disse - per la mia città ho fatto poco. Terremoti, alluvioni, grandi opere pubbliche mi hanno tenuto lontano da casa. Eppure non n'è politico di qui che sia stato rispettato più di "Zorro", nome in codice sulla rete dei radioamatori, dove nacque la sua amicizia con Francesco Cossiga. Rispetto nella Prima e nella Seconda Repubblica, tra i democristiani e i loro avversari, leghisti compresi, alle latitudini nostrane e ovunque l'uomo sia stato chiamato, da ministro, sottosegretario, commissario, a operare per conto delle istituzioni. Può apparire paradossale eh 'egli abbia concluso la sua lunghissima carriera come colui che voleva costruire il Ponte sullo Stretto di Messina. Un uomo del profondissimo Nord, originario del Sacro Monte, in prima linea nell'estremo Sud, in riva al mare, fino a quando lo Stato non cancellò dall'agenda questa infrastruttura strategica. Pensate- disse una volta - che erano disposti a costruirla i cinesi. Mettevano soldi, materie prime e progetti. Da protagonista o testimone, Zamberletti c'entra con molte storie italiane. Si guadagnò la fama di Generale Terremoto in occasione delle tragedie in Friuli e in Irpinia: poteva fallire davanti a terribili devastazioni accadute quando il Paese non aveva anticorpi adeguati nella cultura dell'emergenza, mezzi idonei nei metodi di ricostruzione. Alle spalle avevamo le vergogne del Belice. Invece, accorto come un varesino, efficiente come un giapponese, Zamberletti usò i poteri straordinari ( di fatto ero il capo supremo, avrei potuto ordinare anche esecuzioni capitali, scherzava) per fare subito e guardare avanti: la Protezione Civile è nata con lui, la legge che la regola porta il suo nome. Zorro prende congedo lasciando altre eredità agli storici interessati a propositi di due misteri: la strage di Ustica, il rapimento di Aldo Moro. In un libro sull'aereo inabissatesi prima di atterrare a Palermo nel 1980, egli sostenne la tesi politicamente scorretta della bomba a bordo attribuibile a Gheddafi, secondo informazioni di cui era venuto in possesso. Al raïs libico, grande burattinaio del terrorismo internazionale, era stato revocato il controllo sul petrolio estratto dai fondali dell'isola di Malta. Fu duplice la sua reazione: avvertimento e vendetta. Avvertimento con l'attentato sulla rotta di Ustica, vendetta, poco dopo, con la bomba neofascista sul treno nella stazione di Bologna. Sono passati 38 anni, tra processi e depistaggi, il tempo non ha mai diradato completamente le nebbie sulle due stragi, la "verità" di Zamberletti desta ancora inquietudine. Ed il caso di ricordare che un progettista di rango come Ermanno Bazzocchi spese gli ultimi anni della sua vita a escludere in un dossier di mille pagine la teoria dell'abbattimento dell'aereo a opera di un missile, mai trovato nei fondali davanti a Ustica. Sequestro Moro: Zamberletti ricordava la drammatica telefonata con la quale monsignor Pasquale Macchi, per conto di Paolo VI, lo incaricava di affidare a un alto prelato, cappellano delle carceri, il reperimento di fondi nel caso le Brigate Rosse avessero accettato il pagamento di un riscatto per liberare l'amico prigioniero. Non se ne fece niente, poche ore dopo Moro sarebbe stato giustiziato. Anche ricordi personali nel giorno dell'addio. Uno su tutti: notte dell'8 aprile del 1992, redazione della Prealpina, dove il senatore veniva di tanto in tanto per parlare della sua Varesina. C'erano state le elezioni politiche, arrivò una telefonata dal Quirinale: Pronto, sono Cossiga, mi riferiscono che l'amico Giuseppe Zamberletti, un po' disperato, si trova lì da voi. Ditegli che ce l'ha fatta. E' stato eletto al Senato. Comunque in provincia di Varesina la Lega ha fatto bingo. Buon lavoro. Il disperato si rianimò. Pochi giorni dopo era a Palazzo Madama. Per l'ultima volta col laticlavio di parlamentare. -tit\_org-uomo delle missioni praticamente impossibili

## **Due incendi: casa di Xxx ringhiera e cascinale**

[Redazione]

Dvedie CANTELLO - Per cause ancora in fase di accertamento un cascinale in via Pianezzo è stato interessato da un incendio ieri mattina all'alba. Il rogo ha interessato parte dello stabile e il tetto. Venti i vigili del fuoco intervenuti con sette automezzi: due autopompe, un autobotte, un'autoscala, un mezzo polivalente e due fuoristrada hanno spento le fiamme e messo in sicurezza l'area. Intervento massiccio di mezzi poiché la zona interessata era difficilmente raggiungibile. Un altro incendio ha interessato una abitazione di un edificio di ringhiera, nella notte tra sabato e domenica. L'incendio è avvenuto, forse a causa del malfunzionamento di una stufetta, a Venegono Superiore in via Pasubio. La porzione dell'edificio è stata dichiarata non agibile. Sul posto, i vigili del fuoco con uomini e mezzi. e.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-



**GALLARATE****Caldaia rotta: famigliola intossicata = Famiglia intossicata dal monossido***Perde la caldaia: madre, padre e due bambini portati in camera iperbarica al Niguarda**[Redazione]*

**GALLARATE** Caldaia rotta: famigliola intossicata Prima una strana sensazione di malessere, poi la corsa in ospedale al Niguarda per il trattamento urgente in camera iperbarica. Una famiglia di quattro persone ieri è rimasta intossicata dal monossido sprigionato dalla caldaia della loro casa. Deriuapagina 17 Famiglia intossicata dal monossick Perde la caldaia: madre, padre e due bambini portati in camera iperbarica alNiguarc **GALLARATE** - Una famigliola ha rischiato la vita a causa del monossido di carbonio. In quattro mamma, papa e i due bambini - sono finiti all'ospedale: non sono in pericolo di vita. L'odore di gas è stato riconosciuto prima che accadesse il peggio, così la famiglia è stata salvata dai vigili del fuoco e dai soccorritori del 118 arrivati nell'abitazione di via Várese. Per eliminare il monossido dal sangue è stata portata ali ' ospedale Niguarda di Mi lano, dotato di camera iperbarica. Ieri l'allarme è scattato verso le 17, quando la famigliola ha cominciato a rendersi conto di essere colta dal malessere: mal di testa, nausea, dolore al petto e stato confusionale, sintomi chiari, non legati ne al cibo ne all'influenza. Quando uno degli adulti ha chiamato il 112, i sanitari hanno capito immediatamente che non c'era un attimo da perdere e hanno spedito a sirene spiegate ambulanze e i vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio-Gallarate all'indirizzo indicato. Arrivati nell'abitazione, i pompieri hanno immediatamente verificato con Æ apposito strumento, il multigas, la presenza del monossido. Tramite sensori specifici, permette di campionare l'aria: la concentrazione del gas killer nel Æ abitazione era tale da far scattare i sensori. Intanto i soccorritori del 118 si sono occupati della famiglia caricandola sull'ambulanza diretta al pronto soccorso. Non appena i vigili del fuoco hanno confermato la causa, l'ambulanza è stata indirizzata al Niguarda per i trattamenti in camera iperbarica. Pare che il monossido di carbonio si sia propagato nell'abitazione a causa del malfunzionamento della caldaia: i vigili del fuoco hanno sigillato rimpianto. Basta meno di un'ora di esposizione per mettere a repentaglio la vita, e se Æ avvelenamento avviene la sera, al momento di andare a letto, è possibile che si scivoli direttamente nella morte senza svegliarsi. Gli specialisti raccomandano che quando ci si accorge del problema bisogna subito aprire una finestra e chiamare il 118, mentre per eliminare il gas tossico nell'organismo è necessario il trattamento in camera iperbarica. Veronica Deriu -tit\_org- Caldaia rotta: famigliola intossicata - Famiglia intossicata dal monossido

## **Corto circuito a Ballabio Famiglia intossicata**

[Redazione]

Corto circuito a Ballabio 1 ^ è intossicata è Paura ieri sera a Ballabio si era propagato nelle varie stanze per una famiglia che è rimasta intossicata dal fumo in un trecompartimento, seppur appartamento in paese, non in gravi condizioni, sono state tre persone hanno accusati accompagnati per precauzione to i primi sintomi di intossicazione al pronto soccorso per accertazione a causa di un guasto all'impianto. Durante la serata infatti, pianto elettrico che si è verificato prima di dare l'allarme avevano nell'abitazione, fatto in tempo a inalare una dose. La famiglia che risiede in via Saffi si è accorta fortunatamente del guasto e ha chiamato i soccorsi. Subito sono intervenuti i vigili del fuoco di Lecco che hanno provveduto a risolvere il corto circuito e a liberare l'abitazione dal fumo che ormai -tit\_org-

FOTO AZZOLA

**Decisione tempestiva salvò mille persone***[Redazione]*

L'ultima apparizione pubblica in Valtellina la fece nel luglio del 2017, proprio in occasione del trentennale dell'alluvione. Giuseppe Zamberletti intervenne a un convegno organizzato a Morbegno per parlare del ruolo della Protezione civile nella gestione dell'emergenza. Una decisione tempestiva consentì di salvare oltre mille persone nella Valtellina colpita dalla tragica alluvione dell'estate '87 - ricordò in quel frangente -. Mi consultai a lungo con Michele Presbitero, responsabile dei geologi della Lombardia, e si decise di disporre l'immediata evacuazione di più di mille abitanti e lo sgombero si completò la sera prima della caduta della gigantesca frana del pizzo Coppetto che in realtà si chiama Zandilla. Se non avessi preso quel provvedimento sarebbe stata una strage. Se nel 1987 ci sono state "poche" vittime, "poche" rispetto, per esempio, alla frana di Piuro del 1618 che contò un migliaio di decessi, dobbiamo ringraziare quelle persone che si sono coordinate, si sono messe attorno a un tavolo e hanno preso la decisione di far sfollare centinaia di persone. Da ricordare anche il ministro Zamberletti, mai ringraziato abbastanza, e quei 49 elicotteri che portarono in salvo numerose persone. A pronunciare queste parole è stato Felice Mandelli, ex dirigente dello Ster - Regione Lombardia nel corso di un convegno organizzato a Valdisotto nell'ottobre del 2017. Con Giuseppe Zamberletti se ne va un grandissimo protagonista della scena politica italiana. Un lombardo che ha avuto tra gli altri il merito di creare la moderna Protezione civile, gestendo in prima persona numerose emergenze: dai terremoti in Friuli, Campania e Basilicata alla tragedia di Vermicino, tornata tristemente d'attualità in questi giorni. Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, esprimendo ai familiari il cordoglio mio e della Regione Lombardia, con la promessa che faremo tesoro del suo prezioso lavoro. La rivelazione La frana della Val Pola FOTO AZZOLA FMS -tit\_org-

## Alluvione in Valtellina Non potrò mai dimenticare

[Redazione]

ALLUVIONE INVALTELUNA NON POTRÒ MAI DIMENTICARE Pubblichiamo l'intervento che Giuseppe Zamberletti, morto sabato a Várese, scrisse in ricordo dell'alluvione. Non era possibile prevedere che la frana caduta in Val Pola avrebbe coinvolto un gruppo di case così lontane. È morto, sabato a Várese, Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione civile, 85 anni, era da tempo malato ed era ricoverato in ospedale. Parlamentare della Democrazia Cristiana dal 1968 (in quell'anno venne eletto deputato nella circoscrizione varese-Como-Sondrio, lascerà Montecitorio nel 1992) e poi sottosegretario con Aldo Moro e Giulio Andreotti, fu commissario straordinario in occasione del terremoto del 1976 in Friuli e poi ministro della Protezione civile. Politicamente molto vicino al futuro presidente del Consiglio e della Repubblica Francesco Cossiga, coordinò per un breve periodo i soccorsi durante l'alluvione del luglio '87 in Valtellina. Furono roventi le polemiche politiche, e non solo, per la decisione del governo (il presidente del consiglio appena insediato era Giovanni Gorla) di affidare, in piena crisi valtellinese, la guida della Protezione civile all'abruzzese Remo Caspari, in sostituzione proprio di Zamberletti. Pubblichiamo un intervento, già uscito sulle nostre pagine, in cui l'ex ministro, detto Zorro (il nome che si era scelto nel mondo dei radioamatori), ripercorre quei drammatici giorni in provincia di Sondrio. Non è un'estate, tra quelle che ho vissuto, che resta come una pagina fondamentale della mia vita. Mi riferisco alla grande alluvione che avvenne in Valtellina il 18 luglio 1987. All'epoca io ero ministro della Protezione civile ed ebbi, con i miei collaboratori, la segnalazione della portata di quell'evento meteorologico già la sera prima. Fu dato l'allarme ai territori e, con il prefetto di Sondrio, decidemmo di cominciare ad evacuare tutti i campeggi che c'erano nella bassa valle, particolarmente numerosi da Morbegno a Colico. Furono presi anche accordi con il prefetto di Como, essendo l'area di Lecco ancora sotto la provincia comasca. Subito mi organizzai per coordinare, sul posto, i soccorsi. Ma, con i miei collaboratori, trovammo il fondo valle bloccato. Allarme catastrofe. Ci associammo, allora, a una colonna dell'Esercito e, con i Vigili del fuoco, riuscimmo ad entrare in Valtellina - provenivamo da Milano - passando a mezza costa, tra i paesi. Qualche ora la perdemmo a causa di un camion militare che si era impantanato, bloccando il transito. Giungemmo a Sondrio, dopo un percorso molto complicato; iniziai a gestire l'emergenza, facendo entrare dal Passo dello Stelvio i reparti alpini dell'Esercito. Impossibile, in quei primissimi giorni, salire dalla valle. Bisognava, però, raggiungere subito tutte le località colpite dall'alluvione. Ci fu anche un primo gruppo di vittime: l'albergo "Gran Baita" di Tartaño venne travolto dalle frane e, nelle ore successive, furono recuperati 11 morti. L'Adda ruppe l'argine nei pressi di San Pietro di Berbenno, provocando un allagamento che, oltre a imporre l'evacuazione degli abitanti, bloccò la viabilità e il trasporto ferroviario. In quelle ore frenetiche, il nucleo della Commissione Grandi Rischi - ricordo ancora con immensa gratitudine il professor Maione, e il geologo della Regione, professor Presbitero - si riunì e mi diede un allarme gravissimo. Il monte sovrastante la Valdisotto poteva franare, con il rischio che l'intera frazione di Sant'Antonio Morignone venisse travolta. Bisognava prendere subito una decisione. Cosa fare? Anche se pioveva, decisi, sentiti i miei collaboratori, di evacuare il paese. C'erano quelli che dicevano che, a quell'ora, una notizia del genere avrebbe scatenato il panico. Fortunatamente tutti gli abitanti si sono salvati. Come ipotizzato, la peggiore delle catastrofi possibili si verificò: alle 7.23 del 28 luglio venne giù la montagna in Val Pola (dal Monte Zandila si staccarono 40 milioni di metri cubi di terra, ndr). La popolazione venne condotta a Bormio. Ci sono stati, purtroppo, numerosi morti (21 vittime alle quali si devono aggiungere i 7 operai impegnati nei lavori di ripristino della strada statale 38, ndr), una tragedia che si deve a due ragioni: c'era una frazione, dalla parte opposta di Sant'Antonio Morignone - si chiamava Aquilone, nome che non dimenticherò mai finché vivo -, ritenuta morì dalla portata della frana. I nostri esperti I nostri esperti avevano escluso che la frana potesse arrivare lì, perché c'era di mezzo l'Adda. Invece la frazione di Aquilone venne spazzata via. Altre vittime erano due operai dell'Anas che, contrariamente agli ordini, cercavano di ripristinare

la strada di Bormio. Quando il procuratore generale di Milano Beria d'Argentine mi interrogò su Aquilone e mi chiese: Come mai non rii dato rallarme?, risposi esattamente questo: Non era possibile prevedere che la frana avrebbe coinvolto una frazione così lontana. Tutti i tecnici vennero ritenuti innocenti, e poi gli esperti furono lodati per avere salvato tutta la popolazione di Sant'Antonio Morignone. Un altro smottamento, stavolta metaforico, avvenne in quei giorni. In seguito alla crisi del governo Spadolini, nasce il governo Gorla. E vengo a sapere, nel pieno di quella tremenda emergenza ambientale in Valtellina, che c'era un nuovo ministro della Protezione civile. Lo apprendo da una telefonata del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Per equilibri tutti politici, venne nominato Remo Gaspari, potentissimo esponente della Dc dell'Abruzzo. Prevalse la "realpolitik". Io rimasi male, ma non potei che prendere atto di quella decisione. Andai a Roma, a passare le consegne. Ricordo ancora che, nel prendere l'elicottero, c'era il presidente della Regione Bruno Tabacchi. Ci abbracciammo. Vado a Roma - dissi - a incontrare il mio successore. Non posso restare qui. Cosa avvenne, a quel punto? Spiegai a Gaspari la situazione tutta la sua gravità. Gli dissi: Stai attento che, in seguito alla frana che si è staccata, ed è scesa bloccando la valle, si formerà un lago, perché non c'è più il regolare deflusso dell'Adda. Io misi in guardia, prospettando quello che i geologi ritenevano inevitabile. Se si riempie, tracimerà. Sarà una situazione disastrosa, prefigurai al mio successore. Io aggiornai, inoltre, sul fatto che avevo chiamato la Snam Progetti, che aveva esperienza nel collocare pompe idrovore per togliere l'acqua dai laghi. Da lombardo, sapevo anche cosa aspettava il nostro territorio: Gaspari non poteva immaginarlo, per questo lo avvisai. Vengo a sapere, in piena emergenza, che era stato scelto un nuovo ministro al posto mio L'esondazione. Quando cominceranno le piogge, che dopo Ferragosto sono forti al Nord, se lasci riempire il lago, è quasi automatico il rischio di esondazione. Che fare? Bisogna mettere le idrovore per pompare l'acqua da sopra, nel periodo di magra e tenere vuoto l'invaso, mentre si scava il tunnel alla base per garantire un deflusso permanente, conclusi. Solo così si poteva sperare di bloccare un'altra catastrofe, che avrebbe avuto certe ripercussioni sull'intera Valtellina. Bene bene, rispose Gaspari, dopo avermi attentamente ascoltato. Non so se sottovalutò la situazione, ma dalla fine di luglio a Roma si accorsero dell'emergenza in Valtellina soltanto dopo Ferragosto. C'è confusione nella trasmissione degli ordini e, questa è la mia sensazione, l'emergenza venne presa un po' sotto gamba, perché fino a dopo Ferragosto il tempo era stato bello. Quando cominciarono le piogge, il lago formatosi dal cedimento della frana era ormai già pieno. I tempi per finire il tunnel erano troppo stretti. Se la Quell'estate confermò il ruolo decisivo dei sindaci, già evidenziato nei terremoti terra cedeva, anche Sondrio si sarebbe trovata nei guai. Con la Commissione Grandi Rischi (protagonista di quella operazione fu il professor Lunardi, che più tardi divenne ministro dei Lavori pubblici), fu allora decisa la tracimazione controllata per evitare l'ipotesi rovinosa. Vennero aperti varchi perché non ci fossero sfondamenti e l'acqua uscisse in modo ordinato. Era il 29 agosto 1987. Io guardavo quello che stava accadendo da semplice spettatore. L'insegnamento Che cosa mi ha insegnato quell'estate? Tantissime cose. Confermò il ruolo decisivo dei sindaci, già evidenziato nei terremoti del Friuli e dell'Irpinia, in caso di emergenze. Con gli occhi del presente, mi viene da dire che la stabilità di governo - anche quella oggi in crisi come allora - è un valore di per sé. Ma certo, in caso di emergenze, di qualsiasi tipo, ambientali o economiche, va cercata ad ogni costo. -tit\_org-

## **Mille eventi in trent'anni Zona sismica priva di rischi**

[Redazione]

MONTIERI. Mille scosse in trent'anni: è questo il dato rilevato dagli esperti che studiano i terremoti nella nostra zona. Negli ultimi 30 anni in questo bacino l'Ingv ha contato un migliaio di "fenomeni", tutti di bassa magnitudo. Per questa ragione le Colline Metallifere e l'area geotermica vengono considerati zona sismica, quindi da monitorare, ma priva di rischio distruttivo. Non bastano però le assicurazioni e il fatto che l'unico precedente distruttivo risalga addirittura a trecento anni fa, al 1724, epicentro Travale, oggi frazione del Comune di Montieri. Un terremoto che andò poco sopra i 5 gradi della Rich- Mille eventi in trent'anni Zona sismica priva di rischi ter. Nel corso del 2018, nel quadrilatero Montieri-Monterotondo-Castelnuovo-Chiusdino i terremoti risultano una ventina. Le scosse più forti il 3.3 dell'1 aprile a Monterotondo Marittimo (a 6 km di profondità) e il 3.4 del primo maggio a Castelnuovo Valdicecina. Per trovare qualcosa di più forte dobbiamo tornare al 6 e 9 agosto del 1995, quando i sismografi registrarono scosse di poco superiori (3.5 gradi Richter), di nuovo a Monterotondo Marittimo. L'ultimo movimento tellurico dell'anno solare appena trascorso fu proprio a Montieri, il 19 dicembre 2018 (un 2.2). Insomma, da queste parti bisogna abituarsi a certe emozioni, sperando che l'intensità resti comunque sempre bassa, come è successo ieri. G.B. -tit\_org- Mille eventi in trent anni Zona sismica priva di rischi

## Una scossa di magnitudo 2.9 fa tremare la terra sulle colline

*Nessun danno agli edifici ma tanta paura: l'epicentro a un chilometro dal borgo Gente in strada e sopralluogo del sindaco. Nessuna correlazione con la geotermia*

[Redazione]

IL TERREMOTO A MONTIER! Nessun danno agli edifici ma tanta paura; l'epicentro a un chilometro dal borgo Gente in strada e sopralluogo del sindaco, Nessuna correlazione con la geotermia di Gabriele Baldanzi e Giulia Sili MONTIER!. Tré lievi scosse di terremoto, la più alta di magnitudo 2.9, si sono verificate tra le 8, 56 e le 9,30 di ieri mattina. L'epicentro è stato localizzato km a sud di Montieri, a 7 km di profondità, dalla sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Nel comprensorio delle Colline Metallifere accade ormai 4-5 volte all'anno: piccoli movimenti tellurici a cui i cittadini si stanno abituando, avvertiti nitidamente nel Grossetano, fin nella piana, ma anche verso nord, nell'entroterra cecinese e in alcune zone del Pisano e del Senese. La scosse di terremoto che ieri mattina hanno fatto tremare la terra delle Colline Metallifere non hanno creato danni alle abitazioni ma hanno comunque spaventato molto gli abitanti del comune di Montieri che, presi alla sprovvista, sono corsi in strada subito dopo la più forte delle tré scosse, quella di magnitudo 2.9. Le vibrazioni sono state percepire nettamente anche dagli abitanti dei comuni limitrofi: da Monterotondo a Massa Marittima fino a Gavorrano e, nei palazzi più alti, anche a Follonica e a Grosseto. Il sindaco Nicola Verruzzi ieri mattina ha fatto un giro di ricognizione del paese e delle frazioni del Comune per accertarsi che nessuno avesse subito danni. Ieri mattina abbiamo subito sei scosse di terremoto - dice il primo cittadino - di cui due di forte intensità. Per il trasporto e la vicinanza con cui ho vissuto il terremoto del centro Italia di due anni e mezzo fa, ogni volta resto molto colpito e scosso dal verificarsi del sisma. Non c'è dubbio che nell'ultimo periodo, negli ultimi anni, i terremoti nel nostro territorio siano aumentati di frequenza. Giornate come queste riportano all'attualità l'importanza e la necessità dell'adeguamento sismico degli edifici pubblici e privati; per questo è importante che Stato e Regioni continuino ad investire sulla prevenzione e sulla messa in sicurezza del nostro territorio. Sono fiero di amministrare un comune che questi anni della prevenzione sismica ne ha fatto una bandiera. Proprio Montieri ha infatti reso antisismici entrambi gli edifici scolastici del Comune, il primo inaugurato nel 2016 e il secondo soltanto pochi mesi fa. È stato un risveglio brusco - racconta Marco Mazzei di Montieri - più che altro perché tré scosse a così breve distanza fanno paura, anche se poi si sono rivelate essere lievi, si sono sentite bene perché l'epicentro era sul poggio di Montieri. Fortunatamente ci sono parecchie gallerie e parecchi vuoti. Prima della scossa in molti hanno anche sentito un forte boato: A Gerfalco - racconta una residente - abbiamo avuto molta paura, un boato enorme e mobili oscillanti. Appena ho sentito la scossa più forte - racconta invece una residente di Travale - sono corsa in strada e ho trovato i miei vicini, per fortuna non ci sono stati danni alle case ma la paura è senza dubbio stata molta. Anche su Facebook non sono mancati i tanti commenti degli abitanti delle Colline Metallifere e dei territori limitrofi: La mia gatta che viene dal terremoto delle Marche è terrorizzata, ha scritto una residente di Montieri sulla pagina Facebook del Comune; Anche a Grosseto è stata sentita - ha commentato un'altra utente - abito al quinto piano e alle 8.56 l'abbiamo avvertita. In questi casi i cittadini pensano sempre al peggio, ma gli esperti del Centro di pericolosità sismica dell'Ingv hanno spiegato più volte che non esiste un nesso tra le sequenze sismiche che provocano disastri tra Umbria e Marche e le scossette di bassa magnitudo che caratterizzano invece la zona geotermica di Montieri, Monterotondo Marittimo, Larderello, Casteinuovo Val di Cecina o Chiusdino. Per distanza e caratteristiche geologiche non si può collegare l'aumento di sismicità concentrato nella dorsale ap

penninica, nel settore più settentrionale di un delicato sistema di faglie, con l'ormai altrettanto frequente attività sismica (di altra natura e gradazione non pericolosa) che si verifica qui, al confine tra tre province. Ogni volta che si registra un terremotino come quello di ieri qui scatta immediata la ricerca di correlazioni con lo sfruttamento

geotermico in corso. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha compiuto monitoraggi e ricerche che confermano come nello sfruttamento di fonti geotermiche, nel corso di estrazione e reiniezioni di fluidi geotermali sotterranei, si possono verificare fenomeni sismici di piccolo-medio impatto, ma non dimentichiamo che in quest'area i terremoti si verificavano anche prima dell'arrivo di Enel: 'influenza principale, secondo la scienza, è svolta dalla pre-esistente tettonica. Il borgo di Montieri -tit\_org-



## Scoppia un incendio nell'appartamento Famiglia resta bloccata

[Enrico Giovannelli]

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA Scoppia un incendio nell'appartamento Famiglia resta bloccata CASTIGLIONE DELLA PESCAIA. Paura ieri mattina, verso le 10, per una famiglia in un appartamento in località Pozzignoni, nella campagna alla periferia di Castiglione. Il fuoco e il fumo sprigionato probabilmente dal camino in fiamme, ha fatto fuggire alla disperata gli occupanti. Babbo, mamma e figlio si sono però trovati in grossa difficoltà: la porta dell'appartamento al primo piano della palazzina, non voleva saperne di aprirsi, come se il calore sprigionato dalle fiamme avesse fatto da sottovuoto, sigillando e isolando la porta stessa; la famiglia è riuscita ad uscire solo dalla finestra della cucina che dà sul pianerottolo della scala esterna. Tanto spavento dunque per i tre occupanti, che però non hanno riportato conseguenze. Rimane da capire come l'incendio divampato dal camino, poi si sia propagato al resto della stanza e della casa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco arrivati da Grosseto, che hanno messo in sicurezza l'appartamento, anche se è stato dichiarato momentaneamente inagibile. Forse a far propagare il fuoco qualche suppellettile vicina, che in pochi attimi ha ingigantito le fiamme: il fuoco e il fumo hanno invaso l'appartamento, con gli occupanti che hanno cercato di uscire ma la porta d'ingresso della casa faticava ad aprirsi, come sigillata dal risucchio. Per fortuna dalla cucina è stato possibile aprire la finestra, e le tre persone sono uscite da lì. Le fiamme hanno però continuato il loro lavoro e i vigili del fuoco giunti sul posto hanno dovuto lavorare per mettere tutto in sicurezza. Dopo qualche ora la casa è stata dichiarata momentaneamente inagibile, anche se la struttura non sembrava ad una prima analisi aver riportato gravi danni. Sicuramente i muri impregnati di fumo e di fuliggine ne hanno sconsigliato l'abitabilità, e per la famiglia l'impossibilità dunque di rientrare in quelle stanze. Starà alle autorità e ai vigili del fuoco stabilire come sia stato possibile che il fuoco abbia aggredito suppellettili e i mobili dell'appartamento, con gli occupanti impossibilitati poi a circoscrivere le fiamme. Forse proprio il camino, che potrebbe essersi incendiato in modo importante, non ha lasciato possibilità d'intervento agli occupanti costretti a ruggire in tutti i modi. Enrico Giovannelli Il calore aveva creato una sorta di sottovuoto nella porta d'ingresso: padre, madre e figlio sono riusciti a scappare passando da una finestra L'appartamento dove è scoppiato l'incendio a Pozzignoni IFOTO CENTRO DOCUMENTAZIONE VIGILI DEL FUOCO -tit\_org- Scoppia un incendio nell appartamento Famiglia resta bloccata

## Terremoto Lieve scossa a Montespertoli

[Redazione]

Lieve scossa di terremoto nella mattinata di ieri a Montespertoli. Il sisma, di magnitudo 2.0, è stato registrato dalla sala dell'Ingv di Roma, poco prima delle 9,30. -tit\_org-

## Inondazioni e frane, dramma Sulawesi

[Redazione]

SULAWESI E' salito ad almeno 68 morti il bilancio delle inondazioni e delle frane che hanno colpito la provincia indonesiana del Sulawesi Meridionale. Il portavoce della Protezione civile, Sutopo Purwo Nugroho, ha inoltre riferito che sette persone rimangono ancora disperse. Secondo il bilancio attuale, sono stati 188 i villaggi colpiti dalle inondazioni e dalle conseguenti frane, che hanno seriamente danneggiato o distrutto campi di riso, ponti, abitazioni e luoghi di culto. In aiuto alle popolazioni colpite si sta mettendo in moto la macchina dell'Onu con l'invio di volontari e beni di prima necessità. -tit\_org-

## Il Comune a sostegno della Protezione Civile "Naviglio" con 7500 euro

[Redazione]

Il Comune a sostegno della Protezione Civile "Naviglio" con 7500 euro CANNETO Il Comune in riva all'Oglio ha assegnato un contributo di 7.500 euro all'Associazione di Protezione Civile "Naviglio" per lo svolgimento del servizio di protezione civile e dei servizi a supporto delle attività istituzionali dell'ente locale, nonché per il comodato dei locali e la pulizia della sala d'attesa della stazione ferroviaria. Tra il Comune e l'Associazione "Naviglio" è attiva una Convenzione biennale che prevede, tra l'altro, lo svolgimento del controllo e della vigilanza sul corretto funzionamento delle paratie del canale Naviglio, che attraversano il paese provenendo dal bresciano per poi confluire nel fiume Oglio, al fine di garantire la sicurezza delle abitazioni adiacenti al corso urbano del canale e l'incolumità degli abitanti. L'Associazione "Naviglio", guidata dal presidente Claudio Rocca, è sorta a Canneto sull'Oglio nel 2000. (p.z.) -tit\_org- Il Comune a sostegno della Protezione Civile Naviglio con 7500 euro

## Addio a Zamberletti, fondatore della moderna Protezione Civile

[Redazione]

Addio a Zamberletti, fondatore della moderna Protezione civile ROMA - L'Italia darà l'addio domani, con funerali di Stato presso la Basilica di San Vittore, a Varese, al padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti (nella foto), 85 anni, morto sabato notte dopo lunga malattia e il ricovero in ospedale. La Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani, ha detto il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, nel ricordarlo. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio, il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune". Zamberletti ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome Zorro. Eletto infatti deputato nel 1968 ed a lungo parlamentare della Democrazia Cristiana, fu nominato commissario straordinario in occasione dei terremoti nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980, e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. In Friuli Zamberletti si mosse in stretta connessione con le comunità locali ed avviò in breve un'opera di ricostruzione e uscita dall'emergenza. La morte del piccolo Alfredino Rampi nel pozzo di Vermicino nel 1981 e l'impreparazione che si manifestò in quella tragica occasione, spinse Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio del tempo, a nominare un alto commissario per la protezione civile. Fu scelto proprio "mister Terremoto che cercò di far tesoro del modello Friuli: un sistema dove strutture statali e nuclei di volontari, organizzati e distribuiti su tutto il territorio nazionale, fossero sempre pronti a collaborare. -tit\_org-

## Strade chiuse, piste in tilt

[Redazione]

MALTEMPO A Passo Ñià l'elicottero è atterrato sulla neve VALLAGARINA - La nevicata di ieri, annunciata da Meteotrentino, ha creato problemi tanto sulle piste da sci che sulle strade. Nel tardo pomeriggio, non a caso, è rimasta bloccata la statale che da Folgaria scende a Calliano. A causa delle neve e del ghiaccio sull'asfalto, diverse macchine sono finite di traverso stoppando la viabilità all'altezza di Dietrobeseno. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco volontari di Besenello poi aiutati dai colleghi di Calliano. La circolazione è rimasta bloccata a lungo anche perché la strada era davvero sporca e rischiosa da percorrere. In montagna, le nuvole e il maltempo, uniti a disattenzioni di alcuni sciatori, hanno provocato diversi incidenti sulle piste. Il più grave è accaduto sulla pista Termental-Plaut a Passo Ñià verso le ore 15. Coinvolto un turista nato in Romania, ma residente a Verona, di 22 anni ventidue. Lo sfortunato sciatore è stato vittima di una caduta, forse dettata dall'alta velocità: in una contropendenza ha perso il controllo degli sci e la caduta è stata violenta in quanto il turista è finito contro un parapetto roccioso lungo il lato fuori dalla pista. Sul luogo dell'incidente sono arrivati i soccorritori della polizia di Stato, che controllano quell'area del comprensorio sciistico folgaretano. Dopo un primo controllo è stata accertata la gravità dell'incidente con il turista che presentava parecchie lesioni al tronco. Immediatamente è stato allertato l'elisoccorso di Trentino Emergenza ed il ferito, dopo aver ricevuto le prime cure, è stato trasferito all'ospedale Chiara di Trento. Da apprezzare la manovra dell'elicottero che è atterrato vicino al luogo dell'infortunio nonostante stesse nevicando. Le condizioni del ferito non sembrano essere gravi. T.D. L'elicottero è atterrato ieri pomeriggio sulle piste di Passo Ñià per soccorrere uno sciatore infortunato -tit\_org-

## Soccorso alpino: salvate 65 persone in difficoltà

*Il responsabile del Cnsas: rispetto al 2017 interventi in aumento del 30 per cento I volontari operativi sono 39. Le uscite solo per il soccorso piste sono state 158*

[Fabio De Villa]

Il responsabile del Cnsas: rispetto al 2017 interventi in aumento del 30 per cento I volontari operativi sono 39. Le uscite solo per il soccorso piste sono state 158 di Fabio De Villa BRESSANONE Sono oltre sessanta le persone in difficoltà salvate dai 39 volontari del soccorso alpino Cnsas di Bressanone che sono stati impegnati ancora di più rispetto alla stagione precedente. Complessivamente sono state 74 le chiamate arrivate dal centralino di emergenza sui cercapersone dei soccorritori locali. Ben 65 le persone recuperate su terreno impervio, quattro le ricerche di persone scomparse, un incidente stradale e due falsi allarmi. Lo scorso anno abbiamo avuto un'impennata di emergenze spiega il capostazione del Soccorso Alpino Cnsas di Bressanone, Carlo Vallazza - Basta paragonare i 56 interventi del 2017 ai 74 dello scorso anno per capire come il 2018 sia stato l'anno con più uscite da parte del nostro gruppo di soccorso. A Bressanone si sono registrati gli interventi più numerosi con 36 uscite, seguiti dal Comune di Varna con 12 uscite e ancora Villandro con 9 chiamate, Chiusa 6 chiamate, Luson 5 chiamate, Veltum e Fortezza 3 chiamate. Il maggior numero di chiamate riguarda la Plose, sia nel periodo invernale ma ancora di più in quello estivo dove la montagna diventa meta obbligata per turisti e sportivi di ogni genere. Non dimentichiamo poi che a tutti questi interventi vanno poi sommate le uscite di emergenza per il servizio piste alla Plose che sono ben 158, facendo così lievitare il totale a 232 uscite di emergenza per gli uomini di Bressanone. Ed è proprio la montagna uno dei luoghi più difficili da gestire per i soccorsi di persone: è importante distinguere fra i soccorsi in montagna e il servizio di soccorso. Mentre nei tradizionali soccorsi in montagna servono minimo 3 persone fino ad un massimo di 30 uomini, questo non succede nei soccorsi su pista, dove bastano anche due sole persone. È quindi comprensibile capire che un soccorso in montagna è molto più complicato, sia fisicamente che logisticamente. Ciò non toglie che oltre ai tradizionali interventi in tutte le stagioni dell'anno, molto del nostro lavoro si svolge proprio sulle piste da sci ed in particolare la nostra squadra svolge il servizio di soccorso sulla Plose. E quindi importante anche la crescita del nostro affiatato gruppo di soccorso che ad oggi conta 39 volontari di cui 3 in formazione per diventare soccorritori e altri 2 aspiranti. Il soccorso alpino di Bressanone nella foto di Inizio stagione: gli interventi sono in netto aumento -tit\_org-

**DOMANI I FUNERALI****Varese, le radici di Zamberletti = Mattarella omaggia Zamberletti***[Andrea Camurani]*

La scomparsa di Giuseppe Zamberletti (foto) mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. La Repubblica gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità. Sono le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tra le prime ad arrivare a Varese per ricordare il politico ed ex ministro, padre della Protezione civile, scomparso sabato all'età di 85 anni. Erano da poco passate le 15 di ieri quando nella camera ardente allestita a Palazzo Estense, sede del Comune, ha fatto il suo ingresso anche Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che dopo qualche minuto di raccoglimento di fronte alla bara avvolta nel tricolore ha lasciato un

**DOMANI I FUNERALI Varese, le radici di Zamberletti di Andrea Camurani** li omaggi di Mattarella, vJ Giorgetti, Fontana e Maroni per Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione civile spentosi sabato a 85 anni. Domani, nella sua Varese, i funerali. a pagina 8 Mattarella omaggia Zamberletti messaggio scritto. Poche righe: Un vero e onesto lavoratore della nostra terra che ha meritato il rispetto di tutti. Sotto una neve fine sono arrivati anche Guido Bertolaso e Angelo Borrelli, attuale numero uno del Dipartimento di protezione civile. E a rendere omaggio alla salma è arrivato anche l'ex presidente della regione Roberto Maroni, mentre l'attuale governatore lombardo Attilio Fontana ha descritto Zamberletti come un lombardo, un varesino, capace di gestire in prima persona numerose emergenze: dai terremoti in Friuli, Campania e Basilicata alla tragedia di Vermicino, tornata tristemente d'attualità in questi giorni. L'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo, ha parlato di un politico dal pensiero lucido, mentre per il presidente del Veneto Luca Zaia, Giuseppe Zamberletti seppe fare dello slancio solidaristico una istituzione, coniugando il volontariato spontaneo con le regole e la disciplina di un corpo organizzato, un modello di efficienza. Il sindaco Davide Galimberti ha elencato i meriti che si devono alla figura di Zamberletti, ricordo che questa mattina verrà letto in ogni scuola del capoluogo. Il lutto cittadino durerà tre giorni e la camera ardente rimarrà aperta dalle 9 alle 19 di oggi, mentre domani si terranno i funerali di Stato alle 10.30 alla Basilica di San Vittore. Andrea Camurani

**RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Varese, le radici di Zamberletti - Mattarella omaggia Zamberletti**



**Terremoto****Tre scosse nel Senese Nessun danno***[Redazione]*

Terremoto Tré scosse nel Senese Nessun danno I Tré scosse di terremoto sono state avvertite nitidamente anche nel Senese, in particolare nel capoluogo di provincia. L'epicentro è stato a Montieri, in provincia di Grosseto. Le scosse avvenute ieri alle 8.56, alle 8.57 e alle 9.30 sono state rilevate dall'Invg con intensità rispettivamente di magnitudo 2.9, 2.5 e 2.4 ad una profondità di 7,4 chilometri. I vigili del fuoco confermano che non sono state segnalate criticità e anche la popolazione, pur intimorita, non è stata colta da panico. iSSicSSS.Si Å=~ =Îú -tit\_org-

## Addio a Zamberletti, l'uomo della ricostruzione del Friuli

[Redazione]

Addio a Zamberletti, Uomo della ricostruzione del Friuli IL LUTTO ROMA L'Italia darà l'addio martedì prossimo, 29 gennaio, con funerali di Stato presso la Basilica di San Vittore, a Várese, al padre della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, 85 anni, da tempo malato e ricoverato in ospedale. Oggi la Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani, ha detto ieri il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel ricordarlo. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Esprimo il dolore mio e dell'Istituzione che rappresento per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, personalità di capacità e autorevolezza che nella sua attività di senatore, deputato e uomo di governo seppe ricavare dalle emergenze progetti e politiche di notevole utilità per l'Italia intera, sono state le parole della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, dalla sindaca di Roma, Virginia Raggi, dai Vigili del Fuoco e da esponenti di diverse aree politiche. Pierferdinando Casini lo ricorda come un democratico cristiano tra i più intelligenti e preparati. I SOCCORSI Zamberletti ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome Zorro. Eletto infatti deputato nel 1968 ed a lungo parlamentare della Democrazia Cristiana, fu nominato Commissario straordinario in occasione del terremoto nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del 1980, e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. In Friuli Zamberletti si mosse in stretta connessione con le comunità locali ed avviò in breve un'opera di ricostruzione e uscita dall'emergenza. La morte del piccolo Alfredino Rampi nel pozzo di Vermicino nel 1981 e l'impreparazione che si manifestò in quella tragica occasione, spinse Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio del tempo, a nominare un alto commissario per la protezione civile. Fu scelto proprio mister Terremoto che cercò di far tesoro del modello Friuli: un sistema dove strutture statali e nuclei di volontari, organizzati e distribuiti su tutto il territorio nazionale, fossero sempre pronti a collaborare. Zamberletti uscì di scena negli anni '90, con il tramonto della Dc. V. RIPRODUZIONE RISERVATA È MORTO A 85 ANNI IL FONDATORE DELLA PROTEZIONE CIVILE: ORGANIZZÒ I SOCCORSI NEI TERREMOTI DEL '76 E '80 NELLA OC  
Mariano Rumor e Zamberletti (a dx e nel tondo) durante una direzione della Dc nel '78 -tit\_org- Addio a Zamberletti, uomo della ricostruzione del Friuli

## **Cardin ricorda: anche la città deve molto a Zamberletti**

[D/I]

Cardin ricorda: anche la città deve molto a Zamberletti IL RICORDO PORDENONE Per noi amministratori del periodo post-terremoto non fu solo il "padre" della Protezione civile ma l'esempio di come un grande politico sa essere anche un grande organizzatore nei momenti più difficili. La fondamentale intuizione, divenuta poi nei decenni successivi un modello da utilizzare nelle calamità, di Zamberletti nella fase immediatamente successiva alla tragedia del 1976 fu quella di individuare nei sindaci il vero "motore" della ricostruzione. I territori e i loro amministratori, sotto la regia che lui creò a Roma, poterono avere un rapporto diretto, immediato ed efficace con il governo centrale. A ricordare la figura di Giuseppe Zamberletti, morto all'età di 85 anni, come fondatore del sistema della Protezione civile, ma soprattutto come Commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto del '76 in Friuli è l'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin. PROSINDACO Proprio negli anni del grande sisma e nel periodo immediatamente successivo Cardin ricoprì il ruolo di prosindaco (primo cittadino era Glauco Moro) con la specifica delega alle politiche della ricostruzione. Ricordo come in tempi celeri - racconta Cardin - fu messo in piedi un sistema che coinvolge immediatamente, in maniera efficace ed efficiente, i Comuni e le Province. Con l'allora presidente della Provincia Giancarlo Rossi - furono molti gli incontri sia in Regione che a Roma sui piani e sui finanziamenti necessari. La regia di Zamberletti in quegli anni fu straordinaria, come d'altra parte straordinarie erano le circostanze. Rispetto a Pordenone furono tre - sottolinea l'ex sindaco gli obiettivi che portammo a termine: la dotazione di una nuova edilizia scolastica che fece nascere diversi istituti, la Casa anziani di Torre e la palestra di Villanova. Il Comune ebbe tutto quanto ciò che aveva chiesto. Ma la strategia di Zamberletti fu vincente in particolare per le aree del Friuli maggiormente colpite dal sisma. A lui il nostro territorio deve molto. Sulla morte di Zamberletti interviene anche Sergio Bolzonello, capogruppo Pd in Regione: Non fu solo il padre della Protezione civile, ma fu per noi colui che guidò la rinascita di una terra ferita in maniera profonda. Zamberletti promise alla gente e ai sindaci che il Friuli sarebbe risorto grazie a un modello che ancora oggi viene guardato come esempio per uscire da profonde difficoltà. Chi visse quella tragedia e la ricostruzione può ricordare la passione, l'impegno, la capacità d'intervento e l'etica che caratterizzarono quel periodo - prosegue Bolzonello La gente del Friuli, le forze militari e civili, le istituzioni, tutti si mobilitarono con questo spirito del quale Zamberletti fu fulgido esempio. Fu modello di lungimiranza perché intuì per primo quanto, accanto al sistema di soccorso nelle emergenze, è necessario un sistema che permetta la previsione e la prevenzione dei rischi naturali. D.L. L'EX SINDACO DOPO IL 76 EBBE LE DELEGHE PER LA RICOSTRUZIONE: INTUÌ PER PRIMO CHE I SINDACI DOVEVANO ESSERE I PROTAGONISTI MODELLO FRIULI Alvaro Cardin ebbe modo di apprezzare in prima persona la "regia" di Zamberletti per la ricostruzione -tit\_org-

## **Neve, pioggia, incidenti: un morto e sei feriti = Neve: tamponamento a 3 Nel fosso: due all'ospedale**

[Redazione]

Neve, pioggia, incidenti: un morto e sei feriti Sbanda, invade la corsia opposta di marcia e si schianta contro un Suv Toyota: 53enne di Montebelluna muore sul colpo. Il tragico incidente è accaduto ieri alle 17, sulla Statale 53 (la Treviso-Vicenza). Cause, dinamica e responsabilità sono all'esame dei carabinieri del Radiomobile di Castelfranco. Ma dalla prima ricostruzione dei militari sembra che l'Opel Corsa, guidata dall'uomo, operaio senegalese, che abitava in via Trevignano a Montebelluna, sia finita contro il Suv di una donna rimasta lievemente ferita nell'impatto. Quello della Statale 53 è stato solo l'incidente più grave di una lunga serie. Nella notte, sempre a Castelfranco, altre due persone sono rimaste ferite, una in modo molto serio, per un frontale in via Roma. Un altro incidente con due feriti si è verificato a Mareno di Piave e uno a Treviso Sant'Angelo, con un ferito lieve. In serata una forte nevicata ha causato un tamponamento fra tre vetture sul ponte di Fener a Segusino. Ortolan a pagina Castelfranco la schianto più grave la vittima è un 53enne ROTTAME L'Opel dell'operaio montebellunese dopo lo schianto Neve: tamponamento a 3 Nel fosso: due all'ospedale SEBUSINO La neve inizia a cadere copiosa e trasforma la strada in una pista di pattinaggio. Dovrebbe essere questa la causa dell'incidente, accaduto alle 19, sul ponte di Fener, lungo la Feltrina. per cause all'esame delle forze dell'ordine, tre auto, dirette a Segusino. si sono tamponate, bloccando la sede stradale. A causa dell'incidente, nel quale non ci sono stati feriti, il ponte di Fener è rimasto chiuso per un paio d'ore. Sul posto è arrivata anche un'ambulanza perché una delle persone coinvolte lamentava un dolore al rachide cervicale. Le operazioni si sono svolte sotto una copiosa nevicata. MARENO Perde il controllo dell'auto che finisce fuori strada: conducente e passeggero, rimasto incastrato, finiscono in ospedale, con una prognosi di guarigione di una trentina di giorni. L'incidente è accaduto ieri, poco dopo le 17, in via Morer dell'anima a Mareno. Cause e dinamica dell'incidente sono all'esame della Polizia Stradale che è accorsa, insieme ai vigili del fuoco e al personale medico del 118. Dalla prima ricostruzione dell'incidente sembra che il conducente della vettura, un giovane operaio del posto, abbia perso il controllo del mezzo forse perché procedeva a una velocità inadeguata rispetto alle condizioni della strada. TREVISO (Ro) Improvvisamente l'auto perde aderenza e si trasforma in un proiettile impazzito che sfugge al controllo del conducente, finendo fuori strada e ruzzolando in un canale: miracolati il conducente e il passeggero che riportano ferite leggere. Sono stati medicati al pronto soccorso del Ca' Foncello. Guariranno in pochi giorni. Tanta paura ma la carambola si è conclusa senza gravi conseguenze per gli occupanti dell'auto. L'incidente è accaduto ieri, poco dopo le 11, in via Sant'Angelo a Treviso. Sul posto, per le indagini Polizia Locale e Stradale, ma anche l'auto medica del 118 e i vigili del fuoco. IMPEGNATIVO Il personale del 118 e i vigili del fuoco durante fra Fener, Alano e Segusino le operazioni di soccorso a conducente e passeggero -tit\_org- Neve, pioggia, incidenti: un morto e sei feriti - Neve: tamponamento a 3 Nel fosso: due all'ospedale

## Brucia il magazzino dei souvenir, l'ombra del dolo = Pauroso incendio devasta deposito

[Marco Corazza]

Brucia il magazzino dei souvenir, l'ombra del dolo Un incendio ha devastato nella notte tra sabato e domenica "Casa Venezia", un grande deposito di souvenir veneziani situato in via Confa Torre di Mosto. L'allarme è arrivato poco dopo l'una al 115. A bruciare quel grande capannone nella zona industriale, divorato in poco tempo dalle fiamme. Sul luogo dell'incendio sono intervenute varie squadre dei Vigili del fuoco che sono stati impegnati per ore per avere ragione delle fiamme. Non si esclude l'origine dolosa dell'incendio. Il titolare, uno jesolano, era rimasto fino alle 20 in ufficio e non aveva notato nulla di strano. Corazza a pagina IX TORRE DI MOSTO Un'immagine del magazzino devastato dalle fiamme nel Veneto orientale Pauroso incendio devasta deposito ^ Distrutto un magazzino di souvenir veneziani in zona industriale: stabile sotto sequestro, si sospetta il dolo È1 titolare è uno jesolano: Sono rimasto in ufficio fino alle 20 e tutto era in ordine. Dopo cinque ore l'inferno TORRE DI MOSTO Sono rimasto in ufficio fino alle 20 di sabato - ha raccontato il proprietario agli inquirenti non c'era niente di anomalo e non ho visto nessuno. E dopo appena 5 ore il suo magazzino viene distrutto da uno spaventoso incendio: lo stabile è stato posto sotto sequestro e non si esclude la matrice dolosa dell'atto. Gli investigatori del Niât, il Nucleo speciale dei vigili del fuoco, stanno indagando sulle cause del rogo che nella notte tra sabato e domenica ha distrutto "Casa Venezia", un grande deposito di souvenir veneziani situato in via Confin a Torre di Mosto. L'allarme è arrivato poco dopo l'una al 115. A bruciare quel grande capannone nella zona industriale, divorato in poco tempo dalle fiamme. Dalla centrale operativa dei pompieri di Mestre hanno attivato la squadra del Distaccamento di San Dona di Piave, arrivata con l'autobotte e il mezzo antincendio. Al loro arrivo, gli operatori hanno subito compreso che dovevano intervenire il più in fretta possibile per evitare che il fuoco si estendesse al resto dello stabile suddiviso tra più aziende. EFFETTO TORCIA A bruciare, come detto, è stata la sezione occupata dalla dit ta "casa Venezia", di proprietà di uno jesolano, che commercializza souvenir veneziani come maschere e altri prodotti tradizionali. Immediatamente i pompieri di San Dona hanno quindi chiesto aiuto e sul posto si sono precipitati oltre 20 colleghi, arrivati da Portogruaro, Motta di Livenza e Mestre. Un incendio che si è rivelato difficile da spegnere, nonostante l'impiego di tre autopompe, due autobotti, un carro schiuma e dell'autoscala. La mercé depositata fatta di materiale particolarmente infiammabile ha avuto l'effetto di una vera e propria torcia, e certo la mancanza dell'impianto antincendio ha contribuito a peggiorare la situazione. Inoltre 1 pompieri non sono potuti entrare nel capannone, a causa del tetto che è crollato e questa circostanza ha reso le operazioni ancora più pericolose. Gettando quindi l'acqua dall'alto e dai lati del magazzino, i pompieri sono riusciti a circoscrivere le fiamme, evitando il propagarsi dell'incendio, ma le operazioni si sono protratte per tutta la giornata e solo ieri sera tutto è stato concluso con lo smassamento del materiale. CARABINIERI Sul posto sono arrivati i Carabinieri di San Stino, diretti dal maresciallo Edoardo Barozzi, che si sono coordinati con il Niât. Da una prima sommaria ricostruzione non è escluso il dolo. Tutto quindi sembrava nella normalità, almeno fino all'una di notte quando dal magazzino si sono estese le fiamme, al pian terreno di quel magazzino andato completamente distrutto. I carabinieri stanno cercando di capire se il titolare possa aver subito delle minacce o se l'origine del rogo sia da ricercare da tutt'altra parte. Intanto il bilancio è pesante. Nessuno fortunatamente è rimasto ferito ma i danni ammontano a centinaia di migliaia di euro. Marco Corazza ç RIPRODUZIONE RISERVATA I VIGILI DEL FUOCO IMPEGNATI UNTERÀ NOTTE E ANCHE IERI. LE FIAMME HANNO FATTO CROLLARE PURE IL ÔÀÊ Î VIA CONFÍN L'intervento dei pompieri arrivati in massa per circoscrivere le fiamme che si sono sviluppate all'interno di "Casa Venezia -tit\_org- Brucia il magazzino dei souvenir,ombra del dolo - Pauroso incendio devasta deposito

**ERA UN DORMITORIO DI FORTUNA**

## **Incendio in una cantina evacuate 20 persone**

[Redazione]

ERA UN DI Un incendio è scoppiato ieri mattina intorno alle 10.30 in una cantina, che veniva usata come dormitorio in un palazzo Aler di via Celentano, all'angolo con via Padova. I vigili del fuoco sono intervenuti con otto mezzi e hanno fatto evacuare gli abitanti di due scale dello stabile, in totale 20 persone fra cui un disabile, accolti su un autobus messo a disposizione dall'Atm. Solo verso le 14 i condomini sono stati fatti tutti rientrare nelle proprie abitazioni. Lo scantinato veniva usato come rifugio di fortuna. A provocare il rogo, spiegano i vigili del fuoco, è stato un materasso abbandonato nel piano interrato dell'edificio. Il giaciglio ha preso fuoco e ha generato molto fumo uscito anche all'esterno del palazzo. Da qui l'evacuazione degli abitanti. Ma appena la situazione è del tutto rientrata e i vigili del fuoco hanno terminato i controlli, sono potuti tornare nei loro appartamenti. Alcune persone sono state accompagnata all'ospedale Fatebenefratelli, ma non ci sarebbero intossicati gravi. NESSUN FERITO I vigili del fuoco

-tit\_org-

## Funerali di Stato e 3 giorni di lutto per Zamberletti

[Rosella Formenti]

VÁRESE SFILATA DI AUTORITÀ E PERSONE COMUNI NELLA CAMERA ARDENTE A PALAZZO ESTENSE: Funerali di Stato e 3 giorni di lutto per Zamberletti - VÁRESE - FUNERALI di Stato e tre giorni di lutto cittadino a Várese per l'onorevole Giuseppe Zamberletti, scomparso all'età di 85 anni. Ieri pomeriggio tantissimi varesini nella camera ardente allestita a Palazzo Estense hanno reso omaggio al parlamentare che, chiamato a operare nell'emergenza dei terribili terremoti del Friuli e dell'Irpinia, seppe creare la Protezione civile. Le esequie saranno celebrate domani alle 10,30 nella basilica di San Vittore, prevista la presenza del premier Giuseppe Conte. La sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio nel mondo politico, imprenditoriale e associativo. Tra i primi messaggi quello del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha ricordato: Al suo impulso e alla sua guida si deve la costituzione del Dipartimento di protezione civile, contributo importante alla crescita e alla sicurezza del nostro Paese. La Repubblica gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità. Gratitudine: è la parola più ricorrente nei messaggi di cordoglio, la conferma di quanto grande sia stato l'esempio di Zamberletti. Ieri dunque l'omaggio commosso della "sua" Várese, di tanti cittadini a Palazzo Estense, nella camera ardente che oggi resterà aperta dalle 9 alle 19. Il cordoglio della città nelle parole del sindaco Davide Galimberti: Ha lasciato un ricordo indelebile. Várese e l'Italia saranno per sempre grati a questo uomo lungimirante che in situazioni di emergenza seppe vedere e costruire un'Italia migliore. Per Attilio Fontana, ex sindaco di Várese, presidente della Regione Lombardia con Zamberletti se ne va un grandissimo protagonista della scena politica italiana, un lombardo, un varesino che tra gli altri meriti ha avuto quello di creare una moderna Protezione civile, faremo tesoro del suo prezioso lavoro. Un esempio anche per Emanuele Antonelli, sindaco di Busto Arsizio e Presidente della Provincia di Várese: La nostra gratitudine per quanto ha saputo creare con la Protezione civile, in occasione dei recenti incendi ho avuto modo di vedere come opera sul campo, abbiamo perso una grande persona, il nostro impegno ora è di continuare su quella strada che ha tracciato e anche migliorare. Domani i funerali di Stato alle 10.30 nella basilica di San Vittore. Rosella Formenti Protezione civile Tra gli intervenuti Maroni e Giorgetti (nella foto) Il Presidente Mattarella scrive: La Repubblica gli è grata per ciò che ha dato alla comunità Il governatore lombardo Attilio Fontana ha detto: Faremo tesoro del suo prezioso lavoro IL GESTO Guido Bortolaso mette sulla bara la maglia della Protezione civile che Zamberletti fondò -tit\_org-





VIA CELENTANO VIA CELENTANO FIAMME PARTITE DA UN MATERASSO. RESIDENTI RIENTRATI DIVERSE ORE DOPO

## **Rogo in cantina Evacuato palazzo Aler = A fuoco cantina-dormitorio: evacuato stabile Aler**

*Servizio all'interno*

[Redazione]

VIA CELENTANO Rogo cantina Evacuato palazzo Aler i Servizio all'interno VIA FIAMME PARTITE DA UN MATERASSO. RESIDENTI RIENTRATI DIVERSE ORE DOPO A fuoco cantina-dormitorio: evacuato stabile Ale - MILANO- UN INCENDIO è scoppiato ieri mattina in una cantina, che veniva verosimilmente usata come dormitorio, di un palazzo Aler di via Celentano, una traversa di via Padova. I residenti dello stabile popolare sono stati evacuati per via del fumo nero che ha invaso le scale e sono potuti rientrare in casa solo nel primo pomeriggio, trovando momentanea accoglienza all'interno di un autobus Atm. L'allarme è scattato poco dopo le 10.30, quando alcuni abitanti dell'edificio si sono accorti del ramo. IN VIA CELENTANO sono subito arrivati otto mezzi dei vigili del fuoco per cercare di spegnere il rogo nel più breve tempo possibile; sul posto anche i carabinieri del Radiomobile e della pattuglia mobile di zona della Compagnia Monforte. I residenti di due scale, una ventina di persone in tutto tra cui un giovane disabile, sono stati evacuati e ricoverati in un pullman fatto arrivare lì apposta, con il coordinamento della Protezione civile del Comune; la strada è stata chiusa dagli agenti della polizia locale per consentire ai pompieri di operare in sicurezza. Domate le fiamme, sono intervenuti i tecnici di Unareti per ispezionare il sezionatore dei contatori di elettricità di A2a e valutare i danni provocati dall'incendio; a lavoro ultimato, sono intervenuti anche i tecnici di Aler, che hanno iniziato a predisporre linee in parallelo a quelle danneggiate per alimentare tutti i servizi comuni sospesi. NEL PRIMO POMERIGGIO, gli abitanti di via Celentano sono finalmente tornati nelle rispettive abitazioni: ripristinati riscaldamento e corrente elettrica nelle abitazioni, manca l'illuminazione nelle scale e negli ascensori. A provocare l'incendio, secondo la prima ricostruzione fornita dai vigili del fuoco, è stato un materasso abbandonato negli scantinati, che, andando a fuoco, ha scatenato del fumo nero, che ha poi coinvolto l'esterno del palazzo. SUL POSTO In via Celentano sono intervenuti vigili del fuoco carabinieri Protezione civile e ghisa -tit\_org- Rogo in cantina Evacuato palazzo Aler - A fuoco cantina-dormitorio: evacuato stabile Aler

**SESTO IL RADUNO DEI FANTI PIUMATI IN VIA BOCCACCIO CON IL CARATTERISTICO CAPPELLO**  
**Neanche la pioggia ferma la parata dei bersaglieri***[Redazione]*

SESTO IL RADUNO DEI FANTI PIUMATI IN VIA BOCCACCIO CON IL CARATTERISTICO CAPPELLO Neanche la pioggia ferma la parata dei bersaglieri - SESTO SAN GIOVANNI - UNO SGAMBETTAMENTO con gli ombrelli, sotto la pioggia, quello che è andato in scena ieri mattina in via Boccaccio. Per il quinto anno consecutivo, Sesto San Giovanni è diventata la meta di tutti i bersaglieri della Lombardia e non solo. La manifestazione, come ogni anno, ha richiamato diversi curiosi e vecchi appartenenti ai "fanti piumati", che per l'occasione hanno rispolverato ricordi e anche il caratteristico cappello per unirsi alla parata e all'assemblamento. Tra questi anche il sindaco Roberto Di Stefano, bersagliere. E sempre un'emozione, da appartenente al nucleo, partecipare a questi incontri, tenendo in alto i valori del nostro glorioso corpo - ha commentato il primo cittadino -. In quest'occasione mi sembra giusto ringraziare i tanti soldati che sono impegnati nelle missioni all'estero e che, ogni giorno, rendono orgoglioso il nostro Paese. Tra gli ospiti d'onore anche diversi comandanti che si sono uniti alla scenografica iniziativa che si è conclusa con un pranzo "Al Boccaccio": il generale Benito Pochesci, il generale Ennio Betti e il colonnello Domenico Pecorino da Roma. La. La. U. Si è concluda con un festoso pranzo -tit\_org-

## **Medunese cade con gli sci: lo salva il Soccorso alpino**

[Redazione]

A PAULARO Medunese cade con gli sci; lo salva il Soccorso alpino MEDUNO. Risolti i due interventi nel pomeriggio in comune di Paularo e sul Monte Matajur a cui hanno preso parte le stazioni di Forni Avoltri e Udine - Gemona del Soccorso Alpino e Speleologico Fvg. L'uomo infortunatosi a quota 1500 metri nei pressi di Malga Valbertat Alta, in comune di Paularo - A.B., 35 anni, di Meduno - si è procurato una ferita da taglio al ginocchio a causa della perdita di uno sci, sganciatesi dall'attacco. Lo sciatore, che cadendo ha impattato con il ginocchio su una roccia non riuscendo più a proseguire, è stato recuperato dall'elisoccorso appena in tempo, prima che la quota delle nubi si abbassasse chiudendo del tutto la visibilità, poco prima delle 16. La persona che era assieme a lui, anch'essa con gli sci, è stata raggiunta a casera Ramaz dalle squadre di terra del Soccorso alpino e condotta in sicurezza a valle con l'automezzo del Cnsas. Nel secondo intervento sul Matajur a rimanere ferita è stata una donna di Udine, E.R., 58 anni. La donna è scivolata in discesa - procurandosi una sospetta frattura al malleolo - sulla strada nel tratto compreso tra il Rifugio Pelizzo e Montemaggiore, sulla quale era presente un po' di neve ghiacciata. I tecnici del Soccorso alpino erano sul posto assieme ai Vigili del Fuoco e all'ambulanza, in appoggio alle operazioni per eventuali difficoltà legate alla percorribilità della strada con gli automezzi. - -tit\_org-

**MALTEMPO CONDUCENTE ILLESO****Pioggia e ghiaccio sulle strade Auto sbanda e finisce in un dirupo***[Redazione]*

MALTEMPO CONDUCENTE ILLESO UNA DOMENICA contraddistinta da forte maltempo che è uscito illeso dalla auto e si è allontanato, quella appena trascorsa, con piogge anche abbondanti autonomamente, dopo che erano già stati allertati i soccorsi nella pianura della Valle del Serchio, neve e soccorsi. Sulla salita di Chiozza invece, a quanto pare spesso anche formazione di ghiaccio sopra i 1000 metri sempre a causa della neve, un'auto con a bordo una donna incinta ha avuto problemi a proseguire. Sono li incidenti causati proprio dalla difficoltà di circolazione in alcuni tratti che, fortunatamente, non si sono trasformati in emergenze anche per la bassa velocità di percorrenza delle strade montane. Tra tutti, particolare quello che ha coinvolto nella mattinata di ieri un automobilista che viaggiava sulla strada di Arni. A causa di una lastra di ghiaccio sulla carreggiata ha improvvisamente perso il controllo del mezzo finendo in un dirupo sottostante. Niente di grave per il condu-

## **La terra trema, serie di scosse nelle colline**

*Terremoto in Alta Valdicecina e a Crespina Lorenzana. Nessun danno agli edifici*

[Redazione]

La terra trema, serie di scosse nelle colline. Terremoto in Alta Valdicecina e a Crespina Lorenzana. Nessun danno agli edifici. LA TERRA ha tremato ieri mattina in buona parte dell'Alta Valdicecina per piccole scosse con epicentro nel grossetano e anche a Crespina Lorenzana, dove è stato registrato un lieve terremoto di magnitudo 2.1 alle 8,36, ma senza nessun danno. Nei Comuni di Casteinuovo e Pomarance tanti cittadini hanno avvertito le scosse, tutte di lieve entità e con epicentro nel Comune di Montieri in provincia di Grosseto. I sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ne hanno registrate 4 tra le 8,56 e le 11,18 di ieri mattina con epicentro nel grossetano, ma solo le prime 2 scosse del 'mini' sciame sismico (di magnitudo 2.9 alle 8,56 e di 2.5 alle 8,57) sono state avvertite in alcuni paesi della Valdicecina soprattutto da chi abita ai piani più alti. LE ALTRE (magnitudo 1.5 alle 9,15, 1.4 alle 9,18, 2.4 alle 9,30 e 1.8 alle 11,18) non sono state percepite in Valdicecina. Nessuna chiamata ai vigili del fuoco di Saline di Volterra e non si sono registrati danni. Il Comune di Casteinuovo, quello più vicino della Valdicecina alla zona dei terremoti, dista oltre 10 chilometri, mentre Pomarance oltre 20 e le scosse sono state sentite maggiormente nei paesi più vicini in linea d'aria a Montieri come Casteinuovo, Sasso Pisano, Montecerboli e Larderello. Ci sono stati 2 terremoti a breve distanza di cui uno leggermente più forte mentre il secondo appena percettibile e da noi sono stati avvertiti da una parte della popolazione, come dal sottoscritto, ma non abbiamo ricevuto alcun tipo di segnalazione né ci sono allarmi o danni - ha detto il sindaco di Pomarance Loris Martignoni - Per il momento sembra che questi sismi di bassa intensità rientrino nel range tipico degli assestamenti che avvengono solitamente nell'area geotermica, che ha un particolare tipo di caratteristiche geologiche, con fenomeni di bassa intensità; speriamo che non ne seguano altri. ANCHE nel Comune di Crespina Lorenzana il lieve terremoto delle 8,36 (epicentro a 8 chilometri di profondità nei pressi della sp35 poco lontano dal paese) non ha provocato nessun problema e non ne sono seguiti altri: La situazione è rimasta sotto controllo, la scossa è stata appena percepita e solo da una parte della popolazione, non si registrano danni né situazioni di pericolo spiega il sindaco Thomas D'Addona. MATTINATA DA BRIVIDI In molti hanno avvertito il fenomeno, ma nessuno ha chiamato i pompieri. Tre episodi. A Crespina Lorenzana è stato registrato un lieve terremoto di magnitudo 2.1 alle 8,36, ma senza nessun danno. Mentre, poco dopo, in Valdicecina sono state avvertite in alcuni paesi le prime 2 scosse del mini sciame sismico (di magnitudo 2.9 alle 8,56 e di 2.5 alle 8,57). EPICENTRI Le scosse provenienti dal grossetano e dalle colline pisane -tit\_org-

## **Addio a Zamberletti: creò la Protezione civile L'omaggio del Nordest**

*Fu commissario straordinario dopo il sisma in Friuli del 1976 Il saluto di Zaia, Fedriga: Grazie per averci ridato speranza*

[Redazione]

MORTO A VÁRESE A 85 ANNI Addio a Zamberletti: creò la Protezione civile L'omaggio del Nordest Fu commissario straordinario dopo il sisma in Friuli del 1976 Il saluto di Zaia, Fedriga: Grazie per averci ridato speranza VENEZIA. È morto l'altra sera a Várese Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione civile, 85 anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Ha legato il suo nome ai soccorsi e all'opera di ricostruzione soprattutto dopo il terremoto del Friuli del 1976 e quello in Irpinia e Basilicata del 1980, di qui il soprannome Zorro. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. L'esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità non possono essere fronteggiate solo con una atti vità di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova Protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. L'Italia darà l'addio a Zamberletti domani con funerali di Stato nella Basilica di San Vittore, a Várese. Ieri hanno espresso il proprio cordoglio, fra gli altri, il presidente della Repubblica Mattarella e la presidente del Senato Elisabetta Casellati. E anche dalla Regione Veneto è arrivato un forte omaggio. Per il governatore Luca Zaia, Zamberletti fu un uomo di grande coraggio e lucidità, perché seppe fare dello slancio solidaristico una istituzione. Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha affidato il suo saluto a un tweet: Grazie per quello che hai fatto per la nostra terra, grazie per aver ridato speranza e futuro alla nostra gente. Giuseppe Zamberletti, creatore della Protezione civile -tit\_org- Addio a Zamberletti: creò la Protezione civile omaggio del Nordest

## In Regione 22 tecnici all'opera per fronteggiare l'emergenza

[Redazione]

LA SQUADRA In Regione 22 tecnici all'opera per fronteggiare l'emergenza VENEZIA. Una squadra di 12 uomini, più altri 10 in regia, assiste Luca Zaia, nominato commissario delegato all'emergenza dal governo Conte e dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli (ordinanza 558 del 15 novembre 2018). È l'Air Force One di palazzo Balbi. La squadra dei 12 ha compiti operativi. Sono i soggetti attuatori cui è affidata la responsabilità di settori specifici. 1. Settore agricoltura e aziende agricole: Gianluca Fregolet, della direzione ambiente caccia e pesca. 2. Settore ripristino coste: Salvatore Patti, capo della direzione operativa. 3. Settore difesa suolo: Parco Puiatti, direttore difesa suolo. 4. Settore ripristino idraulico e idrogeologico area di Belluno: Roberto Dall'Armi, capo del Genio civile di Belluno. 5. Settore ripristino idraulico e idrogeologico area di Vicenza: Mauro Roncada, capo del Genio civile di Vicenza. 6. Settore ripristino ambientale e forestale: Gianmaria Sommariva, direttore foreste. 7. Settore ripristino viabilità: Silvano Vemizzi, dg di Veneto Strade. 8. Settore rilievo e opere agricolo-forestali: Fabrizio Stella, direttore di Avepa. 9. Settore ripristino servizio idrico: Sergio Dalvit, direttore tecnico Bim Gsp, società di gestione acque di Belluno. 10. Settore rischio valanghe: Alberto Lucchetta, direttore Arpav. 11. Settore ripristino viabilità: Gabriella Manginelli, dell'Anas del Veneto, che affiancherà l'ingegner Vernizzi. 12. Settore pianificazione degli interventi: Nicola Dall'Acqua, direttore dell'Area tutela e sviluppo del territorio, con compiti di coordinamento degli undici "soggetti attuatori" e di collegamento coi vertici della giunta. 110 in regia costituiscono l'ufficio di supporto diretto del commissario delegato Luca Zaia. Sono una specie di stato maggiore, al comando dell'ingegner Alessandro De Sabbata, dirigente eventi calamitosi. Con lui lavorano altre 9 persone, alcune della sua direzione, altre in di stacco. - R.M. I lavori di emergenza sui boschi schiantati dal maltempo - tit\_org - In Regione 22 tecnici all'opera per fronteggiare emergenza

## **Così i boschi veneti sono stati distrutti Le foto dal satellite mostrano il disastro**

*Avepa e Regione all'opera per perimetrare le zone colpite Mai accaduto qualcosa di simile, non ci sono modelli*

[Renzo Mazzaro]

Così i boschi veneti sono stati distrutti Le foto dal satellite mostrano il disastro Avepa e Regione all'opera per perimetrare le zone colpite Mai accaduto qualcosa di simile, non ci sono modelli VENEZIA. Chi è andato in montagna in questi mesi, non parliamo di chivive, si è reso conto di persona dello sconquasso provocato nei boschi dalle trombe d'aria di fine ottobre. Quello che si vede è niente rispetto alle immagini dal satellite. La visione da terra è limitata, spesso il disastro è nascosto da cortine di alberi che si sono salvati. Dall'alto basta un colpo d'occhio per cogliere la vastità della distruzione: il paesaggio è cambiato, la montagna ha perso i connotati di prima, sembra un'altra. La fotointerpretazione delle aree disastrose, di cui forniamo un esempio in questa pagina, è il primo risultato del lavoro di perimetrazione delle aree boschive che la Regione si prepara a consegnare ai Comuni, a integrazione della cartografia esistente. L'ha realizzata il settore "Rilievo e opere agricolo-forestali" affidato a Fabrizio Stella, direttore di Avepa, uno di dirigenti che compongono lo stato maggiore che affianca Luca Zaia nel post-emergenza. Una organizzazione complessa di "soggetti attuatori". Gli ettari di bosco distrutti nel Veneto sono 30.000. Il vento li ha trasformati in milioni di metri cubi di legname schiantato. Collocati in posizioni spesso difficili, dove non si arriva con mezzi gommati ma solo con la teleferica. Di proprietà dei Comuni, delle Regole o di privati, che all'inizio cercavano un coordinamento, poi hanno cominciato a muoversi per conto proprio. Fabrizio Stella ha girato come una trottola, da Strasburgo dove ha cercato di capire cosa fanno in Francia, al Trentino che può agire con servizi forestali autonomi, dal Cadore all'altopiano di Asiago, dall'Agordino al Comelico. Il mio lavoro è perimetrare le zone colpite, calcolare la massa schiantata e mettere a punto uno strumento da offrire agli operatori in loco. Sono loro che conoscono meglio di chiunque altro il territorio. Un disastro di questa portata non era mai accaduto, non esistono modelli. I nostri dati incrociati con i loro piani boschivi consentiranno di semplificare il lavoro dei tecnici, delimitando le particelle forestali da mettere in vendita. Nella disgrazia non siamo gli unici. Al di là delle Alpi è successa la stessa cosa, ma il Nordest ha un vantaggio: finora è caduta poca neve. In Austria si misura a metri. Penalizza il turismo nostrano ma consente di lavorare nei boschi. L'emergenza è dichiarata per un anno, ma boschi vanno puliti entro l'estate, dice Stella. Non possiamo lasciare le piante schiantate per terra, c'è il rischio che il bostrico, un insetto che attacca l'abete e prolifica da maggio a settembre, si diffonda sulla vegetazione scampata al disastro. Il presidente Zaia ha predisposto un'ordinanza per nominare i sindaci "soggetti attuatori" e cominciare a spendere anche nei lavori boschivi i 15 milioni stanziati per l'attuazione dei primi interventi urgenti nel Veneto dalla Protezione Civile nazionale lo scorso novembre. Consentirà ai sindaci di andare in deroga a decine di norme e sveltire le operazioni. I Comuni che hanno chiesto questo decentramento sono Pieve di Cadore, Roana, Enego, San Pietro di Cadore, Santo Stefano, San Tomaso Agordino, Gallio, Asiago, Vodo, Borea di Cadore e Cibiana. I rispettivi sindaci potranno disporre la rimozione degli alberi abbattuti ubicati nel proprio territorio, qualunque ne sia la proprietà (regoliera, comunale o privata) nonché degli alberi di proprietà comunale eventualmente ricadenti nel territorio di altri comuni. Dovranno trasmettere a Stella i dati sulle particelle disboscate, le aste indette, i lotti assegnati, le quantità e il prezzo di vendita. Serviranno come documentazione per ottenere la copertura delle spese dalla Protezione Civile nazionale. Nel frattempo dovranno far fronte con risorse proprie. Sperando che ne abbiano. Mancano istruzioni nel caso contrario. Renzo Mazzaro IL DISASTRO L'ondata di maltempo Il maltemp

o che ha provocato gravissimi danni sulle montagne alpine in particolare sulle Dolomiti, inizia il 29 ottobre e si protrarrà per vari giorni. Soggetti attuatori In questi giorni il presidente del Veneto Luca Zaia ha predisposto un'ordinanza per nominare i sindaci "soggetti attuatori" per le operazioni di ripristino dei boschi. L'ordinanza ha provocato polemiche da parte di vari sindaci agordini, che non avevano chiesto quel ruolo. Poco prima la Regione era stata accusata di



immobilismo. I fondi stanziati La Regione Veneto ha fatto intanto ha fatto i conti sui fondi: per le opere urgenti, già spesi 50 milioni su un totale di 105 milioni preventivati. Le foto aeree della Piana di Marcesina prima e dopo rondata di maltempo iniziata Il 29 ottobre scorso. L'area si trova in gran parte nel Comune di Enego, nella parte Nordest dell'Altopiano dei Sette Comuni -tit\_org-

## **"Vivo in sicurezza" Punto informativo alla Nave de Vero**

[Redazione]

PREVENZIONE "Vivo in sicurezza in tour", un punto informativo fino a ieri al centro commerciale Nave de Vero per fare informazione sulla sicurezza domestica e stradale. Previsti anche incontri con gli studenti delle scuole secondarie di primo grado di Venezia. L'iniziativa, che rientra nel Piano regionale Prevenzione 2014-2019, ha coinvolto azienda sanitaria, Protezione civile, vigili del fuoco e Polizia stradale. -tit\_org- Vivo in sicurezza Punto informativo alla Nave de Vero

## **A fuoco fabbrica di souvenir non è esclusa l'ipotesi del dolo = Capannone si incendia bruciato un deposito di souvenir di Venezia**

*Danni ingenti sabato notte per il rogo forse di origine dolosa Struttura sequestrata e pompieri al lavoro fino a ieri mattina*

[Giovanni Monforte]

TORRE DI MOSTO A fuoco fabbrica di souvenir non è esclusa l'ipotesi del dolo Capannone a fuoco la notte scorsa, distrutto un deposito di souvenir veneziani a Torre di Mosto. Non si esclude il dolo. / A PAG. 15 L'intervento dei vigili del fuoco TORRE DI MOSTO Capannone si incendia bruciato un deposito di souvenir di Venezia Danni ingenti sabato notte per il rogo forse di origine dolosa Struttura sequestrata e pompieri al lavoro fino a ieri mattina Giovanni Monforte TORRE DI MOSTO, Capannone a fuoco nella notte, distrutto un deposito di souvenir veneziani a Torre di Mosto. È crollata parzialmente la copertura del tetto, ma i pompieri hanno evitato che le fiamme si propagassero alle altre attività ospitate nell'edificio. I danni, da quantificare, si annunciano comunque ingenti. L'incendio è accaduto nella notte tra sabato e domenica, nella zona artigianale di via Confín. Era circa l'1.10, quando è scattato l'allarme per un incendio di vaste proporzioni sviluppatosi all'interno del capannone. La struttura, di circa 600 metri quadri, ospita tre attività. Le fiamme hanno interessato la porzione adibita a deposito di oggettistica e souvenir veneziani. Sul posto si sono precipitati i pompieri, con varie squadre provenienti da San Dona, Motta di Livenza, Portogruaro e Mestre. Sono stati impiegati numerosi mezzi: tre autopompe, due autobotti, un carro schiuma e l'autoscala. Ventidue i vigili del fuoco al lavoro per svariate ore, coordinati dal funzionario di guardia e dal caposervizio. Il tempestivo intervento dei pompieri ha consentito di circoscrivere le fiamme al solo deposito di souvenir e oggettistica, evitando che il rogo si propagasse alle sedi delle altre due attività ospitate nello stabile. I vigili del fuoco hanno lavorato sodo per tutta la notte. Ciò nonostante ieri mattina, benché ormai contenuto, l'incendio non era stato ancora del tutto spento, perché il crollo della copertura della porzione di capannone interessata aveva impedito ai pompieri l'ingresso per il timore di ulteriori cedimenti. Le operazioni di spegnimento degli ultimi focolai e di smassamento del materiale bruciato sono proseguite anche per buona parte della giornata di ieri. Sull'episodio indagano i carabinieri, coordinati dal comandante della Compagnia di Portogruaro, Michele Laghi. Il deposito verrà posto sotto sequestro, per consentire ai tecnici dei vigili del fuoco di svolgere i rilievi necessari a capire le cause del rogo e appurare da dove siano scaturite le fiamme. Gli accertamenti però non si annunciano facili, visto che nel deposito i danni sono molti ingenti. Al momento, almeno finché non saranno terminati i rilievi dei pompieri, tutte le ipotesi restano al vaglio riguardo alle possibili cause dell'incendio. Anche se, da quanto si apprende, l'ipotesi del dolo sarebbe considerata dagli inquirenti residuale, se non quasi esclusa. Non sarebbero emerse, infatti, indicazioni che potrebbero far pensare a quest'ipotesi. La causa più probabile, dunque, potrebbe essere quella accidentale. Le indagini avviate dai vigili del fuoco dopo lo spegnimento non saranno facili. Le difficili operazioni di spegnimento dell'incendio del capannone sabato notte a Torre di Mosto - tit\_org- A fuoco fabbrica di souvenir non è esclusa ipotesi del dolo - Capannone si incendia bruciato un deposito di souvenir di Venezia

**Morto dopo una lunga malattia a 85 anni il padre della Protezione civile Fu uno dei principali artefici della ricostruzione dopo il sisma del '76**

## **Il Friuli Venezia Giulia piange la scomparsa di Zamberletti**

[Redazione]

Morto dopo una lunga malattia a 85 anni il padre della Protezione civile Fu uno dei principali artefici della ricostruzione dopo il sisma del '76 Il Friuli Venezia Giulia piange la scomparsa di Zamberletti L'Italia darà l'addio domani, con funerali di Stato nella Basilica di San Vittore, a Varesè, al padre della Protezione civile e a uno dei fautori della rinascita del Friuli dopo il devastante terremoto del 1976, Giuseppe Zamberletti, 85 anni, da tempo malato e ricoverato in ospedale. La Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani, ha detto il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel ricordarlo. Addolorato il capo dello Stato, Sergio Mattarella: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente e, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come l'uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Esprimo il dolore mio e dell'Istituzione che rappresento per la scomparsa di Giuseppe Zamberletti, personalità di capacità e autorevolezza che nella sua attività di senatore, deputato e uomo di governo seppe ricavare dalle emergenze progetti e politiche di notevole utilità per l'Italia intera, sono state le parole della presidente del Senato, Elisabetta Casellati. Cordoglio è stato espresso dal presidente del Fvg Massimiliano Fedriga. Grazie per quello che hai fatto per la nostra terra, grazie per aver ridato speranza e futuro alla nostra gente, ha detto il governatore. L'Italia perde un vero servitore dello Stato, sono parole della deputata del Pd Debora Serracchiani. Il Friuli Venezia Giulia - ha concluso l'ex governatore - conserverà sempre un ricordo affettuoso e riconoscente per quest'uomo con il quale non è mai venuto meno un legame anche umano- FEDELE SERVITORE DELLO STATO CORDOGUD DA PARTE DI TUTTO IL MONDO DELLA POLITICA ITALIANA Fedriga: grazie per avere ridato speranza alla nostra gente Serracchiani: l'Italia perde un vero servitore dello Stato MiHtai!S anni dopo. fHfs -tit\_org-

## **Rogo in cantina 100 evacuati in una casa Aler**

[Redazione]

Rogo in cantina 100 evacuati in una casa Aler. Paura per un materasso bruciato nella cantina, usata come dormitorio, di una casa Aler di via Celentano, all'angolo con via Padova. Ieri mattina i vigili del fuoco sono subito arrivati sul posto con otto mezzi e hanno fatto evacuare gli abitanti di due scale dello stabile, in totale un centinaio di persone fra cui un disabile. Le persone sono state riparate in un bus Atm, per stare al caldo finché non si sono concluse le operazioni di spegnimento. L'incendio ha coinvolto anche i contatori di gas ed energia elettrica, per questo era stata allertata anche la protezione civile. Una ragazzina di 15 anni è stata portata con una leggera intossicazione all'ospedale Niguarda. Una donna di 27 anni, che ha avuto un malessere per lo spavento, è stata trasportata al San Raffaele per controlli; così come un uomo di 29 anni e un bimbo di un anno. L'intervento dei pompieri -tit\_org-

## **Protezione Civile, è morto Giuseppe Zamberletti: il cordoglio della Commissione Grandi Rischi - Meteo Web**

[Redazione]

Protezione Civile, è morto Giuseppe Zamberletti: il cordoglio della Commissione Grandi Rischi La Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi nell'apprendere la notizia della scomparsa del proprio Presidente Emerito, On. Giuseppe Zamberletti a cura di Antonella Petris 27 Gennaio 2019 - 09:49 [giuseppe-zamberletti-01-640x480] La Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi nell'apprendere la notizia della scomparsa del proprio Presidente Emerito, On. Giuseppe Zamberletti, ideatore e padre fondatore della Protezione Civile, esprime sentimenti di commossa partecipazione al grave lutto che ha colpito tutti gli appartenenti al Servizio Nazionale della Protezione Civile e intero Paese. In questa triste occasione il presidente della Commissione, prof. Scarascia Mugnozza, ricorda la felice e lungimirante intuizione dell'On. Zamberletti riguardo all'importanza del ruolo ricoperto dalla scienza nel campo della previsione e prevenzione dei rischi connessi con eventi naturali e antropici, al servizio di una società moderna e consapevole. Zamberletti fu il primo politico a comprendere la necessità di un supporto tecnico-scientifico permanente nei confronti degli organi di governo chiamati ad assumere decisioni assai delicate su tali aspetti di grande impatto sociale ed economico. Nel corso della sua lunga attività conclude Scarascia Mugnozza On. Zamberletti si è sempre speso affinché la cultura della prevenzione potesse diventare finalmente patrimonio di tutti. La Commissione, nel fare proprio questo intento del suo Presidente Emerito, impegna a portare avanti con forza il suo testamento morale, assicurando la propria collaborazione istituzionale al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, al servizio della società.

## Dalle calamit? all'incarico di Pertini, chi era Zamberletti

[Redazione]

Pubblicato il: 27/01/2019 09:29 Da parlamentare a fondatore della Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, con lui l'Italia volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968, si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto l'incarico di sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. Durante il sisma del 1976 in Friuli, Zamberletti è stato nominato Commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi nelle aree gravemente colpite. Nel 1980, a seguito del violento terremoto in Campania e Basilicata, la sua esperienza di Commissario straordinario si ripete. Un'esperienza che lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con il soccorso ma possono essere previste, prevenute e mitigate negli effetti mediante operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così, nel 1981, verrà incaricato dal presidente Pertini di predisporre, quale Alto commissario, gli strumenti organizzativi per farlo e nel 1982, nominato ministro per il Coordinamento della Protezione civile, viene nominato capo del dipartimento appena creato. È il giorno in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di Protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987, in gran parte con gli esecutivi di Bettino Craxi. Nonostante la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la Protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato presidente della 'Commissione Grandi Rischi', incarico alla cui scadenza proseguirà ancora nella carica di presidente emerito, che ha mantenuto fino alla fine. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

## Inondazioni e frane, dramma Sulawesi

[Redazione]

Pubblicato il: 27/01/2019 12:59E' salito ad almeno 68 morti il bilancio delle inondazioni e delle frane che hanno colpito la provincia indonesiana del Sulawesi Meridionale. Il portavoce della Protezione civile, Sutopo Purwo Nugroho, ha inoltre riferito che sette persone rimangono ancora disperse. Secondo il bilancio attuale, sono stati 188 i villaggi colpiti dalle inondazioni e dalle conseguenti frane, che hanno seriamente danneggiato o distrutto campi di riso, ponti, abitazioni e luoghi di culto. [INS::INS][INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp



## Incendi: a fuoco capannone souvenir - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 27 GEN - Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato dalle ore 1.10 a Torre di Mosto, nel Veneto orientale, in una porzione di capannone utilizzato come deposito di souvenir veneziani. Nessuna persona è rimasta ferita. Le squadre accorse da San Donà, Motta di Livenza, Portogruaro e Mestre con tre autopompe, due autobotti, un carro schiuma e l'autoscala, con 22 operatori, sono riusciti a contenere le fiamme al solo deposito, evitando l'estensione ad altre due attività ospitate nello stesso stabile. L'incendio - sulle cui cause stanno compiendo accertamenti i vigili del fuoco - è ancora in corso, perché il crollo della copertura ha impedito finora l'ingresso agli operatori, per il pericolo di ulteriori cedimenti. Le operazioni di spegnimento proseguiranno presumibilmente tutta la giornata di oggi. (ANSA).

**Sorico, brucia ancora la Berlinghera: "L'incendio non si è mai fermato" - Cronaca***[Roberto Canali]*

Sorico (Como), 27 gennaio 2019 - Non c'è pace per la Berlinghera dove tre giorni fa era venuto in visita l'assessore regionale al Territorio e alla Protezione Civile, Pietro Foroni, ieri pomeriggio degli escursionisti hanno segnalato un nuovo incendio in cima alla montagna, dove si trova la pineta di San Bertolomeo che già nelle scorse settimane era stata lambita dai roghi e in particolare interessata dal fenomeno del fuoco sotterraneo. Si tratta sempre dello stesso fenomeno, il fuoco è ancora presente in questa parte della montagna solo che si trova sotto terra, a una ventina di centimetri sotto la superficie spiega Sergio Aureli, responsabile dei vigili del fuoco volontari di Dongo - Osservando la montagna con le termocamere si possono vedere delle specie di ragnatele che rappresentano l'avanzare del fronte del fuoco alimentato dagli aghi di pino e dal materiale secco, ogni tanto il fronte prende aria e si manifesta in fiammelle che sono alte una ventina di centimetri. Purtroppo finché non piovierà in maniera consistente dobbiamo abituarci a convivere con questo fenomeno. Ieri pomeriggio sulla montagna sono salite tre squadre dei vigili del fuoco e i volontari dell'antincendio boschivo che hanno utilizzato anche un elicottero per gettare nuovamente acqua su un'area di 500 metri quadrati. Si stima che finora l'incendio della Berlinghera, appiccato lo scorso 30 dicembre per sbaglio da tre turisti che volevano accendere un barbecue, abbia distrutto una superficie di 1000 ettari di bosco (350 di pinete e 650 di latifoglie) e costato quasi due milioni di euro solo in mobilitazione di vigili del fuoco, squadre di soccorso e mezzi antincendio. Riproduzione riservata

## **Morto Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione civile - Cronaca**

[Il Giorno]

Varese, 27 gennaio 2019 - È morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione civile, 85 anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angel Borrellio, capo della Protezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese - ha aggiunto - un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto l'incarico di sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, l'antincendio e protezione civile. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di commissario straordinario si ripete. L'esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, l'impegno per la Protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato presidente della commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. Riproduzione riservata

## Si ? spento l'on.Zamberletti, a maggio fu ospite a Casatenovo

[Redazione]

E' mancato a 85 anni Giuseppe Zamberletti, considerato il "padre fondatore" della Protezione civile. Da tempo malato, era ricoverato in ospedale a Varese, dove si è spento nelle scorse ore. Parlamentare tra le fila della Democrazia Cristiana, nel 1972 ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, l'Antincendio e la Protezione civile appunto. [zamberletti-1] Zamberletti con il sindaco Galbiati e i capigruppo di minoranza Pellegrini e Trevisol lo scorso maggio in municipio a Casatenovo. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté, mentre nel 1981 fu incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. Il suo ricordo è profondamente vivo anche a Casatenovo dove lo scorso 14 maggio era stato ospitato prima dal corpo volontari di Protezione civile della Brianza e poi dall'amministrazione comunale, per ricordare Aldo Moro, a quarant'anni di distanza dal suo sequestro e dal tragico rinvenimento della salma -cinquantacinque giorni più tardi - in Via Caetani, ucciso dai terroristi delle Brigate Rosse. In quell'occasione aveva offerto ai presenti una testimonianza lucidissima e dettagliata dell'ex presidente del Consiglio e di quegli anni così delicati per le sorti della democrazia del nostro Paese. Articoli correlati: 15.05.2018 - Casatenovo: l'On. Zamberletti racconta Aldo Moro. Dai primi incontri al sisma in Friuli, fino alle pagine buie del sequestro 15.05.2018 - Casatenovo: on Zamberletti festeggia i 25 anni della Protezione Civile. 'La prevenzione non manchi mai, partendo anche dalle scuole'

## In ricordo del mio amico Franco Astori: una grande sicurezza per tutti

[Redazione]

Nel momento della sua scomparsa, mi corre l'obbligo, non formale, bensì proveniente dal più profondo del mio cuore, di ricordare Franco Astori, che ho avuto modo di conoscere e di stimare come fondatore ed esponente principale della "Protezione Civile" di Casatenovo. Per quanto mi riguarda io sono stato per molti anni, oltre che vicepresidente, anche responsabile della sicurezza della Scuola Media "Enrico Fermi" di Barzanò, oggi denominata Scuola Secondaria di Primo Grado, e in quelle vesti ho avuto a che fare annualmente proprio con Franco Astori, sia per organizzare lezioni sui problemi della sicurezza e delle emergenze quotidiane, in particolare casalinghe, sia per simulare, spesso in modo estremamente complesso e a volte anche singolare, l'evacuazione dell'edificio scolastico, come quando per esempio all'arrivo delle ambulanze e dei vigili del fuoco si radunò un crocchio di ignari genitori preoccupati per i loro figli o come quando si utilizzarono i cani molecolari per rintracciare alunni apparentemente scomparsi, cosa che mandò in visibilia la scolaresca. Una personalità di grande rilievo, Franco Astori, e un amico sincero con cui ci siamo sempre confrontati e reciprocamente, almeno penso nei miei riguardi da parte sua, certamente invece da parte mia per lui, rispettati e apprezzati.

**Addio a Zamberletti, il padre della Protezione civile italiana**

*Aveva 85 anni ed era malato da tempo. Ex parlamentare democristiano, fu Commissario straordinario per la ricostruzione dopo il terremoto in Friuli del 1976*

[Redazione]

È morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione civile, 85 anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angel Borrelli, capo della Protezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese - ha aggiunto - un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. Esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova Protezione civile, e nel 1982, nominato ministro per il coordinamento della Protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. Pensionata non paga l'affitto da otto anni, il Comune le chiede 14 mila euro Anna Mangiarotti Due protagonisti dell'inchiesta Gomorra ritornano in carcere Fabrizio Merli Asfalto e strisce, piano da 4 milioni per aprire i cantieri sulle strade pavese Il dolce suono della fisarmonica: Stradella celebra la sua lunga storia Oliviero Maggi Styx "Sguardi puri": al cinema con lo sconto

## Morto Zamberletti, fu Commissario per il terremoto in Friuli

[Redazione]

E' morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della Protezione Civile, 85anni, da tempo malato, era ricoverato in ospedale. Angel Borrelli, capo della Protezione civile, lo ricorda come "un amico, un maestro, una guida". "Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese - ha aggiunto - un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali". Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, l'antincendio e protezione civile. Il terremoto del Friuli. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. L'esperienza maturata lo portò al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. "È il giorno - ricorda la Protezione civile - in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. La nascita della Protezione Civile. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima". Zamberletti sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, l'impegno per la protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. Politico di spessore. La "felice e lungimirante intuizione dell'on. Zamberletti riguardo all'importanza del ruolo ricoperto dalla scienza nel campo della previsione e prevenzione dei rischi connessi con eventi naturali e antropici, al servizio di una società moderna e consapevole" è stato ricordato da Gabriele Scarascia Mugnozza, presidente della commissione Grandi rischi. Zamberletti, secondo Scarascia Mugnozza, "fu il primo politico a comprendere la necessità di un supporto tecnico-scientifico permanente nei confronti degli organi di governo chiamati ad assumere decisioni assai delicate su tali aspetti di grande impatto sociale ed economico".

## Morto Zamberletti, padre protezione civile in Italia

[Redazione]

[zamberlett]foto Francesco Cufari Messina 25 giugno 2002ex ministroGiuseppe Zamberlettimentre mostra lo stretto dove verra costruito il ponteE morto a Varese Giuseppe Zamberletti. Il padre della protezione civile, 85anni, era da tempo malato ed era ricoverato in ospedale. Oggi la Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, unaguida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontariitaliani. Così lo ricorda il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Zamberletti, eletto deputato nel 1968 ed a lungo parlamentare dellaDemocrazia Cristiana, fu nominato Commissario straordinario in occasione delterremoti nel Friuli del 1976 e poi di quello in Campania e Basilicata del1980, e divenne ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981.



## - E' morto Giuseppe Zamberletti, uno dei varesini piu` illustri e ideatore della Protezione Civile

[Redazione]

E morto Giuseppe Zamberletti, uno dei varesini piu illustri e ideatore della Protezione Civile [giuseppe-zamberletti-01-640x480-450x338] VARESE, 27 gennaio 2019 - E morto a Varese Giuseppe Zamberletti, il padre della protezione civile, 85 anni, datempo malato, da un paio di settimane era ricoverato all'Ospedale di Circolo. Angel Borrelli, capo della Protezione civile, lo ricorda come un amico, un maestro, una guida. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore della fragilità del nostro paese ha aggiunto un uomo che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali. Zamberletti è stato parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968 e si è sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di Sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e da Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. In occasione del terremoto del 1976 in Friuli, Zamberletti fu nominato Commissario Straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi. Nel 1980, a seguito del terremoto abbattutosi sulla Campania e la Basilicata, la sua esperienza di Commissario Straordinario si ripeté. Esperienza maturata lo porta al convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 verrà incaricato dal presidente della Repubblica, Sandro Pertini, di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova protezione civile, e nel 1982, nominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, diventa Capo del Dipartimento appena creato. È il giorno che ricorda la Protezione civile in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamità sul territorio nazionale. Un percorso che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sarà Ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987 in gran parte sotto la Presidenza di Bettino Craxi. Dopo la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si è più allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato Presidente della Commissione Grandi rischi, incarico alla cui scadenza, proseguirà ancora, nella carica di Presidente emerito, che ha mantenuto sino alla fine. La felice e lungimirante intuizione dell'on. Zamberletti riguardo all'importanza del ruolo ricoperto dalla scienza nel campo della previsione e prevenzione dei rischi connessi con eventi naturali e antropici, al servizio di una società moderna e consapevole è stato ricordato da Gabriele Scarascia Mugnozza, presidente della commissione Grandi rischi. Zamberletti, secondo Scarascia Mugnozza, fu il primo politico a comprendere la necessità di un supporto tecnico-scientifico permanente nei confronti degli organi di governo chiamati ad assumere decisioni assai delicate su tali aspetti di grande impatto sociale ed economico. image\_pdf image\_print Facebook twitter google\_plus reddit pinterest linkedin mail Related posts: 1. Da Andrea Meneghin a Giuseppe Zamberletti, scelti i 16 varesini illustri che verranno premiati domenica 2. Crollo ponte Genova: intervento della Protezione Civile della Lombardia 3. Protezione Civile: incontro Marsico - Zamberletti in Regione 4. Dalla Lombardia partiti centinaia di uomini e mezzi della protezione civile per Marche e Abruzzo Posted by Beraldo on 27 Gennaio 2019. Filed under Cronaca, Varese, VARESE. You can follow any responses to this entry through the RSS 2.0. You can leave a response or trackback to this entry

## Meteo, neve in arrivo su Como e provincia: allerta della Regione

[Redazione]

Approfondimenti Video della neve a Como e provincia (19-20 dicembre 2018) 19 dicembre 2018 Neve a Como e provincia: la maxi gallery con le vostre foto 19 dicembre 2018 Prima neve del 2018: video girato a Blessagno 19 novembre 2018 E' nuovamente allerta neve sulla provincia di Como: la Protezione Civile Regionale ha infatti diramato un avviso di criticità in codice giallo (ordinario) dalla mezzanotte di domenica 27 alla mezzanotte di lunedì 28 gennaio 2019. Le zone interessate sono soprattutto le prealpi comasche, leccesi e la Brianza. E nel corso della settimana sono attesi altri fiocchi bianchi a basse quote. Ordinanze: obbligo di catene e gomme da neve in provincia di Como Per tutta la giornata di domenica, dunque, il Lario sarà interessato dal fronte di maltempo e freddo attualmente sul Regno Unito che transiterà sul nord Italia nel corso della giornata, interessando marginalmente anche la nostra provincia. Nei prossimi giorni, poi, la neve dovrebbe tornare secondo i meteorologi a imbiancare il Lario, soprattutto nella seconda parte della settimana. Le previsioni del tempo Domenica 27 gennaio dal primo mattino deboli o molto deboli precipitazioni a partire dai settori occidentali, in estensione sparsa verso est in giornata anche ai restanti settori. Maggiormente interessati i settori alpini, prealpini e settori di alta pianura, dove nel pomeriggio le precipitazioni tenderanno ad essere diffuse. In serata poi in attenuazione e in esaurimento a partire dai settori nordoccidentali. Neve a Como e provincia 19-20 dicembre 2018 Limite neve inizialmente attorno a 600 metri, quindi in abbassamento nel corso del pomeriggio-sera, con possibile neve/nevischio/pioggia mista a neve fino a quote di pianura. Su fascia alpina, prealpina e Appennino accumuli di neve tra i 600 e i 1200 metri mediamente compresi tra 3-10 cm, dove i valori più elevati fanno riferimento ai settori Retici di confine, in particolare Alta Valchiavenna. Sui settori pedemontani e parte di alte pianure, sotto i 600 metri accumuli al più attorno a 1-2 cm. Sui restanti settori di Pianura e sulla fascia collinare dell'Oltrepò Pavese accumuli al suolo mediamente inferiori a 1 cm. Nella notte tra domenica e lunedì residue precipitazioni sui settori Retici di confine e su parte dei settori orientali della regione, in particolare fino al mattino possibili ancora su basso mantovano, con limite neve fino al suolo. Altrove assenti o occasionali. Indicazioni operative della protezione civile Le problematiche principali per rischio neve potranno essere legate soprattutto a difficoltà e rallentamenti del traffico stradale e ferroviario. Si chiede pertanto - fa sapere la sala regionale di protezione civile tramite il sito del Pirellone - ai sistemi locali di protezione civile di attivare una fase operativa di ATTENZIONE, cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto in caso di necessità, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza, per la sicurezza della circolazione del traffico sulle strade e la riduzione dei rischi connessi. I Presidi territoriali hanno comunque onere di valutare l'attivazione e/o il passaggio a fasi operative di livello superiore, in funzione di valutazioni locali sull'evoluzione degli effetti al suolo, della vulnerabilità del proprio territorio e della propria organizzazione. Si chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala Operativa di Protezione Civile regionale: 800.061.160 o via mail all'indirizzo: [cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it](mailto:cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it).

## Neve a Como e provincia: la gallery con le vostre foto

[Redazione]

Approfondimenti Meteo, neve in arrivo su Como e provincia: allerta della Regione 27 gennaio 2019 I video della neve a Como e provincia (27 gennaio 2019) 27 gennaio 2019 Come annunciato, è tornata la neve su Como e provincia: dalla mattinata di domenica 27 gennaio 2019 i fiocchi hanno imbiancato diverse zone del Lario. Dall'Erbese all'Olgiatese, dal Canturino fino alla Bassa sono tanti i comuni interessati dalla nevicata: Grandate, Fino Mornasco, Cavallasca, Senna Comasco, Lipomo sono solo alcune delle zone imbiancate. Focchi anche a Como e nei quartieri periferici, Breccia, Albate, Lora. Rimane fino alla mezzanotte di lunedì 28 gennaio 2018 l'allerta in codice giallo della protezione civile regionale. Neve a Como e provincia - 27 gennaio 2019 Guarda i video della neve a Como e provincia Le previsioni del tempo Il maltempo, dunque, non molla la presa sul Nord Italia e il freddo, con gelo e nevicata, la faranno da padrone anche sulla nostra provincia. Secondo IlMeto.it, infatti, dopo una breve tregua, già a partire da mercoledì 30 gennaio l'Italia potrebbe essere colpita da una nuova fase di maltempo e alcune regioni e diverse grandi città saranno di nuovo imbiancate. Concordi anche le previsioni di meteocomo.it: le prime nevicata sono attese mercoledì fino a basse quote, giovedì una breve tregua e poi venerdì ancora cielo coperto con precipitazioni in estensione e intensificazione, con neve ancora a basse quote. Sabato le precipitazioni dovrebbero andare ad esaurirsi con un miglioramento nella giornata di domenica.

## Dalle calamita` all`incarico di Pertini, chi era Zamberletti

[Redazione]

[zamberlett]Roma, 27 gen. (AdnKronos) Da parlamentare a fondatore della Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, con lui Italia volta pagina nella gestione delle calamita sul territorio nazionale. Parlamentare della Democrazia Cristiana fin dal 1968, si e sempre occupato di temi riguardanti la sicurezza dei cittadini. Nel 1972 ha ricoperto incarico di sottosegretario all'Interno nei governi presieduti da Aldo Moro e Giulio Andreotti, con la delega per la Pubblica sicurezza, antincendio e protezione civile. Durante il sisma del 1976 in Friuli, Zamberletti e stato nominato Commissario straordinario per assicurare il coordinamento dei soccorsi nelle aree gravemente colpite. Nel 1980, a seguito del violento terremoto in Campania e Basilicata, la sua esperienza di Commissario straordinario si ripete. Un'esperienza che lo porta al convincimento che le calamita, sia naturali che legate all'attivita dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con il soccorso ma possono essere previste, prevenute e mitigate negli effetti mediante operativita stabile di una struttura creata ad hoc. Così, nel 1981, verra incaricato dal presidente Pertini di predisporre, quale Altocommissario, gli strumenti organizzativi per farlo e nel 1982, nominato ministro per il Coordinamento della Protezione civile, viene nominato capo del dipartimento appena creato. E il giorno in cui, in Italia, si volta pagina nella gestione delle calamita sul territorio nazionale. Un percorso che terminera con la legge 225 del 1992 che rappresentera il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. Zamberletti sara ministro organizzatore e coordinatore del nascente sistema nazionale di Protezione civile per il 1982 e poi ancora dal 1984 al 1987, in gran parte con gli esecutivi di Bettino Craxi. Nonostante la fine dell'esperienza ministeriale, Zamberletti non si e piu allontanato da quel mondo che lui stesso aveva creato: la passione, impegno per la Protezione civile non lo faranno mai desistere dall'interessarsi della materia, tanto che nel 2007 viene nominato presidente della Commissione Grandi Rischi, incarico alla cui scadenza proseguira ancora nella carica di presidente emerito, che ha mantenuto fino alla fine. (AdnKronos)

## Protezione Civile in lutto, si è spento il padre fondatore Zamberletti

[Redazione]

. In politica per diverse Legislature, ha vissuto dalla parte dell'intervento grandieventi sismici come i terremoti che hanno colpito Friuli ed Irpinia. Il triste annuncio La triste notizia della perdita del politico Giuseppe Zamberletti è stata divulgata dal Dipartimento della Protezione Civile, che perde il suo padre fondatore. Zamberletti è considerato colui che ha infatti favorito la nascita del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio, oltre all'introduzione del concetto di previsione e prevenzione distinto dalle attività di soccorso, organizzazione del servizio nazionale in tutte le sue componenti, la valorizzazione degli enti locali e del volontariato ed anche l'avvio della riforma del settore che culminerà con l'approvazione della legge 225 del 24 febbraio 1992. Giuseppe Zamberletti Nato a Varese il 17 dicembre del 1933 venne eletto alla Camera dei deputati nella Circoscrizione Como-Sondrio-Varese per la Democrazia Cristiana il 19 maggio del 1968. Zamberletti entrò nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Nel 1972 venne rieletto deputato, entrò poi a far parte del Governo come Sottosegretario all'Interno nel IV e Governo Moro e nel III Governo Andreotti, con delega per la Pubblica sicurezza e per il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e Protezione civile. Un uomo che ha vissuto dalla parte dell'intervento i terremoti in Friuli nel 1976 e in Irpinia nel 1980 quale Commissario del Governo incaricato del coordinamento dei soccorsi, oltre alle varie Legislature succedutesi come uno dei protagonisti. Era da tempo malato e si è spento sabato 26 gennaio 2019 all'ospedale di Varese. Leggi anche: Astori e Zamberletti, doppio lutto in Protezione civile della Brianza FOTO Il cordoglio del Dipartimento Il Dipartimento della Protezione Civile annunciando la scomparsa dell'Onorevole Giuseppe Zamberletti, che si è spento nella sua Varese, esprime il più profondo e sincero cordoglio e si unisce al dolore dei suoi familiari. Oggi perdiamo uno straordinario conoscitore delle fragilità del nostro Paese ha detto il Capo Dipartimento Angelo Borrelli che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali, eleggendole a cardine dell'autoprotezione. Ci ha insegnato a riconoscere la cultura della protezione civile come sapiente tutela della salvaguardia della vita e dei beni comuni, ma ha svolto anche importante funzione di guida morale e costante riferimento per lo svolgimento del nostro servizio. Gli uomini e le donne della protezione civile gli saranno per sempre debitori. Oggi il Servizio Nazionale non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato, in questi anni, per tutti noi e per i tanti volontari italiani.

## Morto Giuseppe Zamberletti, padre della protezione civile

[Redazione]

Giuseppe Zamberletti, il padre della protezione civile, è morto a 85 anni a Varese. Già da tempo era malato ed era ricoverato in ospedale. Lo ha ricordato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Oggi la Protezione civile non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato in questi anni per tutti noi e per i tanti volontari italiani. Zamberletti, a lungo parlamentare, era stato eletto deputato per la Democrazia Cristiana nel 1968. In seguito fu nominato Commissario straordinario nel terremoto del Friuli del 1976, e in quelli della Campania e Basilicata del 1980, e fu ministro per il coordinamento della Protezione civile nel 1981. Sono stati disposti i funerali di Stato che si terranno a Varese martedì 29 gennaio alle 10.30 presso la Basilica di San Vittore. Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto esprimere il suo cordoglio: La scomparsa di Giuseppe Zamberletti mi addolora profondamente, in questa ora, desidero esprimere alla sua famiglia il mio sentimento di vicinanza e la partecipazione affettuosa del popolo italiano al cordoglio. Il tratto cordiale, qualità riconosciuta della personalità di Zamberletti, ha rafforzato la sua capacità di dialogo e la naturale disposizione al servizio delle istituzioni e della comunità. Chiamato spesso in campo come uomo delle situazioni difficili, Zamberletti, nella sua lunga attività parlamentare e di governo è stato uomo di realizzazioni concrete, proiettato alla costruzione di servizi più moderni ed efficienti, capace di coinvolgere le autonomie territoriali e le formazioni intermedie nell'opera del bene comune. Milano Post  
Milano Post è edito dalla Società Editoriale Nuova Milano Post S.r.l.s, con sede in via Giambellino, 60-20147 Milano. C.F./P.IVA 9296810964 R.E.A. MI 2081845

## “Crossfit Safer”: collaborazione transfrontaliera con la Slovenia per i disastri naturali

[Redazione]

[protezione-civile-fvg-confini-696x464]\*28.01.2019 08.26 I disastri naturali, siano alluvioni, incendi o terremoti, prestano scarsa attenzione ai confini della nazione e proprio per questa ragione nasce Crossfit Safer, un progetto finalizzato a condividere i dati e ogni informazione utile tra Italia e Slovenia nel caso di un'emergenza. Se Crossfit Safer conquisterà il successo che si auspica, la Protezione Civile della Regione collaborerà con il suo omologo in Slovenia, permettendo un rapido e pronto intervento. Si tratta infatti di una collaborazione transfrontaliera, permessa dal progetto Interreg Iota-slo 2014-20. Crossfit Safer sarà operativo dal 20 febbraio spiega il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi e ci permetterà di condividere le procedure di eccellenza, la formazione e le esperienze della nostra Protezione Civile con quella della Slovenia per arrivare a un protocollo di intervento condiviso sulla fascia confinaria. In questo modo si intende rafforzare la capacità di cooperazione istituzionale transfrontaliera fra le autorità pubbliche e le organizzazioni chiave in materia di protezione civile. Il tutto promuovendo la pianificazione di soluzioni congiunte da adottare in caso di calamità, con misure coordinate di prevenzione, di allerta e di reazione alle emergenze naturali. Fra i traguardi che si vogliono raggiungere evidenzia Riccardi l'estensione di un protocollo transfrontaliero che armonizzi le misure in caso di emergenze naturali nell'area transfrontaliera, prevedendo procedure operative standard fra le forze di protezione civile che opereranno in modo congiunto. Verranno così aggiornati i sistemi di preallarme per gli incendi boschivi e i modelli di vulnerabilità sismica degli edifici con la valutazione dei danni. Saranno anche predisposti un software cartografico e un'applicazione che consentiranno la condivisione dei sistemi informativi geografici nell'area transfrontaliera. Condividi questo articolo Facebook WhatsApp LinkedIn Twitter Email[https://www.triestea]0 Condividi questo articolo Facebook WhatsApp LinkedIn Twitter Email[https://www.triestea]0

## E' morto Zamberletti: fu il padre della ricostruzione post terremoto

[Redazione]

UDINE E' morto il padre della ricostruzione post terremoto 1976 e della Protezione Civile. Giuseppe Zamberletti si è spento nella sua Varese a 85 anni. Era malato da tempo. Grande il cordoglio da parte di tutta la comunità friulana e non solo, per un uomo che con le sue capacità seppe far rialzare una regione messa in ginocchio dal sisma, regalandogli un futuro di sviluppo e crescita. Il cordoglio del capo della Protezione Civile. Tra i primi a esprimere il cordoglio, è il Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Angelo Borrelli: Perdiamo uno straordinario conoscitore delle fragilità del nostro Paese ha detto che per primo intuì la necessità di distinguere la fase del soccorso in emergenza da quella fondamentale della previsione e della prevenzione dei rischi naturali, eleggendole a cardine dell'autoprotezione. Ci ha insegnato a riconoscere la cultura della protezione civile come sapiente tutela della salvaguardia della vita e dei beni comuni, ma ha svolto anche importante funzione di guida morale e costante riferimento per lo svolgimento del nostro servizio. Gli uomini e le donne della protezione civile gli saranno per sempre debitori. Oggi il Servizio Nazionale non perde solo il suo fondatore ma anche un amico, un maestro, una guida. Questo è stato, in questi anni, per tutti noi e per i tanti volontari italiani. Fu commissario del Friuli terremotato Zamberletti, nel 1976, fu nominato commissario straordinario del Governo dal presidente Aldo Moro. Fu parlamentare della Democrazia Cristiana. In Friuli, come detto, diede un'impronta determinante per la nascita di quel modello di ricostruzione preso a esempio in Italia e nel mondo.